



Comune di Cesenatico
Assessorato alle Politiche Giovanili



10 anni di animazione di strada a Cesenatico

Le stagioni dell'aggregazione
e gli altri progetti e Servizi rivolti ai giovani

a cura di
Herbert Poletti



Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

10 anni di animazione di strada a Cesenatico
di Herbert Poletti

© 2011 Società Editrice «Il Ponte Vecchio»
Marzio e Luca Casalini Editori in Cesena
Via Caprera, 32
tel./fax [0547] 333371 – tel. [0547] 609287
e-mail: ilpontevecchio@libero.it
www.ilpontevecchio.com

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

INDICE

p. 7	PREFAZIONI
p. 9	INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI
p. 11	PARTE I - <i>LE STAGIONI DELL'AGGREGAZIONE: 10 ANNI D'ANIMAZIONE DI STRADA</i>
p. 11	1.1. In breve
p. 13	1.2. Premesse
p. 18	1.3. Approfondimenti
p. 20	1.3.1. La strada e il lavoro di strada
p. 23	1.3.2. Breve storia del lavoro di strada
p. 27	1.3.3. Modelli di lavoro di strada
p. 30	1.3.4. Filone animativo, educativo, della riduzione del danno
p. 41	1.3.5. Conoscenza del territorio
p. 43	1.3.6. Modalità d'intervento
p. 47	PARTE II - <i>ALTRI SERVIZI E PROGETTI RIVOLTI AI GIOVANI DI CSENATICO</i>
p. 48	2.1. Il neonato <i>A Vela spiegata! Servizi che navigano...</i> A cura di Herbert Poletti.
p. 60	2.2. Centro Donna. A cura di Francesca Tondini.
p. 64	2.3. Centro Ascolto e consulenza Nuove Droghe. A cura di Lidia Agostini e Marusca Stella.
p. 66	2.4. Informagiovani. A cura di Francesca Di Chio.
p. 71	2.5. <i>Nessuno Escluso...</i> A cura di Marianna Vendemini.
p. 74	2.6. La Carta Giovani. A cura di Francesca Di Chio e Herbert Poletti.
p. 77	PARTE III - <i>APPENDICI ALLE STAGIONI...</i>
p. 77	3.1. <i>Le stagioni dell'aggregazione</i> (progetto 2010)
p. 92	3.2. Relazione monitoraggio, mappatura e aggancio (2005-2006)
p. 101	3.3. Relazione monitoraggio e mappatura (ottobre 2009 – aprile 2010)
p. 106	3.4. Relazione murales sala prove musicali <i>Giulio Capiozzo</i> (2010)
p. 110	3.5. Disciplinare Punto di Ritrovo Giovanile (P.R.G. 2008)
p. 113	3.6. Disciplinare sala prove musicali <i>Giulio Capiozzo</i> (2011)
p. 116	3.7. Un nuovo obiettivo? Il Tavolo Giovani.
p. 121	BIBLIOGRAFIA

PREFAZIONI

Dopo 10 anni dall'attivazione del progetto giovanile di animazione di strada *Le stagioni dell'aggregazione* ci è sembrato utile cercare di tirare le somme di un percorso ricco di soddisfazioni prima che di ostacoli e difficoltà che comunque abbiamo incontrato lungo la strada. Desidero ringraziare tutti gli animatori e i coordinatori di questo progetto che, negli anni, hanno contribuito ad attivare sul territorio un contenitore di sviluppo di alcuni dei desideri e dei sogni dei giovani di Cesenatico. Desidero ringraziare particolarmente Matteo Gaggi, pioniere dell'animazione di strada a livello provinciale, per gli stimoli alla nascita del nostro progetto. Nella speranza che *Le stagioni dell'aggregazione*, insieme agli altri Servizi e progetti comunali rivolti ai giovani, possano soddisfare sempre più le esigenze dei nostri ragazzi.

DINO GOLINUCCI
Assessore Politiche Giovanili

L'Assessorato alle Pari Opportunità di Cesenatico ha visto nella realizzazione del Centro Donna (anno 2006) e nella Commissione Pari Opportunità (anno 2004) i due punti cardine della propria attività.

Il Centro Donna nel corso degli anni è diventato un punto di riferimento del territorio per aver portato alla luce e aver saputo far fronte ai casi di violenza subita dalle donne, rivelatisi negli anni sempre più in aumento, ma è anche diventato un punto d'incontro per le donne straniere che hanno saputo trovare risposta a varie problematiche.

La Commissione delle Pari Opportunità ha contribuito alla realizzazione di eventi e progetti atti a mantenere parità sociale tra uomini e donne per la realizzazione individuale, tracciando un programma che ha toccato aspetti dell'ambito culturale, del mondo lavorativo e della scuola per eliminare ogni differenza esistente e favorire l'inserimento della donna in vari ambiti sociali e lavorativi.

EMANUELA PEDULLI
Assessore Pari Opportunità e Servizio Scuola

Sono già trascorsi sette anni da quando la Coop. Sociale *La Vela* Soc. Coop. O.N.L.U.S., con i propri soci, ha contribuito alla scrittura della bella storia che si chiama *Le stagioni dell'aggregazione*. Un progetto per conoscere meglio i giovani, per aiutarli nei rapporti con gli adulti e con le istituzioni. Un progetto gestito dai giovani, con i giovani, attivato per condividere con loro le difficoltà, ma anche sogni e aspirazioni. Fin dall'origine questo progetto porta in sé delle forti intuizioni e innovazioni: i giovani non più visti come assistiti, bensì come promotori e protagonisti, accompagnati dagli operatori, delle varie iniziative che sono state

realizzate, senza aspettarli in un ufficio, ma raggiungendoli nei loro luoghi di aggregazione. Gli operatori del progetto hanno inoltre saputo e voluto instaurare, nel contempo, una proficua collaborazione in rete con le altre agenzie giovanili del territorio (Informagiovani, Centro Donna, Centro Ascolto Nuove Droghe). È doveroso da parte mia ringraziare quanti hanno contribuito all'elaborazione e gestione del progetto e, in particolare, i soci e collaboratori della cooperativa (Ilenia Baronio, Francesca Di Chio, Paolo Farnedi, Herbert Poletti e Francesca Tondini) che con la loro professionalità e continua disponibilità hanno permesso di raggiungere risultati eccellenti.

ROBERTO MALTONI
Presidente della Coop. Sociale *La Vela*

INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI

“I giovani, non mi stancherò mai di dirlo,
sono un problema e non una risorsa”
(Antonio Albanese nel personaggio di Cetto
La Qualunque)

Quello che segue è il frutto di 7 anni di coordinamento del progetto di animazione di strada, rivolto ai giovani di Cesenatico, *Le stagioni dell'aggregazione* e di 2 anni di coordinamento del tavolo giovanile in seno alla Coop. *La Vela*; questa pubblicazione è il risultato sia del lavoro in strada, sia della rete sinergica creata tra i Servizi e i progetti rivolti ai giovani del nostro territorio (Informagiovani, Ascoltagiovani, Centro Donna, Centro Ascolto e consulenza Nuove Droghe, progetto *Notti Sicure*, progetto *Nessuno Escluso*).

La sintesi che segue non ha la pretesa di indicare buone prassi ma l'obiettivo di rendicontare e raccontare, anche se solo in parte, i risultati di 10 anni di animazione di strada a Cesenatico a semplice testimonianza del lavoro territoriale svolto e a informazione dei cittadini e degli operatori del settore soprattutto circa la metodologia adottata.

Nella **PARTI I**, dopo un breve riepilogo delle iniziative giovanili promosse a Cesenatico in questi 10 anni, e dopo una sintetica rendicontazione si è cercato di delineare la storia e la metodologia sulle quali si basa sia l'animazione di strada sia, quindi, il progetto de *Le stagioni dell'aggregazione*.

Nella **PARTI II** sono indicati sommariamente altri progetti e Servizi rivolti ai giovani di Cesenatico con la preziosa collaborazione di Francesca Tondini (psicologa, referente del Centro Donna di Cesenatico), Lidia Agostini e Marusca Stella (psicologhe psicoterapeute dell'adolescenza e dell'età giovanile, U.O. Ser.T. A.U.S.L. Cesena), Francesca Di Chio (psicologa, referente dell'Informagiovani di Cesenatico) e Marianna Vendemini (psicologa e autrice di preziose ricerche territoriali) che ringrazio di cuore.

Nella **PARTI III** si trovano allegati alcune appendici riferite alle *Stagioni...*, strumenti di consultazione che potrebbero anche servire come riferimento operativo.

Un breve percorso fotografico e promozionale delle iniziative intraprese dal 2003 al 2010 contribuisce, infine, a completare il quadro della recente storia de *Le stagioni dell'aggregazione*.



2003 – Inaugurazione sala prove musicali Giulio Capiozzo.
Paola Mami, Herbert Poletti e Monica Nanni

Ringrazio chi mi ha insegnato a lavorare in strada (come animatore...): primo tra tutti Matteo Gaggi, definito pioniere dell'animazione di strada nella prefazione dell'Assessore Dino Golinucci: già nel lontano maggio del 1994, infatti, si era reso protagonista, a Cesena, dell'attivazione del progetto POLO (Promozione, Orientamento, Lavoro, Occupazione), avanguardistico progetto di animazione di strada supervisionato dal Prof. Augusto Palmieri dell'Università di Bologna¹: dal

1999 coordinatore di progetti per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza per il Comune di Cesena².

Poi, in ordine sparso, Chiara Zani (mia coordinatrice nel mitico progetto *Rubinroad* nel 2003/2004), Chiara Ventrucci e le storiche colleghe de *Le stagioni dell'aggregazione* Monica Nanni e Paola Mami. A quest'ultima, attuale coordinatrice del progetto *Nessuno Escluso*, un ringraziamento particolare per avermi permesso di attingere a piene mani dalla sua importante tesi di *master*³.

Ringrazio l'Assessore Dino Golinucci e il Direttivo della Coop. Sociale *La Vela* per la fiducia con la quale mi hanno sempre fatto lavorare in autonomia e completa libertà.

Ringrazio i miei ultimi animatori di Cesenatico Benedetta, Ilenia (grazie anche per l'elaborazione grafica della copertina!), Paolo e Veronica e quelli dell'*équipe* del progetto *Il dosso* di Gambettola Alice, Naomi, Tommaso e Veronica (sempre lei...) che ho avuto la fortuna di conoscere e coordinare.

Dedico questa pubblicazione ai giovani Désirée e Manuel...

Ciao Fra...

Herbert Poletti
Cesenatico, marzo 2011

¹ Cfr. I.C., anno I, numero 1, aprile 1995: 1 e 5.

² Si veda il retrocopertina di GAGGI (2003) per comprendere il contributo allo sviluppo di progettualità animativa nel comprensorio cesenate (1991-2001).

³ "Il lavoro di strada fra individuo, gruppo, comunità e istituzioni", *master* operatori del disagio in età preadolescenziale, Università di San Marino, 2003.

PARTE I

LE STAGIONI DELL'AGGREGAZIONE: 10 ANNI D'ANIMAZIONE DI STRADA



1.1 In breve.

Il progetto *Le stagioni dell'aggregazione*, nato nel 2000, è diventato operativo nel gennaio 2001 (vedi, ad esempio, appendice 3.1.). Difficile rispondere a chi chiede di cosa si tratti. È un progetto d'animazione di strada; questa è la risposta "canonica". Ma che vuol dire? Se animare significa "dar vita", allora potremmo dire che *Le stagioni dell'aggregazione* è un contenitore dove tutto può prendere vita: i sogni, le passioni, i desideri, le aspirazioni dei cittadini più giovani. Si è cercato, e si cerca tuttora, di dar vita e voce ai sogni e ai desideri dei ragazzi di Cesenatico. Non è poi detto che si riesca sempre nella realizzazione: come nei viaggi, l'importante è, sì, raggiungere la meta, ma anche il viaggio in sé è fantastico. Proprio come una gita scolastica: la parte più bella è il tragitto, il pernottamento, lo stare insieme.

In questi anni gli animatori di strada a Cesenatico si sono avventurati nei bar, nelle piazze, nei parchetti, nelle scuole per conoscere i ragazzi. *L'équipe* di lavoro, all'inizio composta da 6 animatori (Maurizio Bocchini, Sabrina Fattori, Paola Mami, Monica Nanni, Davide Simonelli e Chiara Zani) aveva come obiettivi quelli di conoscere la realtà giovanile della città e di potenziare la comunicazione fra giovani e adulti, soprattutto tra giovani e istituzioni.

Il 2001 ha permesso di conoscere una parte importante della realtà giovanile di Cesenatico⁴. Gli animatori sono riusciti a consolidare delle relazioni significative con alcuni gruppi informali che hanno portato alla realizzazione di alcuni microprogetti: una festa in spiaggia con i ragazzi del bar Aragosta e la registrazione del video *Fate spazio*, protagonisti i giovani di Cesenatico. Attraverso queste attività gli animatori hanno iniziato un percorso in grado di fare emergere le risorse degli adolescenti coinvolti, facendoli diventare promotori e protagonisti delle iniziative stesse. Ogni due o tre anni gli animatori hanno rimappato il ter-

⁴ Sui primi passi de *Le stagioni dell'aggregazione* si veda GAGGI (2003): 48-50.

itorio per verificare la mutevolezza dei luoghi di aggregazione informale e dei gruppi informali stessi (vedi, ad esempio, appendice 3.2.).

Partendo dai contatti presi e dai “desideri” espressi dai ragazzi durante il primo anno di lavoro, nel 2002 si è cercato di continuare a consolidare le relazioni mirando alla realizzazione di piccole iniziative e promuovendo la creatività attraverso il coinvolgimento di giovani artisti. Si è tentato anche di avvicinare le realtà informali alle istituzioni attraverso il contatto diretto con l'Amministrazione nei luoghi naturali di aggregazione dei ragazzi. Vi è stata, inoltre, la partecipazione degli animatori alla definizione e alla realizzazione di *Abitare la notte*, progetto di prevenzione rispetto all'abuso di sostanze psicoattive e di comportamenti a rischio. Sono state organizzate 4 serate insieme agli operatori del Ser.T. di Cesena sul camper in Piazza Andrea Costa nell'ambito di *Abitare la notte* (poi rinominato progetto *Notti Sicure*). Attraverso un invito scritto, poi, gli animatori hanno preso contatto con tutti i giovani, d'età compresa fra i 14 e 20 anni, residenti a Cesenatico: all'incontro erano presenti 32 ragazzi. Con loro si è avviato un percorso che ha portato alla realizzazione della manifestazione musicale *Basta chiedere di Jack*, articolata in due serate (*Arena beach* e Teatrino zona ex demaniale) arricchite da una mostra di fumetti e dalle esibizioni di alcune ballerine. La rassegna musicale e d'arte varia *Basta chiedere di Jack* ha visto, negli anni successivi, ben 6 edizioni e l'affiancarsi di un'omonima iniziativa, tenuta però in teatro in inverno, che è stata ripetuta per tre anni.

Nel 2003 è stata inaugurata una sala prove musicali intitolata a Giulio Capiozzo che, dal 2007, è stata affiancata da un piccolo P.R.G. (punto di ritrovo giovanile), entrambi semiautogestiti (per conoscerne il regolamento vedi appendici 3.5. e 3.6.).

Sono stati prodotti 2 CD musicali (2004 e 2006) contenenti brani inediti dei gruppi giovanili di Cesenatico; i giovani sono stati coinvolti in tutte le fasi di

realizzazione, dalla grafica alla registrazione, dalla redazione dei testi all'edizione finale.

Altre rassegne musicali e d'arte varia (*Arena Sound* e i *Giardini del suono* nel 2003, *Resurrection* nel 2008, lo sfortunato, causa maltempo, *Back to blast* nel 2009 e *Chitarre Rowenti* nel 2010), hanno coinvolto i giovani di Cesenatico e sempre più le agenzie giovanili del territorio con le quali si è instaurata una proficua collaborazione in rete (Informagiovani, Centro Donna, Centro Ascolto Nuove Droghe).



2003 – Inaugurazione sala prove musicali Giulio Capiozzo. Herbert Poletti e Paola Mami insieme alla band delle *Disso-lutio*.

Dal 2003 al 2006, con le animatrici Paola Mami e Monica Nanni e con il mio coordinamento, attraverso questo progetto, sono stati inoltre avviati laboratori di teatro e giocoleria autogestiti che hanno prodotto spettacoli anche originali e che camminano ora sulle loro gambe.

L'ultima *équipe*, composta da 2 animatori di strada (Ilenia Baronio e Paolo Farnedi), ha rimappato il territorio producendo un'innovativa elaborazione elettronica (vedi appendice 3.3.) e ha lavorato con i ragazzi alle altre idee emerse, lasciando spazio a tutte le altre nuove proposte che possono nascere dalle esigenze dei giovani di Cesenatico.

1.2. Premesse.

“Ci sono nelle nuove generazioni riserve magnifiche di energia, di talento, di volontà: ci credo non retoricamente, ma perché ho visto di persona come si manifestino in concreto quando se ne creino le condizioni [...]”.

(Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano,
messaggio di fine anno, 31 dicembre 2009).

Da quali presupposti è nato il progetto di animazione di strada di Cesenatico
Le stagioni dell'aggregazione?

I gruppi informali, spontanei, naturali, sono il fenomeno aggregativo di gran lunga più diffuso tra gli adolescenti⁵; l'importanza del gruppo dei pari, come luogo di costruzione della propria identità sociale, è emersa nell'ambito di numerose ricerche⁶. L'aggregazione di un gruppo informale non può essere considerata esclusivamente fattore di rischio, ma soprattutto fattore di crescita. Promuovere, far emergere e potenziare le risorse che naturalmente esistono nei gruppi informali, significa rinforzare i fattori di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita, favorire la costruzione d'identità positive. D'altra parte il contatto con i gruppi informali consente la conoscenza di bisogni, interessi e luoghi d'aggregazione, offrendo agli adulti e alle istituzioni l'occasione per orientare le politiche giovanili verso le necessità reali degli adolescenti.

Ne *Le stagioni dell'aggregazione* i modelli operativi *standard*, inoltre, sono ribaltati: l'animatore di strada non aspetta gli utenti negli uffici, ma si muove sul territorio e raggiunge gli adolescenti nei loro luoghi e contesti d'aggregazione, aprendo canali di comunicazione con le persone, i gruppi e le organizzazioni che compongono la comunità locale. Il mandato sociale che ne consegue si configura

⁵ Parlare di adolescenti ci toglie forse dall'imbarazzo di definire i giovani o meglio la fascia d'età di riferimento, in continuo movimento e che, a tutt'oggi, si allarga fino a comprendere anche i trentacinquenni. Sulla definizione di “adolescenti” e “giovani” si veda, tra i tanti, l'intervento di Palmonari in CAPODARCO (2001): 42-44.

⁶ Si veda, ad esempio, l'intervento di Palmonari in CAPODARCO (2001): 45-52.

necessariamente in forma aperta, a ponte tra attese, necessità, risorse dei ragazzi e attese, necessità, risorse del mondo degli adulti e delle istituzioni.

“Fino al recente passato i/le giovani sono stati considerati più come «oggetti» che come «soggetti» di politiche, cioè come fruitori passivi di risposte costruite da altri” come asserisce GUIDI (2010): 38-39. Ora invece l’approccio induttivo, almeno in questa tipologia di progetti, è sostanziale. Le idee progettuali dunque nascono dal basso (processi *bottom-up*)⁷, dalle vere esigenze dei giovani, dalla partecipazione e non più come offerta deduttiva dei Servizi (processi *top-down*). *Le stagioni dell’aggregazione* non è stato attivato per i ragazzi (proposta), né con i ragazzi (collaborazione). Il progetto prende vita dai ragazzi, che ne sono i soli protagonisti.

È da questa premessa di fondo che, nell’ambito del piano di programmazione territoriale relativo ai finanziamenti messi a disposizione dalla legge 285/97, poi stanziati direttamente dall’Amministrazione, è nata nel 2000 l’opportunità di attivare un progetto rivolto ai gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio del Comune di Cesenatico: *Le stagioni dell’aggregazione*. L’impegno dell’Amministrazione comunale che, oltre a finanziare direttamente il progetto creerà, nel 2006, il Servizio Politiche Giovanili presso l’Ufficio Cultura del Comune, è da sottolineare poiché non sempre è facile sostenere un progetto qualitativo e non quantitativo, che metta al centro la relazione e che quindi sia difficilmente definibile e ancor più difficilmente valutabile. Come sintetizzano bene MAZZER/SANTAMARIA (2006): 24 “è evidente [...] che le politiche sociali, culturali, educative, ecc., sono meno appetibili delle politiche urbanistiche, dei trasporti e così via. È indubbiamente meno facile cogliere l’importanza di processi di lavoro mirati ad accrescere la coscienza critica degli adolescenti, ad aumentare i loro livelli di consapevolezza, a dotarli di uno sguardo maturo su di sé e sul mondo. Sono processi difficili da descrivere, ancor più da valutare in termini di restituzione concreta [...]”. GUIDI (2010): 112, provocando sostiene che “[...] il lavoro relazionale costa [...] e non dà risultati visibili”. Anche la discrezione del lavoro di strada contribuisce all’assenza di visibilità di questa tipologia di progetti (cfr. GAGGI [2003]: 23).

Ciò nonostante, al fine di verificare gli indicatori posti come strumenti valutativi in seno ai progetti attivati negli ultimi anni, siamo comunque in grado di indicare numericamente alcuni risultati raggiunti sebbene sia necessario, ancora una volta, sottolineare la difficoltà di “misurare” gli obbiettivi più importanti di progettualità qualitative e relazionali come queste e cioè il miglioramento di stili di vita, i cambiamenti prodotti, il grado di relazione significativa prodotto, l’eventuale rinforzo dell’agio, l’auspicata diminuzione del disagio, ecc.

Una panoramica numerica, legata alla discorsiva introduzione 1.1 IN BREVE può

⁷ Una distinzione analoga è quella, ad esempio, tra processi orizzontali di cooperazione e partecipazione anche progettuale e processi verticali che, generalmente, producono progettualità “calata dall’alto”. Cfr. ad esempio Ballacchino in CAPODARCO (2001): 142-143.

però indicarci almeno il grado di coinvolgimento diretto e indiretto dei giovani dei Cesenatico nelle attività promosse in seno a *Le stagioni dell'aggregazione*.

Nelle tabelle i ragazzi direttamente coinvolti sono quelli che si sono assunti piccole responsabilità e che si sono resi protagonisti in prima persona delle attività: sono dunque i ragazzi con i quali si è instaurata la fiducia e una relazione significativa. I ragazzi indirettamente coinvolti sono quelli che, dalle retrovie, hanno contribuito alla buona realizzazione dei progetti (compresi dunque, ad es., gli spettatori delle manifestazioni musicali). Gli adulti di riferimento coinvolti (gestori, baristi, tecnici, ecc.) sono quelli che, contattati prima dagli animatori per un dovuto riconoscimento reciproco, hanno poi contribuito alla riuscita delle iniziative.

La Tabella 1 riassume i “prodotti” video e audio. Si sottolinea che, nel caso della produzione dei due CD musicali, tutti i brani incisi sono originali e che anche il lavoro di grafica e produzione è stato seguito in prima persona dai giovani coinvolti.

Video/CD	Nome	Ragazzi dir. coinvolti	Ragazzi indir. coinvolti	Adulti di riferimento coinvolti
2001	Video <i>Fate spazio</i>	20	10	3
2004	CD <i>Basta chiedere di Jack</i>	30	10	2
2006	CD <i>Basta chiedere di Jack ed. II</i>	30	10	2
		80	30	7

Tabella 1 - Video/CD

La Tabella 2 indica tutte le manifestazioni musicali e teatrali. L'indicazione “arte varia” indica che, in molte occasioni, l'appuntamento musicale era contornato da altri giovani artisti (writers, bikers, fumettisti, ballerini, ecc.)

Manifestazioni musicali, teatrali e d'arte varia	Nome	Ragazzi dir. coinvolti	Ragazzi indir. coinvolti	Adulti di riferimento coinvolti
2001	Festa Bar Aragosta	20 ca.	50 ca.	2
2002	<i>Basta chiedere di Jack</i> (Arena beach)	35 ca.	300 ca.	2
	<i>Basta chiedere di Jack</i> (teatrino zona ex demanio)	25 ca.	80 ca.	2
2003	<i>Arena sound</i>	20 ca.	60 ca.	2
	<i>Giardini del suono</i>	20 ca.	60 ca.	2
	<i>Basta chiedere di Jack II</i>	35 ca.	350 ca.	4
2004	<i>Ciak si gira... Una disgrazia sul set</i>	15 ca.	80 ca.	5
	<i>Basta chiedere di Jack III</i>	30 ca.	150 ca.	4
2005	<i>Basta chiedere di Jack IV</i>	25 ca.	100 ca.	3
	<i>Basta chiedere di Jack a teatro</i>	40 ca.	200 ca.	8
	Concerti al Centro Sociale Anziani	30 ca.	200 ca.	4

2006	<i>Basta chiedere di Jack V</i>	30 ca.	150 ca.	4
	<i>Basta chiedere di Jack a tetaro II</i>	30 ca.	100 ca.	8
2007	<i>Basta chiedere di Jack VI</i>	30 ca.	100 ca.	4
	<i>Basta chiedere di Jack a tetaro III</i>	20 ca.	70 ca.	5
2008	<i>Resurrection</i>	45 ca.	100 ca.	10
2009	<i>Back to blast</i>	Annullato causa maltempo		
2010	<i>Chitarre rowenti</i>	50 ca.	300 ca.	10
		500 ca.	2.450 ca.	79

Tabella 2 - Manifestazioni musicali, teatrali e d'arte varia

Nella seguente Tabella 3 vi è differenza tra gruppi individuati e quindi mappati, gruppi contattati (necessariamente meno di quelli mappati poiché per ragioni di risorse non è pensabile contattare tutti i gruppi informali individuati su di un territorio) e gruppi agganciati, ulteriore scrematura che rileva i gruppi che ci hanno benevolmente accolto e con i quali si è instaurato un certo grado di fiducia e una successiva relazione significativa. Sebbene sia costante il lavoro di rimappatura territoriale, sono indicate nella tabella sottostante le 3 mappature più strutturate e quindi valutabili.

Mappatura gruppi informali	Numero gruppi individuati	Numero gruppi contattati	Numero gruppi agganciati
2001	10	5	2
2005/2006	31	15	5
2009/2010	13	8	Attività sospesa
	54	28	7

Tabella 3 - Mappatura, contatto, aggancio

Le uscite con il camper di *Notti Sicure*, registrate nella tabella seguente, sono state effettuate solo dopo momenti formativi organizzati e proposti agli animatori dal Ser.T. di Cesena. Questa collaborazione ci ha fornito la possibilità di rendere visibile ai ragazzi di Cesenatico la funzione di prevenzione sia primaria, sia, a volte, secondaria, dei progetti di animazione di strada.

Notti sicure	N. uscite	Ragazzi direttamente coinvolti
2002	4	120 ca.
2003	4	120 ca.
2005	3	90 ca.
2006	4	120 ca.
2007	1	30 ca.
2008	4	120 ca.
2009	4	120 ca.
2010	4	120 ca.
	28	840

Tabella 4 - Notti Sicure

Ogni tanto si è tentato anche di convocare a mezzo lettera inviata ai giovani residenti a Cesenatico di età compresa tra i 14 e i 20 anni. La convocazione cartacea voleva arrivare ai ragazzi che difficilmente potevano essere intercettati durante l'animazione di strada. La Tabella 5 riassume la risposta ai 3 tentativi effettuati.

Convocazioni tramite lettera (14-20 anni residenti)	Ragazzi partecipanti
2002	32
2003	50 ca.
2005	23
	105 ca.

Tabella 5 - Convocazioni cartacee

Durante gli anni sono stati attivati alcuni laboratori nati dalla richiesta di adolescenti agganciati durante le fasi animative. La Tabella 6 ne riporta i partecipanti. Si tratta dei laboratori di teatro (attivati dal 2003 al 2006 grazie alla collaborazione dell'Associazione giovanile *Telemaco*), dei laboratori di giocoleria e *clownerie* (attivati dal 2004 al 2006 grazie alla collaborazione dell'Associazione *L'Aquilone di Iqbal*) e del laboratorio musicale attivato nel 2008 presso la sala prove musicali *Giulio Capiozzo* con la supervisione di Stefano Fariselli.

Laboratori	Partecipanti Lab. teatro	Partecipanti Lab. giocoleria	Partecipanti Lab. musicale
2003	15		
2004	8	7	
2005	10	3	
2006	8	8	
2008			16
	41	18	16

Tabella 6 - Laboratori teatrali e di giocoleria

La Tabella 7 riporta il numero dei gruppi autorizzati, negli anni, all'utilizzo della sala prove attivata il 23 ottobre 2003. Riporta inoltre il numero dei ragazzi che compongono i gruppi autorizzati.

Sala prove musicali <i>Giulio Capiozzo</i>	Numero gruppi autorizzati	Numero componenti gruppi
2004	47	185
2005	26	105
2006	30	118
2007	21	83
2008	11	43
2009	10	38
2010	12	49
	157	621

Tabella 7 - Sala prove musicali *Giulio Capiozzo*

La Tabella 8 riporta i ragazzi autorizzati a frequentare il piccolo Punto di Ritrovo Giovanile adiacente alla sala prove musicali. Nonostante la richiesta di un gruppo di ragazzi il P.R.G. ha faticato a decollare come Servizio pur rappresentando una possibilità d'incontro tuttora a disposizione dei ragazzi di Cesenatico. Nel 2010 un gruppo di writers, autorizzati dal Comune e col benestare della scuola Dante Arfelli, ha disegnato i muri interni ed esterni come si vede nell'APPENDICE 3.4.

Punto di ritrovo giovanile (P.R.G.)	Numero utenti autorizzati
2007	8
2008	11
2009	15
2010	25 ca.

Tabella 8 - Punto di ritrovo giovanile

1.3. Approfondimenti.

Il lavoro di strada è un intervento ancora abbastanza giovane in Italia, che ha come suo contesto d'azione dunque i luoghi naturali di aggregazione dei giovani, con diversi obiettivi: animativi, educativi o di riduzione del danno, come brevemente si vedrà in seguito. Un obiettivo trasversale a questi tre diversi tipi d'intervento è la conoscenza del territorio e della comunità. L'innovazione di

Il lavoro di strada si fa carico anche di sensibilizzare la comunità nella quale sono inseriti gli adolescenti. È il concetto di *empowerment*⁸: è un'attività intenzionale diretta alla comunità che prevede attività di cura e di partecipazione di gruppo per sostenere gli individui che hanno meno risorse, al fine di raggiungere l'accesso e il controllo su di esse. La peculiarità di questo intervento è l'adattamento del suo campo e delle sue attività sulla domanda locale.

Il lavoro di strada si definisce come ricerca-azione (RA) o ricerca intervento. Questo tipo di intervento viene attivato su diretta motivazione dei soggetti coinvolti. Si cerca di evitare lo scollamento fra ricerca e azione, fra teoria e pratica. "Se la ricerca sperimentale classica corrisponde ad un tipo di «ricerca per sapere», la ricerca/azione è soprattutto «ricerca per agire»"⁹. Ciò significa che la ricerca classica si pone lo scopo di accumulare nuove conoscenze, mentre la RA si concentra sulla risoluzione dei problemi, realizzando un processo circolare e dinamico: dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla teoria.

Il lavoro di strada si presenta come una linea di confine. Lavora con i singoli, con i gruppi, con la comunità e con le istituzioni. Si profila come una terra di mezzo che mette in comunicazione queste diverse regioni che rischiano troppo spesso l'incapacità di dialogare.

1.3.1. La strada e il lavoro di strada.

La strada è un luogo percepito come uno spazio lontano, estraneo ed è spesso temuta. Ha frequentemente un'accezione negativa, è come se la parola stessa celasse al suo interno un disvalore congenito: espressioni come "vita da strada", "linguaggio da strada" oppure "ragazzi di strada" possono essere un esempio per sottolineare la distanza fra una società ritenuta "normale" e una parte di essa che vive, per scelta o inevitabilmente, un'impossibilità di aderire ai luoghi o alle regole della società "ordinata"¹⁰. La strada sembra diventare il territorio di confine fra un mondo sconosciuto e insidioso e quello della presunta normalità. Raramente veniva considerata dagli interventi sociali, dai programmi educativi o istituzionali, ma da una trentina d'anni la strada è diventata sempre più presente nei progetti sociali.

È vero che la strada può ospitare diverse forme di disagio, di insoddisfazione, di reclusione: i senza fissa dimora tradizionali, i nuovi poveri, gli immigrati, anche extracomunitari, i nomadi, i tossicodipendenti e i malati psichiatrici. Ma è altrettanto vero che la strada è una risorsa. È avventurandosi nella strada, consentendo il reciproco contatto, riconoscimento e avvicinamento, che si in-

⁸ Sul concetto di *empowerment* e sulla sua storia si veda, tra i tanti, l'interessante contributo di CONVERSO/HINDRICH (2009): 62-69.

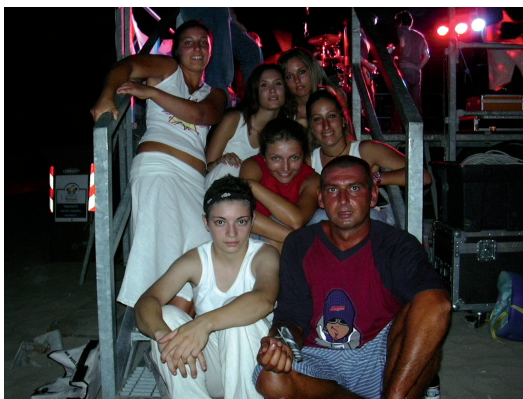
⁹ Nigris in MANTOVANI (1998): 175.

¹⁰ Cfr. CAPODARCO (2001): 14.

staura la base per una relazione e per qualsiasi progetto eventuale e ulteriore. È inoltre utile ricordare che per la strada si incontrano e si ritrovano anche persone che non hanno nessuna patologia conclamata e che vivono la cosiddetta “normalità”.

Il luogo “strada” è stato sempre più associato a diverse parole o azioni: lavoro di strada, educativa di strada, ecc. L’idea di uscire dagli stereotipi e asettici spazi dei Servizi sociali per andare là dove anche

il disagio si crea e si vive, costituisce un grosso cambiamento nelle filosofie e nelle politiche di intervento sociale anche in Italia. L’agire nella strada fa da comune denominatore per diverse prassi: ci sono interventi con distinte filosofie, con pratiche eterogenee e diversi obiettivi, ma tutti sono accomunati dal fatto di svolgersi in strada.



2003 – *Arena sound*. Herbert Poletti ancora insieme alla band delle *Dissolutio*.

Pensando e creando interventi adatti al mondo della strada si è resa la giusta importanza al luogo in cui il gruppo vive, con tutte le valenze affettive e cognitive che questo comporta. La strada è il luogo distintivo che permette di riconoscere e specificare un gruppo da un altro, e cioè un luogo “identitario”: ogni gruppo ha il suo posto, la sua panchina, il suo angolo di strada. Si parla di strada per indicare lo spazio dove le persone naturalmente e materialmente si incontrano: bar, circoli, sale giochi, piazze, panchine, aree verdi, ecc. Contattare i gruppi informali là dove si ritrovano ha un significato profondo perché è un po’ come entrare a casa loro. L’operatore (vocabolo neutro che può indicare sia l’animatore, sia l’educatore) abbandona il contesto simbolicamente protetto dei Servizi per affrontare la strada e immergersi in un mondo “altro” che ha regole e norme proprie che vanno identificate e conosciute. La strada è il luogo in cui si esplicitano tutte le relazioni più significativamente dense del gruppo ed è sempre sulla strada che l’operatore può trovare la chiave per entrare in relazione con esso. In questo modo l’operatore può attivare risorse e capacità che il gruppo non sa ancora adeguatamente sfruttare, stimolando un agire gruppale condiviso.

La strada è dunque il luogo d’incontro per eccellenza e fare lavoro di strada significa andare là dove le persone si incontrano spontaneamente per contribuire a migliorarne la qualità della vita. In questo senso il lavoro di strada può essere definito come l’insieme di azioni socialmente significative, messe in atto nei luoghi naturali d’aggregazione. L’idea di fondo che sostiene il lavoro di strada è stata una rivoluzione copernicana nella concezione del rapporto Servizio/operatore/utente. Come già anticipato, all’utente è chiesto, tradizionalmente, di

andare verso il Servizio per incontrare l'operatore e ciò comporta il superamento, non sempre facile, delle soglie simboliche e reali che il Servizio porta con sé. Il lavoro di strada ribalta questo modo di agire perché è l'operatore stesso che raggiunge le persone nei luoghi dove queste si incontrano e cioè al di fuori degli ambiti strutturati di aggregazione come scuole, oratori, ecc. Il lavoro di strada è stata una risposta al bisogno di trovare nuove forme di intervento sociale capaci di rispondere al cosiddetto "disagio sommerso". La percentuale di coloro che pur vivendo situazioni di disagio e problematicità non si rivolgono a nessun Servizio continua a rimanere piuttosto alta. Da qui nasce l'esigenza di individuare nuove forme di relazione e incontro con persone in situazione di disagio e di offrire loro delle forme di aiuto meno formale. Ma il lavoro di strada rimane uno strumento innovativo anche per trovare una risposta alla esigenza di avvicinare le istituzioni ai giovani "normali", che non presentano situazioni di disagio o di devianza ma che non aderiscono a proposte di socializzazione organizzata (associazioni sportive, educative, religiose, ecc.).

La tipologia di azioni del lavoro di strada si è andata progressivamente ampliando individuando nuovi destinatari e nuove modalità di lavoro:

- ✓ l'operatore a domicilio che va a casa dell'utente e progressivamente sposta la sua attenzione dal singolo all'intervento sul sistema familiare di cui egli è parte;
- ✓ l'operatore che cerca risorse e le attiva rendendole disponibili e collegabili fra loro lavorando sui sistemi di comunicazione, sui linguaggi e sulla progettualità comune;
- ✓ l'operatore che, assumendo il caso, coinvolge specificatamente altre risorse rispetto a quella situazione.

Un passaggio significativo del lavoro di strada è quello che lo vede intervenire con e sulle reti sociali, intendendo con esse sia le reti di relazioni dei soggetti considerati, sia le reti di risorse e Servizi del territorio su cui si interviene, fino ad arrivare a un ulteriore sviluppo che vede il lavoro di strada come un'azione preventiva. Si possono riassumere almeno sei tipologie di interventi diversificati che rientrano nel lavoro di strada:

1. Il lavoro con singoli adolescenti individuati come a "rischio". L'operatore, in questa prospettiva diventa un filtro fra gli adolescenti e i rischi, nel tentativo di trovare modi più positivi di trascorrere il tempo libero e sbocchi lavorativi. Interessante la recente evoluzione di questi interventi mirati ai giovani stranieri per i quali si rimanda a RAGIONIERI (2010): 88-97.
2. Il lavoro sul quartiere e sul territorio. L'operatore di strada diventa un organizzatore e promotore di momenti di animazione, festa, incontro e riscoperta dei valori e delle potenzialità della comunità locale.
3. Il lavoro di osservazione nel territorio. L'operatore si muove nel territorio alla scoperta del "sommerso", dei disagi nascosti e delle domande inespresse per diventarne portavoce.
4. Il lavoro di connessione tra le risorse di un territorio. L'operatore di strada

si muove relazionandosi con le risorse, svolgendo una funzione d'aiuto nella comunicazione e nello sviluppo di una progettualità comune.

5. L'operatore vede come destinatari del proprio intervento i gruppi naturali di adolescenti. Nei gruppi l'operatore di strada cerca di facilitare la comunicazione interna ed esterna perché grazie alla psicologia sociale si è vista l'importanza dei gruppi naturali nel percorso di costruzione dell'identità dell'adolescente.



2003 – Arena sound.

6. L'ultima frontiera del lavoro di strada è ascrivibile alle strategie di prevenzione nate per contrastare l'A.I.D.S. L'operatore si mette a disposizione con unità mobili, offrendo informazioni, il cambio delle siringhe e facilitando la comunicazione fra tossicodipendenti e territorio.

Da questo quadro di sintesi comunque non esaustivo, si può notare che ci si può rivolgere al territorio per diversi motivi e attraverso modelli d'intervento piuttosto differenziati. Prima di esaminare brevemente questi modelli, diversi ma reciprocamente compensativi, credo sia fondamentale ripercorrere brevemente le tappe storiche dello sviluppo del lavoro di strada.

1.3.2. Breve storia del lavoro di strada.

Come sostiene SANTAMARIA (1998): 34, in Italia manca una tradizione di lungo periodo nel campo del lavoro di strada, ma ci sono stati degli elementi di "rottura" con il passato che hanno favorito la crescita di un nuovo rapporto Servizi-utenti. I passaggi significativi sono stati tre:

1. il passaggio dalla centratura sul Servizio alla centratura sulla persona, sul problema di cui essa è portatrice e sulle risorse e potenzialità che ha per farvi fronte.

2. Il passaggio da un lavoro sociale esclusivamente rivolto all'interno delle istituzioni e dei Servizi, al lavoro sociale sul territorio.

3. Il passaggio dalla strada percepita come luogo a rischio, alla strada come spazio di relazioni e di socialità.

A provocare tali cambiamenti hanno contribuito in modo rilevante persone e gruppi appartenenti al mondo del volontariato, l'attività dei quali ha introdotto nel lavoro sociale una nuova sensibilità e degli interventi più vicini alle esigenze delle persone. Ma occorre muovere un passo indietro...



2003 – *Basta chiedere di Jack* ed. II.

anni Trenta: il *Chicago Area Project* sviluppato dalla scuola di Chicago coinvolge le *gang* giovanili nei loro luoghi di aggregazione. Il lavoro di strada europeo, negli anni Cinquanta ha origine invece in Francia con la *prevention spécialisée*, rivolta alle bande giovanili reduci, letteralmente e psicologicamente, dal secondo conflitto mondiale. In Inghilterra, Germania e Olanda invece, il lavoro degli *street workers* si diffonde negli anni Sessanta e Settanta ed è rivolto alle marginalità create intorno alle grandi città. Si tratta di azioni e progetti sperimentali di carattere preventivo rivolti a soggetti in condizione di devianza, tossicodipendenza e prostituzione minorile. Parallelamente venivano sviluppate altre esperienze in America Latina dove la presenza di minori in situazione di povertà e abbandono era critica.

Le radici del lavoro di strada quindi vanno ricercate nelle sperimentazioni d'oltreoceano e nelle successive applicazioni europee fino alla recente ricezione italiana (nella scuola di Chicago, quindi, ma anche nelle esperienze di Paulo Freire, di don Milani e di don Bosco); l'ambito di studio è quello dell'antropologia urbana. Il lavoro di strada ha poi conosciuto una forte diffusione in alcune aree del mondo nelle quali il fenomeno dei minori di strada ha assunto e continua ad assumere toni fortemente drammatici come in certi paesi africani e latino-americani.

È negli anni Sessanta/Settanta, come si diceva, che l'animazione muove i suoi primi passi europei e, subito dopo, italiani (scuola di Milano, Gruppo Abele di Torino, Gruppo Capodarco di Roma), e sostanzialmente sono quattro le direzioni verso le quali si spinge.

La scuola fu l'istituzione maggiormente investita dall'onda del cambiamento, anche grazie alle teorie di Paulo Freire, del maestro Bernardini e di Don Milani. I loro libri costituirono una vera e propria rivoluzione culturale che creava una base teorica per applicare l'animazione ai processi di apprendimento. Per la

Duccio Demetrio, sostiene che "il lavoro e l'educazione di strada non sono nate recentemente, ma sono riconducibili al lavoro filosofico dei pensatori greci del IV e del V secolo a.c., Socrate fu il primo operatore di strada" (si veda OREFICE [2002]: 76).

Il lavoro di strada nasce comunque negli Stati Uniti già negli

prima volta si pose al centro l'allievo con le sue potenzialità, criticando il sapere accademico così lontano dalla vita concreta. Moltissimi insegnanti iniziarono a praticare una scuola attiva, concreta e non selettiva chiamando tutto ciò con il termine "animazione".

Un secondo scenario dell'animazione furono i quartieri che nacquero dall'urbanizzazione accelerata di grandi città come Torino, Milano e Roma. Il *boom* economico creò un'immigrazione interna dal sud al nord di quattro milioni di italiani, con la conseguenza di vistosi problemi di integrazione e la nascita di "sacche" di emarginazione. Da qui prende il via quella che si chiamerà animazione socio-culturale, portata avanti da volontari che si impegnarono in attività di alfabetizzazione, di acculturizzazione e di coscientizzazione.

Il terzo settore di sviluppo dell'animazione fu il teatro. Dal *living theatre* agli italiani Dario Fo e Passatore, si sviluppò un movimento di attori che mise in discussione il teatro tradizionale che creava una separazione fra autori, attori e spettatori. Il teatro fu così portato in luoghi non deputati come piazze, ospedali e fabbriche. Gli attori diventano "animatori teatrali". La vena politica sottostante all'animazione teatrale mirava a un cambiamento istituzionale: liberazione degli oppressi, approvazione del potere da parte del cittadino-suddito e anche valorizzazione delle differenze. L'animazione teatrale si presentava come qualcosa di eversivo e di oppositivo.

Il quarto settore dell'animazione fu quello del turismo: nascevano i villaggi di vacanza che si proponevano l'obiettivo di agganciare la clientela giovane. La tradizionale organizzazione alberghiera faceva spazio a costi più accessibili e ad animatori ricreativo-sportivi. L'animazione turistica fu l'unico settore dell'animazione a non connotarsi politicamente, ma a restare prettamente ricreativa ed evasiva, e registrando una notevole e progressiva espansione.

Gli anni Settanta, ricordati come gli Anni di piombo, riportarono in secondo piano l'animazione a eccezione di quella sociale.

Gli anni Ottanta sono stati caratterizzati da un clima di espansione del lavoro di strada (per la prima volta si inizia a usare l'acronimo L.D.S.). Si lavorò alacremente per riconsegnare la città e la notte ai cittadini dopo gli Anni di piombo ma lo si fece, spesso, in modo paradossale e sperperando i fondi in iniziative talvolta effimere, senza rinnovare le strutture. Si aprivano le porte all'era del consumismo. In questo decennio sono migliaia i gruppi di animazione che nascono e che sono finanziati dalle giunte comunali.

Negli anni Novanta l'animazione inizia a riflettere su se stessa ed è così che diventa una professione e non rimane un semplice mestiere. Si possono ricordare almeno quattro avvenimenti significativi che corrono lungo il periodo considerato:

- la nascita nel 1973 dell'A.I.A.Te.L. – associazione italiana animatori tempo libero.
- La nascita della società italiana di animazione (S.I.A.).
- L'avvio, nel 1985, del primo corso per Animatori socio-culturali e socio-ricreativi promosso dalla regione Lombardia.
- L'apertura, nel 1988, della scuola nazionale animatori (S.N.A.).



2004 – Basta chiedere di Jack a teatro. La band dei Finish LayOut.

Si è arrivati, nel corso dei diversi convegni e dei forum, a definire l'animazione una pratica unitaria che non è segmentabile né per settore d'impiego, né per tipo di utenza, che ha come principale metodologia quella delle relazioni/connessione e come primo referente le comunità territoriale.

L'animazione è definita come "polivalente" per contrastare lo spez-

zamento dell'animazione in segmenti riduttivi. La particolarità degli interventi di strada italiani è che sono essenzialmente rivolti ad adolescenti e giovani e prevalentemente orientati verso forme di prevenzione primaria e secondaria, progetti attuati "non per curare [to cure] ma per prendersi cura [to care] dei rapporti sociali" (OREFICE [2002]:27).

In Italia, quindi, le prime esperienze di lavoro di strada si hanno verso la fine degli anni Sessanta grazie alla realtà del volontariato che ricerca un contatto con gli emarginati. Ma sono fondamentali anche le scuole per educatori operanti nell'Italia settentrionale e, in particolare, quelle di Torino e di Milano, le quali, in modo assolutamente nuovo, hanno scelto di trasferire il tirocinio, obbligatorio per la formazione degli educatori, dalle istituzioni alla strada, con l'obiettivo di una presa in carico di minori che avevano vissuto esperienze fallimentari in altre strutture e che per questo motivo non presentavano caratteristiche positive per l'utilizzo di tali Servizi. Da queste esperienze di tirocinio sono nati, nel comune di Torino, i primi tentativi di "educativa territoriale", cioè di azioni da parte di un educatore di supporto mirate a un minore segnalato dai Servizi sociali per aiutarlo a superare la situazione di difficoltà senza doverlo sradicare dalla famiglia e dal contesto di appartenenza.

In Italia, inoltre, un forte impulso allo sviluppo del lavoro di strada è stato dato dalla presentazione di alcuni importanti provvedimenti di legge che riguardavano le azioni da attuare nel campo della prevenzione. Ricordiamo almeno tre leggi fondamentali: la legge 309/90 sulle tossicodipendenze, la legge 216/91 sulla prevenzione del coinvolgimento di minori in attività criminali e, infine, la legge 135/90 sull'A.I.D.S. La legge Turco (285/97) invece "ha fatto da volano politico, economico ma anche da riferimento operativo per tutta una serie di inter-

venti di natura sociale volti al miglioramento della qualità di vita dei cittadini”¹¹ stimolando la nascita di progetti come *Le stagioni dell’aggregazione*.

Fra i primi eventi significativi che hanno dato impulso alla diffusione del lavoro di strada vanno ricordati: il convegno del 1994 della Regione Lombardia, quello di Certaldo¹² di Firenze e i due incontri di Torino e

di Candia tenutisi rispettivamente nel 1995 e nel 1996 e organizzati dal M.A.I.S. (Movimento per l’Autosviluppo, l’Interscambio e la Solidarietà).



2004 – Basta chiedere di Jack a teatro. La band degli I.S.

1.3.3. Modelli di lavoro di strada.

Il lavoro di strada ha dunque una storia relativamente recente e non si è ancora arrivati a un modello condiviso da tutti. Alcune delle tipologie più significative propongono undici modelli diversi (vedi Scatolero in SANTAMARIA [1998]: 38) partendo da un approccio “ripartivo” per arrivare a uno “contemplativo” osservando che tutti i modelli proposti fanno parte degli interventi detti di “controllo sociale” rispetto ai quali la questione che si pone è relativa alle diverse strategie che è possibile mettere in atto. Sostanzialmente si tratta di due strategie diverse. La prima mira a isolare gli individui devianti; la seconda intende invece interagire con soggetti e gruppi che presentano comportamenti a rischio e/o devianti avviando pratiche di recupero e di prevenzione. Maurizio, in SANTAMARIA (1998): 43-44, propone invece sette prospettive operative. Una prima prospettiva è quella che vede il lavoro di strada diretto alla comunità nella sua globalità, piuttosto che a soggetti particolari, più o meno in stato di marginalità. Nella seconda si considera il lavoro di strada come opportunità di avvicinamento di bambini e adolescenti ritenuti “normali” perché non vivono situazione di evidente devianza o disagio. La terza prospettiva individua il senso del lavoro di strada nel sostegno e nell’accompagnamento di quei bambini che pur vivendo situazioni di

¹¹ GAGGI (2003): 2.

¹² La carta di Certaldo, prodotta in seno all’omonimo convegno, è uno dei documenti più importanti relativamente alle politiche giovanili italiane. La crescente legislazione europea (Carta europea, Libro bianco, ecc.), italiana e regionale è consultabile, tra i tanti siti, su www.politichiegiovanili.it.

sofferenza, non sono etichettabili come devianti. La quarta sottolinea, nel lavoro di strada, la possibilità di entrare in relazione con quelle esperienze aggregative che avvengono spontaneamente sulla strada, fra adolescenti e bambini. Nella quinta prospettiva il lavoro di strada è l'occasione di avvicinamento di singoli bambini, adolescenti e adulti che vivono una situazione di devianza manifesta. La sesta considera il lavoro di strada come una possibilità di instaurare relazioni con gruppi che si caratterizzano come devianti. Infine la settima prospettiva si realizza tramite l'incontro con chi, sulla strada, vive la propria esperienza di tossicodipendenza. Si cerca di sviluppare pratiche di riduzione del danno e agganci per la realizzazione di progetti terapeutici.

Dalle prospettive che sono state individuate possiamo capire come il lavoro di strada si rivolge a destinatari diversi (singoli individui, gruppi, comunità nella loro totalità, ecc.), così come può riguardare situazioni psicosociali e culturali diverse (agio, benessere, disagio, devianza, ecc.).

Regoliosi, in SANTAMARIA (1998): 42, propone di classificare le esperienze condotte in strada in due macrocategorie: il lavoro di strada e il lavoro di territorio. Il lavoro di strada è caratterizzato dal fatto di svolgersi direttamente sulla strada e nei luoghi pubblici di aggregazione. L'operatore agisce in assenza di un contratto predefinito e tra i suoi compiti vi è proprio la costruzione di un *setting* che dia legittimità al rapporto. L'intervento si rivolge direttamente ai destinatari ultimi del progetto, che possono essere minori, soggetti a rischio, ecc. La categoria del lavoro di strada comprende a sua volta quattro modelli d'intervento: interventi di riduzione del danno, di educazione di strada, di animazione di strada e, infine, di rilevazione di strada. Il lavoro di territorio è invece caratterizzato dal fatto che l'intervento inizia in ambito istituzionale e, pur svolgendosi anche in spazi informali, fa un costante riferimento alle sedi formali dei Servizi e delle agenzie educative. I destinatari sono, innanzitutto, le istituzioni, i Servizi, le agenzie e gli altri operatori. Quando si interviene direttamente sull'utenza lo si fa sulla base di una segnalazione di un altro Servizio. Inoltre, un'altra sostanziale differenza con il lavoro di strada è

quella che vede agire l'operatore di strada sempre in base a un mandato formale che gli consente di definire un preciso *setting* fin dall'inizio. La categoria del lavoro di territorio comprende due modelli d'intervento: l'educativa territoriale e l'animazione di territorio o di comunità. L'educativa territoriale ha come utenti i soggetti a rischio segnalati dai Servizi sociali o dal Tribunale per i minori, dalle famiglie dei soggetti interessati, ecc. Le finalità



2004 – Basta chiedere di Jack a teatro.
La band dei Lost inside tomorrow.

sono: prevenzione primaria di comportamenti devianti, prevenzione secondaria tesa a impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti, risocializzazione di soggetti emarginati e animazione delle risorse presenti. Il secondo modello, quello dell'animazione di territorio o di comunità, si rivolge alla popolazione in generale e la finalità sono la sensibilizzazione sui temi del disagio, la partecipazione sociale e la promozione delle risorse individuali e della comunità.

Non si devono intendere i modelli del lavoro di strada come reciprocamente esclusivi, ma anzi essi sono fortemente legati fra loro e si arricchiscono vicendevolmente.

Allo stesso modo i due modelli del lavoro di territorio rappresentano le due facce di una stessa strategia: l'educativa territoriale è più centrata sull'utenza, mentre l'animazione di comunità è più focalizzata sullo sviluppo della comunità locale. Il lavoro di strada e quello di comunità, infine, possono venire proficuamente correlati fra loro.



2004 – Copertina del CD *Basta chiedere di Jack*.

Croce, tra gli altri anche in SANTAMARIA (1998): 38-40, sostiene come non serva distinguere in modo così analitico i vari campi di applicazione perché in realtà si è sempre ragionato soprattutto su tre filoni, che sembrano essere sufficientemente esaustivi:

1. Il filone ecologico o di sviluppo di comunità. Vede il luogo d'azione sulla strada come parte di un processo di sviluppo complessivo della comunità locale, volto all'assunzione dei problemi da parte dei cittadini. Tale filone è molto critico nei confronti degli interventi riparatori e si muove in un'ottica di prevenzione. Parole d'ordine di questo approccio sono, ad esempio, *empowerment*, comunità competente, ecc. Prevalente è la figura dell'animatore che è impegnato nello sviluppo di comunità.

2. Il filone pragmatico e della riduzione del danno. Parte dal presupposto che c'è la necessità di azioni che riducano il rischio di trasmissione dell'A.I.D.S., di epatite, di altre malattie sessualmente trasmissibili, ecc. Si entra in contatto con persone e gruppi a rischio e si offrono strumenti preventivi e la facilitazione di accesso ai Servizi. Per questo intervento non ci sono figure specifiche, possiamo trovare figure che vanno dall'ex-tossicodipendente al medico.
3. Il filone educativo. Questo filone intende creare occasioni di aggancio e di opportunità, specialmente per minori in situazioni di devianza. Si conferisce importanza al gruppo dei pari e al contesto e si indirizzano quei giovani che non hanno saputo utilizzare le risorse personali, familiari e pubbliche. Ci si focalizza su quei soggetti che non sono in contatto né con i Servizi, né con associazioni e che possono scivolare in ruoli e identità devianti. La figura di riferimento in questo caso è quella dell'educatore.



2004 – Interno della sala prove musicali Giulio Capiozzo.

Al di là delle differenziazioni ci sono anche fattori che accomunano i tre filoni, primo tra tutti il fatto che sia legittimo pensarli in modo integrato.

Dalla presentazione dei vari modelli di lavoro di strada si può facilmente notare che ci rivolgiamo alla strada per diversi motivi, ma nello specifico del contesto italiano possiamo sottolineare almeno quattro motivi fondamentali:

- ✓ si va in strada per animare.
- ✓ Si va in strada per educare.
- ✓ Si va in strada per contenere e/o fare riduzione del danno.
- ✓ Si va in strada per conoscere.

1.3.4. Filone animativo, educativo, della riduzione del danno.

La parola “animazione” oscilla fra due termini dal forte significato: anima e azione. Queste parole si intrecciano dandosi reciprocamente forma e significato. Già da questo si può capire come sia difficile dare una definizione statica e conclusiva del termine “animazione”. L’animazione di strada fa parte di quelle riflessioni elaborate in seno alla teoria dell’animazione sociale per la quale “animare” significa letteralmente “dare vita”. L’animazione sceglie come proprio terreno d’azione la vita quotidiana: l’obiettivo è rendere le persone protagoniste dei

propri tempi e dei propri spazi. Con il termine animazione di strada si intende una pratica sociale innovativa, un modo nuovo di rendere protagonisti giovani e adulti e quindi, in definitiva, un'azione che mira a migliorare la qualità della vita. La finalità dell'animazione è quella di offrire occasioni di crescita positive:

- favorendo la comunicazione esterna e interna al gruppo.
- Legittimando le risorse spontanee che ciascuno possiede.
- Promovendo la consapevolezza delle persone rispetto a ciò che le circonda.

In pratica l'animazione cerca di far emergere gli aspetti positivi naturalmente presenti in ogni gruppo informale e nel singolo individuo, valorizzandone i fattori di protezione e minimizzando i fattori di rischio. L'animazione mette in campo azioni volte a offrire nuove opportunità e che creano o promuovono consapevolezza. Cerca di mettere in moto meccanismi sociali virtuosi e si pone, in sostanza, come attivatore o facilitatore di processi sociali positivi.

“Il lavoro di strada [...] si divide in [...] ambiti di intervento in cui la dimensione del disagio e del rischio non è presente necessariamente, come nel caso dell'animazione di strada” (MISESTI/REGOLIOSI/TERZI [2006]: 65). Gli interventi di animazione di strada si rivolgono alla popolazione in generale: a minori singoli come a minori aggregati in gruppi informali, a soggetti a rischio di devianza o di emarginazione come a soggetti che non presentano problemi specifici. Le finalità sono: la sensibilizzazione sui temi del disagio e della partecipazione sociale, la promozione delle risorse e delle competenze individuali di gruppo e di comunità (come, ad esempio, protagonismo, socializzazione e creatività), un primo aggancio con l'ambiente e con i gruppi per lo sviluppo di iniziative successive.

Per concretizzare

Basta Chiedere Di Jack

Episode V

17 luglio @ Batija Beach - Cesenatico

21.00-21.20 - I.S.
21.30-21.50 - Oneblend
22.00-22.20 - NoID
22.30-22.50 - John Doe Ska Orchestra
23.00-23.20 - The simple line
23.30-23.50 - Le Harmacy





COMUNE DI CESENATICO
Assessorato alle Politiche giovanili



Società Cooperativa Sociale "La Vela"
a.r.l. O.N.L.U.S.
In collaborazione con Luca Zaccheroni | infoline: 333 - 3234907

2006 – *Basta chiedere di Jack* ed. V.

queste finalità, l'animazione realizza azioni e iniziative ad alto contenuto simbolico come feste, spettacoli e proiezioni di film, ma imposta anche discussioni di gruppo su temi specifici e crea relazioni attraverso il coinvolgimento in momenti ludico-aggregativi. L'animazione si specifica attraverso gli strumenti che impiega in modo specializzato e riservato. Si tratta di identificare i mezzi di cui l'animazione garantisce un uso professionale.

Il momento ludico, organizzato per creare relazioni significative, è un tratto distintivo, caratterizzante del lavoro di strada: difficilmente lo ritroviamo nell'intervento di riduzione del danno, nell'intervento più strettamente educativo o in quello di conoscenza, mentre è di fondamentale importanza in quello di animazione. L'animazione usa in modo professionale gli strumenti ludici, come giochi, feste, ricreazione e divertimenti. Il mondo del gioco è quindi intimamente connesso con l'animazione.

Al centro dell'animazione risiede tutta la galassia del gioco con le sue più svariate configurazioni. Il gioco che interessa l'animazione è quello inteso come spaesamento rassicurante, come strada parallela della vita, come digressione momentanea e come esplorazione di mondi alternativi. Il gioco interessa l'animazione perché è un'esperienza, in un tempo preciso e con regole stabilite, di tutti i potenziali del soggetto. STACCIOLI (1998) sottolinea più volte come nella specie umana il gioco sia connaturato allo sviluppo: nell'uomo non c'è formazione senza gioco. Più gli uomini hanno acquisito capacità cognitive, più il gioco è divenuto importante. Il piccolo dell'uomo è l'animale che gioca di più. Colui che gioca si impegna con tutte le sue energie, altrimenti viene a mancare il divertimento, ma mantiene viva anche la consapevolezza che ciò per cui si impegna rimane sempre un gioco. È questa commistione fra "serietà e leggerezza" che interessa l'animazione perché è un insieme che trasforma il quotidiano. La dimensione su cui lavora l'animazione è la quotidianità e il "gioco crea la quotidianità in festa". L'animazione abbraccia il gioco per il suo atteggiamento ludico nei confronti degli eventi in cui siamo quotidianamente impegnati e immersi. L'animazione stessa assomiglia al gioco¹³. Deve essere seria, intenzionale, pro-

¹³ Un particolare intervento di animazione di strada è quello che si realizza nell'uso del *ludobus*. Il *ludobus* può essere definito come una ludoteca mobile, anche se la sua filosofia operativa va oltre a essa. Il *ludobus* elabora una propria progettualità ludica centrata sull'animazione ed è stato riconosciuto come pratica efficace per l'intervento a favore dei diritti dei ragazzi e degli adolescenti in ambito cittadino dalla legge 285/97 (così MORI in FARNÉ [1999]). È un vero e proprio mezzo di trasporto (autobus, furgone, camper, ecc.) che si muove e va sulle strade per incontrare ragazzi e bambini, incontro a quelle fasce e a quelle zone di disagio che esistono nei diversi Comuni (cfr. VALDOCCO [2000]). È una forma di intervento che individua soggetti o gruppi che vivono in condizioni di marginalità sociale o a rischio di devianza, ed elabora con quei soggetti e in quei contesti, proposte di animazione per creare forme positive di socialità e di integrazione (cfr. FARNÉ [1999]: 22). Le finalità del *ludobus* sono così articolate: aggregazione in quartieri a rischio; stimolo culturale in paesi e frazioni; stimolo in quartieri dormitorio o deprivati culturalmente; occasione di contatto fra scuola e territorio, biblioteche e territorio; intrattenimento ludico per località turistiche (così Acerbi in FARNÉ [1999]). Il *ludobus* è uno strumento di animazione ideato in Germania e consente di essere presenti in qualsiasi luogo per reintrodurre una cultura che consenta l'uso autonomo degli spazi pubblici. Aiuta a compensare il deficit di opportunità e di spazi di gioco. I *ludobus* propongono un decentramento dei programmi ludici finalizzati alla riconquista del territorio

gettuale, ma deve riconoscere in sé anche quella parte di leggerezza perché non può pretendere di imporre all'altro spazi, tempi e valori non suoi.

A differenza del modello animativo gli interventi di educazione di strada¹⁴ sono rivolti a minori, singoli o aggregati in gruppi informali che non partecipano ad ambiti istituzionali di aggregazione e formazione, a soggetti a rischio di disadattamento e/o devianza a soggetti di grave emarginazione. Le finalità che l'educazione di strada persegue sono la promozione delle risorse e delle competenze individuali o di gruppo (socializzazione, protagonismo, autorganizzazione, ecc.), la prevenzione del disadattamento attraverso lo sviluppo di fattori protettivi e attraverso il contenimento di fattori generali di disagio che

possono ostacolare il percorso di adattamento dell'utenza, ma anche la prevenzione specifica primaria dei comportamenti devianti e la prevenzione specifica secondaria tesa a impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti e a prevenire processi di stigmatizzazione sociale di soggetti in gravi condizioni di emarginazione attraverso percorsi di accompagnamento ai Servizi.

Anche se a volte si genera confusione tra i filoni animativi ed educativi, si può dire che, forse semplicisticamente, a parte sovrapposizioni e interazioni, l'animazione è rivolta alla popolazione in generale, mentre l'approccio educati-

in aree poco attrezzate e problematiche. È su queste linee di confine che i ludobus svolgono anche un ruolo preventivo.

¹⁴ Sul tema "educare in strada" segnalò, tra i tanti, l'interessante contributo, corredato da una bibliografia accurata, di ANTONINI/SANTAMARIA (2009): 31-64.



2006 – Copertine del CD *Basta chiedere di Jack* vol. 2.

vo è indirizzato a un *target* più preciso che comprende soggetti in situazione di devianza o di grave emarginazione. L'educazione di strada funziona quindi solo se c'è un contesto di sostanziale stabilità che fornisce delle garanzie di continuità, mentre gli interventi animativi si possono delineare anche in forma transitoria ed essere concepiti a termine. Un'ulteriore differenza è che l'educazione di strada si muove e si attiva nella dimensione del cambiamento: si propone come una strategia che costruisce delle variazioni che devono essere misurate e verificate. Nella relazione educativa quindi lo scopo ultimo è il cambiamento di atteggiamento o di comportamento del soggetto e/o del gruppo di riferimento. L'educazione di strada intende attivare meccanismi sociali positivi, intende offrire nuove opportunità, e intende creare e promuovere consapevolezza. Nell'educativa di strada l'operatore è sempre su un piano asimmetrico rispetto agli utenti, mentre l'operatore-animatore si pone sullo stesso piano dei soggetti, lavora con essi e non su di essi. Se l'animazione attiva un cambiamento è perché ha fornito degli "strumenti di lavoro" agli utenti per far sì che essi possano prendersi cura della loro maturazione complessiva. Ma nell'animazione il cambiamento non è il fine ultimo; lo scopo è l'allargamento e il potenziamento del soggetto.

Una precisa e inequivocabile definizione, comune e accettata, del profilo professionale dell'operatore di strada ancora non esiste. Innanzitutto il nodo animatore-educatore, e quindi quello di animazione-educazione, crea ancora confusione¹⁵. Questa permanente situazione di confusione contrasta con la netta distinzione, almeno a prima vista, ampiamente accettata, tra le due professionalità: l'animatore è un professionista promotore di dinamiche di relazione e di sviluppo sociale che si rivolge ai giovani come agli adulti e che interviene nei luoghi più svariati, istituzionalizzati o meno, partecipando al processo di educazione permanente e di innovazione sociale. L'educatore è invece essenzialmente orientato al lavoro con soggetti (bambini, adolescenti o adulti) in stato di difficoltà conclamato: *handicap*, devianza, disadattamento e disturbi plurimi. L'animatore è una figura intermedia tra i giovani e le istituzioni così come il mediatore d'età (figura sperimentale introdotta ne *Le stagioni dell'aggregazione*) è un'ulteriore figura intermedia tra animatori e giovani, d'età ancora più bassa rispetto a un animatore. Il mediatore di età è una particolare figura in fase di formazione che trova una sua collocazione a metà tra gli animatori di strada e i ragazzi dei gruppi informali coinvolti nelle attività progettuali. Di età simile ai ragazzi dei gruppi informali coinvolti, il mediatore di età potrebbe iniziare un percorso che lo porti a una futura animazione di strada o semplicemente fungere da facilitatore relazionale tra animatori e ragazzi.

¹⁵ Si veda, tra i tanti, OREFICE (2002): 15 che analizza la difficoltà di definizione dei ruoli ampliando la gamma con educatore sociale di strada, operatore sociale di strada, operatore per la prevenzione di strada, ecc. Devastato in CAPODARCO (2001): 115 complica ancora di più il panorama ricordando l'utilizzo, allo stesso scopo di valutare la confusione di ruoli e definizioni, di termini come "educativa territoriale", "socio-animazione itinerante" o "unità di strada".

In Italia, al di là della confusione educatore-animatore che permane, a livello regionale si è arrivati, in qualche caso, ad abbozzare un profilo e un percorso formativo caratterizzante e peculiare.

È evidente che svolgere animazione in un contesto naturale con gruppi informali di adolescenti non è qualcosa che si improvvisa, occorre avere acquisito alcuni strumenti di lavoro attraverso una formazione specifica, magari condotta da chi ha fatto esperienza sul campo. La formazione accompagna il futuro animatore all'esplorazione della strada come luogo naturale di relazione fra gli attori sociali che costituiscono la comunità locale. Esplorare la strada è prevalentemente un fatto culturale che rimanda alla graduale acquisizione di consapevolezza rispetto all'universo di significati che gravitano attorno e dentro la strada; diventare abili nel maneggiare i riferimenti culturali, in particolare quelli linguistici, propri dei contesti spontanei di aggregazione è una condizione di base per poter svolgere questo tipo di attività. L'animatore sa muoversi nei bar, nei circoli, nei luoghi d'incontro più o meno raccomandabili, conosce le consuetudini, le tradizioni, le regole di ciascun ambito nel quale si trova a operare, è in grado di sostenere una conversazione con un adolescente così come un barista, un parroco piuttosto che parlare il dialetto con gli anziani che condividono spesso conflittualmente lo stesso spazio dei gruppi informali di adolescenti; deve altresì conoscere ed essere in grado di rapportarsi costruttivamente con quelle situazioni che potremmo definire ai margini della legalità. L'animatore deve poi porsi in una posizione non giudicante, bensì di massima accoglienza, sospendendo giudizi e pre-giudizi come, ad esempio, sostiene Palmonari in CAPODARCO (2001): 65-66¹⁶. Ma se tutto questo costituisce parte integrante del *background* culturale dell'animatore, il mandato sociale che ne caratterizza l'azione rimanda alla necessità di favorire il contatto tra il mondo informale della strada, in cui quotidianamente viene a trovarsi, e l'universo istituzionalizzato di chi detiene il potere, gestisce gran parte delle risorse e ha la responsabilità morale, civile e politica di operare per promuovere il bene comune. Si potrebbe definire l'animatore "come colui che sta nel mezzo, a ponte tra il mondo di chi conta, di chi ha il potere ma anche responsabilità di gestirlo per migliorare la qualità di vita di tutti e il mondo di coloro che hanno poca voce in capitolo come gli adolescenti", come sostiene GAGGI (2003): 12, che poco dopo definisce l'animatore e la sua attività in strada come "interfaccia sociale".

È doverosa una breve digressione sulle difficoltà del lavoro di strada. L'animatore è un accompagnatore, un mediatore che, spesso, si trova nella situazione frustrante di dover essere accettato in un gruppo informale che tende a rifiutarlo

¹⁶ Si veda anche Devastato sempre in CAPODARCO (2001): 121, che sostiene la necessità di "sospensione del giudizio o del pre-giudizio come premessa metodologica per conoscere il dato di esperienza. Si tratta dell'atteggiamento di «avalutatività» che deve avere l'operatore per giungere a una conoscenza reale del territorio e delle forme aggregative che in esse si esprimono per evitare di calare dall'alto gli interventi con il rischio di «colonizzare» la strada".

sia per lo scarto d'età sia per un senso di appartenenza e di difesa del gruppo stesso. È un lavoratore della strada che si impegna durante le sere del week end e per poche ore all'anno. Che non ha una sede fissa. "Gli operatori di strada [...] si trovano a lavorare in una situazione informale quale è la strada e a interagire con bisogni di riconoscimento, dignità e potere degli individui, dei gruppi e delle comunità..., ma a loro volta a aver bisogno di riconoscimento, dignità e potere nel «formale» delle istituzioni per cui lavorano. Il rischio che si evidenzia è che gli operatori tendano ad assumere il ruolo di «adolescenti» nei confronti dell'adulto-istituzione, oppure di portatori di domande confuse, di atteggiamenti non sempre comprensibili, di una cultura organizzativa alquanto differente da quella tradizionale dei Servizi sociali oppure di quello che sta ai margini dei processi organizzativi, decisionali e gestionali" (Maurizio in OREFICE [2002]: 127). C'è il rischio che gli animatori si perdano e si sentano soli nel territorio in cui dovrebbero occuparsi di adolescenti che talvolta si sono persi e si sentono, a volte, soli.

TEATRO COMUNALE DI CESENATICO

Associazione Giovanile
Telemaco



COMUNE DI CESENATICO

Rassegna di gruppi giovanili di Cesenatico
Ingresso Euro 3.50
Inizio ore 15:30

A tutti i partecipanti verrà consegnata una copia omaggio del cd "Basta chiedere di Jack vol.II" (fino esaurimento scorte)

dom. 18 feb. 07
Lost Inside Tomorrow
NoID
Villmora

dom. 25 feb. 07
le harmacy
Dark Shadows
Tabula Rasa

dom. 4 mar. 07
The Invisibles
Commedia Musicale
(le donne di Mr. Frank)



Assessorato alle politiche giovanili-progetto le "stagioni dell'aggregazione"

2007 – *Basta chiedere di Jack a teatro* ed. III.

Riprendendo il filo, anzi il "filone" del discorso... Oltre al filone animativo, qui centrale, e a quello educativo, più sopra accennato, si parla anche di riduzione del danno¹⁷, gli interventi del quale sono rivolti a soggetti in grave stato

¹⁷ Sulla differenza tra utenti, finalità e contenuti progettuali si vedano le 3 tabelle esplicative di MISESTI/REGOLIOSI/TERZI (2006): 54-56.

di emarginazione (tossicodipendenti, prostitute, senza fissa dimora, gruppi delinquentziali, ecc.) che non hanno rapporti con i Servizi sociosanitari. La finalità è quella di rispondere con immediatezza a bisogni di carattere sanitario, alimentare e abitativo; di prevenzione e/o riduzione delle patologie correlate alle condizioni di vita sulla strada (come infezioni da H.I.V., deperimento organico, incidenti, conflitti con le forze dell'ordine, ecc.); di controllo sociale non repressivo; di riapertura di un dialogo con i Servizi e le istituzioni. I principali contenuti dell'intervento sono: presenza operativa nei luoghi e nelle ore di ritrovo degli utenti interessati, contatto informale con gli utenti e instaurazione di relazioni di fiducia, offerta di materiale informativo e di profilassi (come siringhe sterili o preservativi). Questo tipo di intervento è stato mosso prevalentemente dall'urgenza di offrire soluzioni ad alcuni temi molto sentiti, come, ad esempio, la diffusione dell'A.I.D.S. Gli interventi di questo tipo non negano l'importanza e la necessità di politiche più complessive di intervento, ma sottolineano l'esigenza di azioni che riducano il rischio della trasmissione dell'infezione attraverso unità mobili di intervento sulla strada, attraverso operatori che entrino in contatto con persone o gruppi a "rischio" e l'offerta di strumenti adatti a quel tipo di prevenzione. Se si osservano gli interventi di riduzione del danno sotto il versante della prevenzione essi fanno parte della cosiddetta prevenzione terziaria¹⁸.

Interventi significativi di riduzione del danno sono quelli rivolti ai bambini e agli adolescenti attraverso progetti realizzati, ad esempio, in Brasile: l'operatore non è colui che controlla o reprime ma colui che condivide quotidianamente la sofferenza del vivere in strada. Paulo Freire, pedagogista brasiliano, parla esplicitamente di pedagogia della liberazione, che si attua attraverso un processo di coscientizzazione e la promozione della partecipazione. Molti operatori sociali ed educativi si sono impegnati con i segmenti più deboli e sofferenti della società brasiliana, elaborando e sperimentando strategie e modelli d'intervento, spesso integrative di quelle statali per affrontare, ad esempio, l'enorme problema dei cosiddetti *meninos de rua* "ragazzi di strada".

Gli interventi di riduzione del danno (RDD) tossicologico invece fondano le loro basi sulla convinzione che anche chi non riesce a raggiungere l'emancipazione dalla dipendenza o chi non vuole disintossicarsi, non debba essere abbandonato. Oggi più nessuno contesta l'assioma che al centro di un qualsiasi intervento (pubblico, privato, del volontariato, ecc.) ci debba essere la persona con i suoi problemi e le sue esigenze. Volendo sintetizzare gli obiettivi della riduzione del

¹⁸ Per prevenzione **primaria** si intende il mantenimento dello stato di agio attraverso un rinforzo positivo e attraverso lo sviluppo di alcuni sistemi di socializzazione delle persone. Si attua attraverso animazione territoriale e con interventi di ascolto scolastico. Con il termine prevenzione **secondaria** si intendono degli interventi su percorsi di disagio che sono già in atto. Si tratta di bloccare il più precocemente possibile i percorsi del disagio. Questo tipo di prevenzione interviene su gruppi a rischio e attua interventi di comunità. La prevenzione primaria e secondaria sono, per alcuni autori, accomunati dall'essere interventi precoci, cioè agiscono sul benessere degli utenti o si limitano a intervenire sull'inizio dei percorsi di disagio. La prevenzione **terziaria**, invece, è un intervento di tipo avanzato che verte su patologie attive, che si specificano attraverso una limitazione delle complicazioni e con un aggancio del disagio sommerso. Di questa categoria fanno parte gli interventi di riduzione del danno e quei progetti di supporto e accompagnamento terapeutico.



2008 – Resurrection.

danno nella tossicodipendenza possiamo indicarne almeno tre: 1. la tutela della salute e dell'integrazione sociale del tossicodipendente. Di fronte alla persistenza dell'uso di sostanze, la riduzione del danno si traduce in interventi che abbiano come obiettivo immediato la minimizzazione degli effetti nega-

tivi sulla salute psicofisica e sulla vita di relazione dei tossicodipendenti. 2. La difesa sociale. Questa difesa riguarda due aspetti: quello della salute della popolazione e quello dell'ordine pubblico. La difesa della salute nasce dall'esigenza di tutelarsi dal possibile contagio infettivo derivante dalle pratiche di consumo di droga (A.I.D.S., epatiti, ecc.). La difesa dell'ordine pubblico nasce dalla necessità di ridurre la macro e la microcriminalità legata alla tossicodipendenza. 3. L'accoglienza indirizzata al recupero. La RDD non intende certo sminuire il valore delle strategie volte al recupero della tossicodipendenza, che anzi rimane l'obiettivo ultimo di ogni tipo di intervento. Pertanto la RDD si configura anche come una pratica di contatto e di accompagnamento.

Le unità mobili di strada raggiungono le persone tossicodipendenti nei luoghi stessi del consumo, dell'acquisto o dell'aggregazione. Proprio per questo motivo bisogna tenere conto dell'impatto ambientale che l'intervento può avere, sia come presenza di tossicodipendenti (il "passaparola" può portare un numero elevato di tossicodipendenti nella zona), sia come reazione dei cittadini. Il mezzo mobile usato dagli operatori diventa infatti, nella maggioranza dei casi, un punto di riferimento nel territorio. Con le unità mobili si intende entrare in contatto il più precocemente possibile con i soggetti che fanno uso di sostanze attraverso una ricerca attiva, fornire loro informazioni e *counseling* relativamente alle norme preventive, trasmettere abilità preventive e incentivare l'uso dei programmi di cura. L'operatore di strada intende offrire al tossicodipendente una relazione capace di metterlo in condizione di riscoprire la propria persona e di sperimentare l'interesse da parte di altre persone nei suoi confronti.

L'intervento di strada permette contatti significativi con la popolazione tossicodipendente e indirizza la sua azione verso l'assunzione di comportamenti adeguati circa la tutela della salute dei soggetti contattati. Attraverso l'unità mo-



Assessorato
alle
Politiche Giovanili

**LE STAGIONI DELL'AGGREGAZIONE
PRESENTANO:**

BACK TO BLAST

**DOMENICA 31 MAGGIO
DALLE 16.00**

**WRITING SKATING
DEMO SESSION
E CONCERTI**

**CESENATICO
PIAZZA SPOSE DEI MARINAI
MOLO PONENTE
INGRESSO LIBERO**

**IN CASO DI MALTEMPO
L'EVENTO VERRA RINVIATO AL 7 GIUGNO**



2009 – Back to blast.

LE STAGIONI DELL'AGGREGAZIONE



PRESENTANO:



PIAZZA SPOSE DEI MARINAI
CESENATICO MOLO PONENTE

Ciao Fra...



COMUNE DI CESENATICO
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE GIOVANILI



CENTRO DONNA



INFORMAGIOVANI



Avere spiegati



nottisicure
attimi unici, attimi lucidi



Bar creperia
piadineria
La Gorda



Brain Park
studio

2010 – Chitarre rowenti.

bile l'utente assume il ruolo di soggetto attivo. La realizzazione di un contatto non è obbligatoria e in tale scelta ogni soggetto è autonomo, indipendente e libero. Quindi se si viene a creare un contatto fra operatori e potenziali utenti, esso deriva da una scelta libera di entrambe le parti ed è per questo che è una relazione altamente significativa.

L'Unità Operativa Ser.T. dell'A.U.S.L. di Cesena propone dal 1995 un progetto d'intervento per la riduzione del danno nel campo delle tossicodipendenze denominato *Operatori di Strada*. Il progetto, in breve, nasce anche dall'esigenza di avvicinare e di mantenere agganciata la popolazione tossicodipendente che non si reca ai Servizi e che è refrattaria a programmi di recupero. Fra i principali obiettivi del progetto ci sono quello di ridurre l'incidenza delle infezioni trasmissibili per via ematica e sessuale nei tossicodipendenti. Il lavoro di strada, in questo tipo di progetto, è composto da quattro fasi:

1. La mappatura. Gli operatori percorrono le strade nelle diverse ore della giornata e con qualsiasi mezzo, per verificare l'effettiva presenza del *target*, facendo attenzione anche alle tracce lasciate come, ad esempio, resti derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti. Infine si passa all'osservazione diretta dei destinatari dell'intervento.
2. Il contatto. Esso avviene attraverso la presenza nei luoghi individuati come significati per i soggetti tossicodipendenti. Le tecniche d'aggancio sono diverse, ma fra quelle più usate ricordiamo quella "a palla di neve" che consiste nel contatto con uno o due componenti del *target* per poi conoscere un po' alla volta tutti gli altri componenti del gruppo. In questa fase è importante non risultare invadenti.
3. Sviluppo di una relazione significativa. Si mira a stabilire con il *target* una relazione basata sulla fiducia e il rispetto reciproco. Fondamentale in questa fase è la costanza e l'essere presenti sul territorio.
4. Consolidamento della relazione. In questa fase vengono sviluppati microprogetti estremamente flessibili allo scopo di incidere sui fenomeni di disagio e di devianza.

1.3.5. Conoscenza del territorio.

La conoscenza territoriale è una premessa trasversale indispensabile a qualsiasi forma di lavoro di strada. La conoscenza può costituire da sola l'obiettivo di un intervento: si possono fare esperienze di ricerca sociale conducendola in strada e somministrando, ad esempio, dei questionari nei luoghi naturali d'incontro. Ma nonostante questa possibilità, difficilmente si ritrovano in letteratura interventi di conoscenza fine a se stessa, e per questo credo sia opportuno trattare questo aspetto come presupposto sia dell'animazione, sia dell'educazione di strada, sia della riduzione del danno.



2010 – Chitarre rowenti in piazza Spose dei Marinai.

C'è la conoscenza che serve all'operatore per agire professionalmente in quel territorio e con quelle persone, e c'è la conoscenza che la comunità locale deve acquisire per far fronte ai problemi che sono al suo interno (in questo l'operatore è un facilitatore di processo). Non è pensabile un'azione sul territorio (com'è

quella portata avanti dal lavoro di strada) svolta senza conoscere gli aspetti socialmente rilevanti propri di quella comunità locale. L'operatore di strada si muove sul territorio per conoscere le risorse, le opportunità ma anche i limiti e i bisogni insiti in quello specifico luogo. Bisogna avere un quadro generale del territorio su cui si andrà a operare. Inoltre bisogna approfondire la conoscenza delle dinamiche che sottendono alla relazione tra i diversi attori sociali e acquisire informazioni importanti circa il *target* al quale intende rivolgersi il progetto. Nella pratica questo significa che l'operatore dovrà conoscere dove e quando si ritrovano i gruppi informali, che dovrà raccogliere informazioni sugli adulti significativi che sono più vicini ai



2010 – Chitarre rowenti.

ragazzi da contattare e sulle modalità di aggregazione del gruppo. In sostanza con la conoscenza, l'operatore cerca di far propri degli aspetti del territorio e della comunità ritenuti significativi (bisogni, necessità, risorse, ecc.).

Ci si avvale di diversi modelli di ricerca pedagogico-sociale come la ricerca-azione, la ricerca-intervento, quella etnografica e quella valutativa. Le tecniche maggiormente utilizzate sono: l'osservazione partecipante o non partecipante, le diverse mappature del territorio (topografiche, strutturali, relazionali, cogni-

tive, ecc.) e delle aggregazioni, le interviste a testimoni privilegiati e i colloqui formali e informali con i singoli utenti e gruppi.

Bisogna riscoprire il valore della comunità locale nella rivitalizzazione dei processi formativi e di quelli di socializzazione che consentono alle persone una crescita più piena e una partecipazione più attiva e solidale alla vita sociale. La comunità locale può svolgere la funzione di luogo di produzione di “senso” perché si può scoprire, attraverso le differenze intersoggettive, che la realtà può avere un volto diverso da quello descritto dal proprio linguaggio o cultura. La comunità locale è in grado di essere il luogo dove può avvenire la mediazione tra sistema sociale e soggetto-gruppo, come asserisce POLLO (1998): 50.

Oltre al territorio e alla comunità reali, il lavoro di strada deve prendere in considerazione anche il territorio come “mondo” che il soggetto e/o il gruppo si rappresenta. È un universo soggettivo formato dalle rappresentazioni del tempo e dello spazio in cui si vive. In pratica il territorio reale può essere il mondo come io me lo rappresento.

1.3.6. Modalità d'intervento.

Nonostante le molteplici differenze fra i vari filoni di lavoro di strada, come prima accennato, possiamo tratteggiare sia degli elementi di metodo sia delle fasi di lavoro che fungono da base per qualsiasi tipo di intervento che voglia svolgersi in strada. Esistono modalità comuni nell'impostazione e nello sviluppo dei progetti di strada, nonostante, come abbiamo visto, essi possano rivolgersi a *target* molto differenziati. Chiaramente bisogna ricordare che ogni *setting*, ogni gruppo di utenti e ogni territorio ha esigenze proprie, problemi propri e risorse diverse, e pertanto l'intervento va calibrato differentemente per ogni situazione. Il lavoro di strada può essere riassunto in cinque fasi fondamentali.

1. **Conoscenza dell'ambiente.** La prima fase è la conoscenza dell'ambiente, considerato nei suoi vari aspetti (economico, sociale, ecc.). Generalmente questa conoscenza (monitoraggio) avviene attraverso attività di ricerca-intervento, osservazione partecipante, ecc. Successivamente l'osservazione diventa più mirata in modo da ottenere un quadro conoscitivo specifico del territorio sul quale si vuole intervenire costituendo, a tal fine, delle “mappe” territoriali dei gruppi informali, di quelli formali, delle risorse, delle problematiche, ecc. Da qui deriva il termine “mappatura” per indicare la prima fase del lavoro di strada.
2. **L'aggancio del gruppo.** Questa seconda fase è centrata sull'approccio con gli utenti. È una fase molto importante e delicata perché serve a creare le condizioni per l'inserimento e l'accettazione degli operatori. Dal punto di vista pedagogico implica un'interazione più attiva fra operatori e gruppi perché con la fase di aggancio si pongono le basi per una conoscenza reciproca. Prima dell'aggancio è necessaria una precedente fase di primo contatto, visita breve e non invasiva del gruppo che, solo successivamente e con esplicita autorizzazione, andrà agganciato. Gli operatori si presenta-



2010 – Chitarre rowenti. Il presidio di Notti sicure e il punto informativo per i giovani.

no dichiarando le intenzioni della propria presenza e utilizzano diversi strumenti per agganciare gli utenti. Gli strumenti possono variare molto a seconda delle circostanze, delle caratteristiche del gruppo informale di riferimento e di quelle individuali degli operatori. Si possono utilizzare dei questionari o delle interviste, oppure

si può preferire la tecnica definita “a palla di neve” cioè contattando inizialmente solo alcuni componenti del *target* per poi allargare successivamente la presentazione agli altri (questa tecnica, come precedentemente sottolineato, viene usata specialmente con tossicodipendenti e prostitute). In questa fase si raccolgono ulteriori informazioni e conoscenze rispetto al gruppo e si mettono in moto meccanismi comunicativi che consentono di avviare un percorso basato sulla reciproca fiducia. Durante la fase di primo contatto e successivo aggancio è molto importante riuscire a identificare l’eventuale *leader* del gruppo per poter guadagnare la sua fiducia e, successivamente, quella degli altri componenti con più facilità.

3. **Consolidamento della relazione.** Quando gli operatori sono riusciti a stabilire un contatto con il gruppo destinatario dell’intervento, la fase successiva consiste nello sviluppare e consolidare la relazione. La fiducia nelle relazioni è una componente fondamentale che definisce il successo del lavoro. Spesso gli utenti sono connotati da sospetto e chiusura nei confronti degli estranei al gruppo e pertanto l’operatore dovrà porsi in relazione con modalità empatiche ed atteggiamenti positivi per far crescere la stima reciproca. In questa fase, che solitamente è quella più lunga, si frequentano abbastanza assiduamente i diversi luoghi d’aggregazione ascoltando le esigenze dei ragazzi e rispettandone i tempi. Si cerca di capire il rapporto che il *target* ha con la comunità, con il territorio, e quali bisogni esprimono e quali risorse / potenzialità hanno a loro disposizione. È in questa fase che il gruppo manifesta delle piccole e grandi provocazioni e sfide: aggressioni verbali, minacce di scontri fisici, mancare gli appuntamenti concordati, ecc. Così facendo si mette alla prova la “tenuta” e la capacità dell’operatore.
4. **La microprogettualità.** Le esperienze che gli operatori compiono insieme al gruppo creano le condizioni grazie alle quali la relazione si rafforza



2010 – Chitarre rowenti.

sempre di più e il *target* avverte che di questi “intrusi” ci si può fidare. Accompanyare il *target* può produrre significativi mutamenti nel clima all’interno del gruppo con crescita di protagonismo dello stesso e conseguente rottura di alcuni stereotipi e rigidità comportamentali a favore di nuove modalità di relazione. A partire dalla domanda dei ragazzi è possibile definire insieme a essi un breve percorso volto alla realizzazione e costruzione di qualcosa. Ciò che permette la microprogettualità è l’approccio non giudicante, l’ascolto attivo non valutativo, il rispetto dei ritmi e dei codici dei destinatari dell’intervento. Si lavora per far emergere i bisogni reali del *target* in modo da renderlo protagonista e non semplice fruitore di iniziative “preconfezionate”, pertanto i microprogetti si esprimono in obiettivi specifici e alquanto diversificati fra loro a seconda dell’utenza destinataria. È piuttosto difficile offrire un quadro riassuntivo dei microprogetti possibili; essi spaziano agendo sul tempo libero, sul rapporto fra i generi, sull’autopercezione del sé, sui rapporti di rete, di territorio, con le droghe, ecc.

5. **Il distacco (sganciamento).** La relazione con il *target* possiede una durata temporale: ha un inizio ma anche una fine. Il fattore tempo è assunto come uno dei vincoli/risorsa fondamentali. L’operatore deve saper curare questa fase che risulta molto delicata, perché uno sganciamento gestito male può rendere nullo il lavoro svolto precedentemente. Risulta necessario attuare uno sganciamento ben strutturato e non lasciato al caso, assumen-



dosi la responsabilità come operatori e come professionisti di non creare ulteriori condizioni di disagio negli utenti. Si deve lavorare per attivare un meccanismo di distacco “sano” in modo tale che questo momento rappresenti un’altra occasione di crescita con la garanzia che il canale fra realtà informale e il mondo delle istituzioni rimanga aperto anche senza la presenza costante dell’operatore di strada. In alcuni casi il rapporto con il *target* può esaurirsi spontaneamente perché il gruppo può sciogliersi o perché muta radicalmente (nei gruppi informali alcuni componenti del gruppo possono trasferirsi o mutare la loro condizione sociale da disoccupati a lavoratori). Se possibile, i tempi e le modalità del distacco andranno di volta in volta valutati e programmati.

Pur con certe differenze le fasi della modalità d’intervento appena descritte sono unanimemente riconosciute e accettate come metodologia prevalente. Alcuni autori implementano alcune fasi o, giustamente, ne inseriscono altre (vedi, ad esempio, la fase della “valutazione del lavoro” in OREFICE [2002]: 124-125)¹⁹. La personalizzazione è doverosa. Nell’appendice 3.1. *Le stagioni dell’aggregazione* (progetto 2010), ad esempio, le modalità d’intervento, così come le finalità e gli obbiettivi particolari de *Le stagioni dell’aggregazione*, sono elaborate in forma analitica e particolare poiché adattate alle esigenze e peculiarità del territorio cesenaticense e della relativa stagionalità.

¹⁹ Si veda, tra i tanti, anche la preziosa presentazione di questa modalità operativa offerta da Ballacchino in CAPODARCO (2001): 146-151 o, a ulteriore esempio, il modello d’intervento dal basso di GAGGI (2003): 18-21.

PARTE II

ALTRI SERVIZI E PROGETTI RIVOLTI AI GIOVANI DI CEsENATICO

Impensabile rendere conto di tutte le opportunità territoriali per i giovani. Ancora di più se si volesse fare una panoramica storica: considerare la storia e le finalità, nonché le ricadute e l'impatto sociale, di progetti pilota di contrasto al disagio e alla droga come *Astrolabio* (antesignano di Servizi attuali quali *Nessuno Escluso* e di sportelli, ora non più attivi, come l'Ascoltagiovani), osservatorio del mondo giovanile, completamente finanziato dal Comune di Cesenatico, a partire dal 1998, e rivolto prevalentemente alla scuola secondaria superiore di 2° grado (Liceo e I.T.C.); rilevare la bontà, anche dal punto di vista pioneristico, di progetti come *Bonsai*, approvato e finanziato dal Ministero, analogo alle finalità di *Astrolabio* ma indirizzato alla fascia d'età 12-14 anni; raccontare, nell'ambito dei progetti di contrasto alla droga, l'attività dell'associazione contro le Tossicodipendenze (A.C.T.C.) che, in sinergia con le istituzioni locali, avviò il progetto *Airbag*. Nel corso del tempo la Rete di Cesenatico, organo di coordinamento delle attività scolastiche, rilevò l'esigenza di estendere questi progetti per favorire il benessere dei giovani anche alle scuole dell'infanzia e primarie e si raccolsero tutti i progetti in essere in un unico contenitore: *Nessuno Escluso* (più avanti presentato).

Bisognerebbe inoltre considerare la vastissima progettualità dell'associazionismo culturale, di quello sportivo e di volontariato. Occorrerebbe prendere in considerazione tutti i Servizi e i progetti rivolti, anche se solo in parte, alle fasce giovanili della popolazione.

Mi sono limitato quindi, con l'aiuto dei referenti, a illustrare brevemente i più recenti e visibili progetti giovanili includendo il Centro Donna per la peculiarità e l'importanza delle finalità. Tutto ciò a scapito di Servizi altrettanto importanti (Consultorio giovani, Centro Servizi per Stranieri, ecc.) che, pur non gravitando per ora nei tavoli di rete territoriale, rappresentano risorse territoriali preziose e comunque facilmente rintracciabili anche sul *web*.

A questo proposito una nota, seppur breve, merita il progetto di mediazione interculturale *Approssimarsi* che, dal 1997, prima sotto il coordinamento di My Zidane El Amrani poi di Mariella Balestri, ha sviluppato progettualità poliedriche come ad esempio l'Area Donna, sportello d'ascolto per donne straniere precursore del Centro Donna, nonché numerosi laboratori etnoculturali o, ancora, progetti e documenti di analisi interculturale per approdare, negli ultimi anni, all'alfabetizzazione e facilitazione linguistica per l'inserimento di ragazzi stranieri nelle scuole.

Tutti i Servizi presentati hanno una loro collocazione logistica e precise peculiarità tranne il meta-servizio *A Vela spiegata! Servizi che navigano...* neoprogetto attivato per permettere di promuovere, tramite l'unità mobile del Ser.T. e la collaborazione degli operatori di strada di Cesena, in giro per il paese e all'interno delle scuole, tutti gli altri Servizi, facendoli uscire dalla loro sede istituzionale, e, nel contempo, veicolare tra i più giovani importanti informazioni sulle sostanze stupefacenti.

2.1. Il neonato *A Vela spiegata!* Servizi che navigano...

A cura di Herbert Poletti



Questo progetto sperimentale ha costituito uno sviluppo naturale del tavolo di rete creatosi circa due anni fa, che ha visto mensilmente impegnati gli operatori dei servizi e dei progetti rivolti alla popolazione giovanile di Cesenatico (progetto *Le stagioni dell'aggregazione*, Informagiovani, Centro Donna), confrontarsi circa le criticità negative e positive degli stessi.

Peculiare del progetto che qui si rendiconta è stata la funzione di meta servizio di prossimità, caratteristica principale del progetto giovanile di animazione di strada *Le stagioni dell'aggregazione*, che ha contaminato anche gli altri servizi nel tentativo di raggiungere il maggior numero di utenti

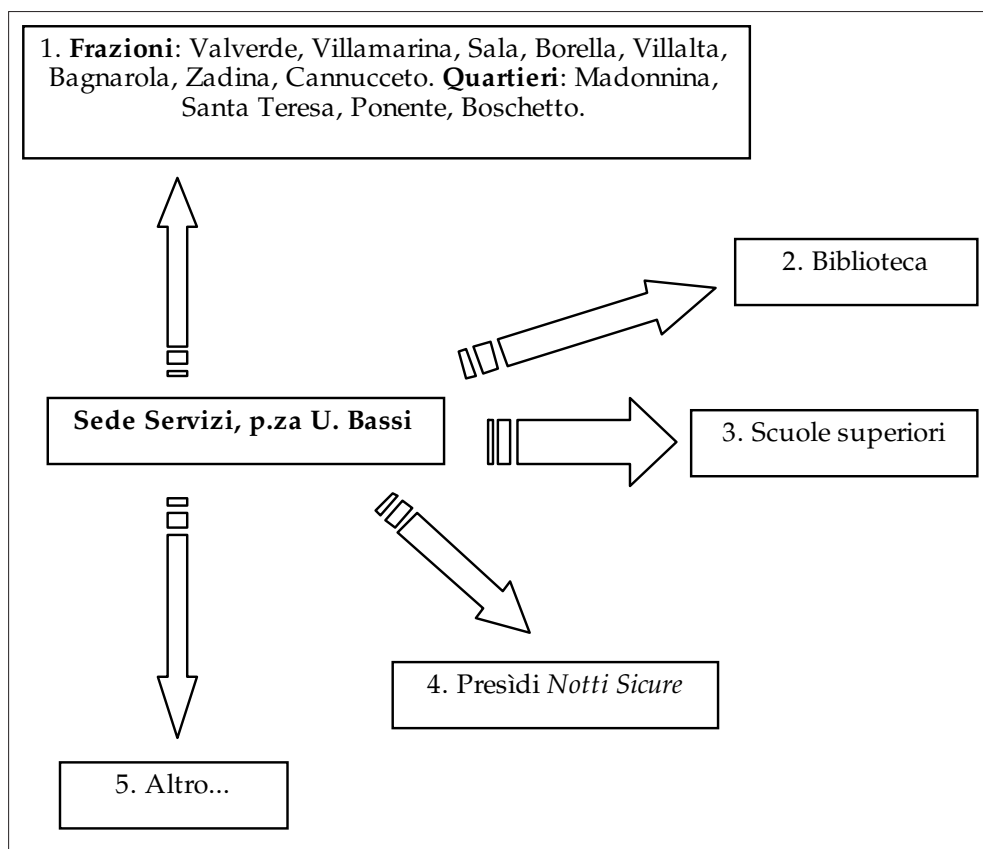
promuovendo costantemente le finalità dei progetti al di fuori del loro luogo istituzionale.

Il contatto tra operatori e utenti è avvenuto nei luoghi naturali di aggregazione e in altri contesti di aggregazione più formale (scuole, biblioteca, ecc.). I modelli operativi standard sono stati ribaltati: l'operatore si è mosso sul territorio e ha raggiunto gli adolescenti nei loro luoghi e contesti d'aggregazione, aprendo canali di comunicazione con le persone, i gruppi e le organizzazioni che compongono la comunità locale.

Il *target* è stato rappresentato principalmente dai giovani residenti nel Comune di Cesenatico, dalle donne, dalle relative famiglie.

Gli spostamenti degli operatori sono stati organizzati con l'ausilio dell'unità mobile degli operatori di strada di Cesena, in collaborazione con il Ser.T. di Cesena, progetto *Notti Sicure*.

Le principali direttrici di spostamento:



Tutte le ipotesi di sviluppo indicate nel progetto originale (vedi più sotto i punti 1.-5.) state soddisfatte come si può notare dai calendari delle uscite subito dopo riportati:

1. Occorre stilare un calendario per raggiungere frazioni e quartieri e promuovere, al di là del centro cittadino, la progettualità e i Servizi (calendario annuale).
2. Occorre, in sinergia con la Biblioteca comunale *Marino Moretti*, promuovere in maniera mirata la progettualità e i Servizi tra studenti e utenti abituali (calendario annuale).
3. Occorre pensare a passaggi o incontri tematici di promozione della progettualità e dei Servizi (calendario o programma che segue l'anno scolastico e che sarà da concordare con la RETE).
4. Occorre continuare la proficua collaborazione con il progetto *Notti Sicure* del Ser.T. di Forlì-Cesena, partecipando ai presidi organizzati sul nostro territorio, nei principali luoghi del *loisir* (calendario da approntare per i mesi di luglio e agosto).

5. Occorre tenere presente che ci potrebbero essere altre occasioni/ realtà di stimolo allo spostamento dei Servizi sul territorio di Cesenatico.

CALENDARIO IN ITINERE GENNAIO-LUGLIO 2010:

	Giorno e data	Luogo	Ora	Operatori
1	Venerdì 5 marzo	Zona mercato	9.00-11.00	C. Poletti + Op. C. Tondini
2	Sabato 6 marzo	P.za Pisacane	10.30-12.30	Op. S. Corsini + Op. C. Tondini
3	Martedì 9 marzo	Di fronte biblioteca	16.00-18.00	Op. S. Drudi + Op. C. Di Chio
4	Sabato 13 marzo	Zona Conad Madonna	10.30-12.30	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
5	Sabato 20 marzo	P.za Pisacane	10.30-12.30	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
7	Venerdì 26 marzo	Incontro Liceo/I.T.C.	8.20-12.20	Op. C. Tondini + Op. C. Di Chio + Dott.ssa Bianchi Ser.T. + C. Poletti + Animatore Stagioni Baronio
6	Sabato 3 aprile	Zona Conad Madonna	10.30-12.30	Op. S. Drudi + Op. C. Tondini
8	Martedì 6 aprile	Di fronte biblioteca	16.00-18.00	Op. S. Drudi + Op. C. Di Chio
9	Sabato 17 aprile	Di fronte I.T.C.	12.30-14.30	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
10	Sabato 24 aprile	Uscita random*	10.00-11.00	Op. S. Drudi + Op. C. Tondini
11	Sabato 8 maggio	Di fronte Liceo	12.00-13.30	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
12	Sabato 22 maggio	Di fronte I.T.C.	12.15-14.00	Op. S. Drudi + Op. C. Tondini
13	Sabato 29 maggio	Di fronte Liceo	12.00-14.00	C. Poletti + Op. C. Di Chio
14	Sabato 5 giugno	Uscita random	10.30-12.30	Op. S. Corsini + Op. C. Tondini
15	Venerdì 11 giugno	P.za Costa	14.00-16.00	Op. S. Corsini + Op. C. Tondini
16	Venerdì 18 giugno	P.za Costa	14.00-16.00	Op. S. Corsini + Op. C. Tondini
17	Venerdì 2 luglio	Notte Rosa	20.00-23.00	(Notti Sicure) Op. C. Tondini + Op. C. Di Chio
18	Venerdì 9 luglio	Zona mercato	10.00-12.00	Op. S. Corsini + Op. C. Tondini
19	Mercoledì 11 luglio	Serata Hip Hop Batija	21.00-24.00	(Notti Sicure) Op. S. Drudi + Op. C. Di Chio
20	Domenica 25 luglio	Chitarre rowenti	16.00-21.00	(Stagioni aggregazione + Notti Sicure) Op. C. Tondini + Op. C. Di Chio

CALENDARIO IN ITINERE AGOSTO-DICEMBRE 2010:

	Giorno e data	Luogo	Ora	Operatori
1	Venerdì 24 settembre	Zona mercato	9.00-11.00	Op. S. Ortino + Op. S. Corsini
2	Sabato 25 settembre	Di fronte biblioteca	12.00-14.00	Op. S. Corsini + C. Poletti
3	Mercoledì 29 settembre	Di fronte biblioteca	17.00-19.00	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
4	Venerdì 8 ottobre	Di fronte biblioteca	16.00-18.00	Op. C. Tondini + Op. S. Ortino
5	Sabato 16 ottobre	Sala (bar 1 e 2)	17.00-18.00	Op. C. Di Chio + Op. S. Ortino
6	Venerdì 22 ottobre	P.za A. Costa	16.00-18.00	Op. C. Tondini + Op. S. Corsini
7	Sabato 23 ottobre	Uscita random	10.00-12.00	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
8	Venerdì 29 ottobre	Uscita random	16.00-18.00	Op. C. Tondini + Op. S. Ortino
9	Sabato 6 novembre	Di fronte biblioteca	10.00-12.00	Op. S. Corsini + Op. C. Di Chio
10	Venerdì 12 novembre	P.za A. Costa	15.00-17.00	Op. C. Di Chio + Op. S. Corsini
11	Mercoledì 17 novembre	Eurospin	16.30-18.30	Op. C. Tondini + Op. S. Ortino
12	Martedì 23 novembre	Madonna zona Conad	16.30-18.30	Op. C. Di Chio + Op. S. Ortino
13	Venerdì 3 dicembre	Zona mercato	8.00-10.00	C. Poletti + Op. S. Corsini
14	Sabato 4 dicembre	Bagnarola	18.00-19.30	Op. C. Tondini + Op. S. Ortino
15	Sabato 11 dicembre	Di fronte biblioteca	16.30-18.30	Op. C. Di Chio + Op. S. Ortino

Op.S. = Op. di strada Ser.T. Cesena Filippo Drudi (1° semestre), Emanuele Ortino (2° semestre) e Chiara Corsini.

Op.C. = Op. Servizi Cesenatico Francesca Di Chio (Informagiovani) e Francesca Tondini (Centro Donna).

C. = Coordinatore Herbert Poletti.

Durante le 35 uscite complessive sono state contattate ben 1.353 persone, delle quali 798 donne e 555 uomini. Sono stati raccolti 190 questionari di gradimen-

* L'uscita random non ha una postazione fissa, bensì prevede giri per frazioni e quartieri con soste nei punti ritenuti utili.

to che, come si vedrà in seguito, ci hanno permesso di valutare sia il servizio sia il lavoro degli operatori impegnati nello stesso.

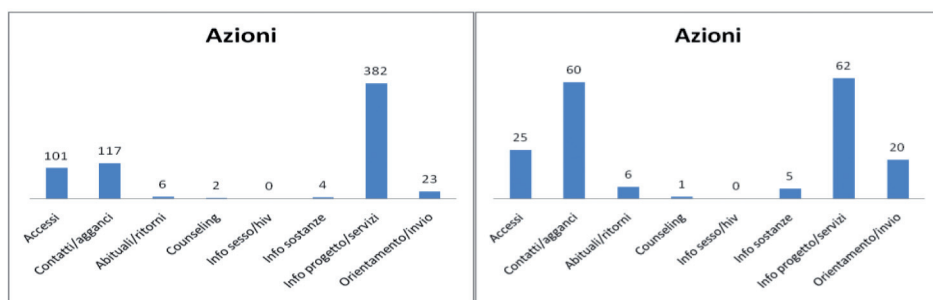
Nello specifico:

Utenti raggiunti					
Data	Tot.		M	F	Questionari
05-mar-10	37		6	31	10
06-mar-10	16		7	9	4
09-mar-10	12		6	6	0
13-mar-10	16		1	15	1
20-mar-10	13		5	8	3
26-mar-10*	607		293	314	89
03-apr-10	72		2	70	0
06-apr-10	15		6	9	1
17-apr-10	18		9	9	0
24-apr-10	0		0	0	0
08-mag-10	27		10	17	3
22-mag-10	57		22	35	5
29-mag-10	10		10	10	5
05-giu-10	15		5	10	0
11-giu-10	20		15	5	10
18-giu-10	23		16	7	9
02-lug-10	50		20	30	9
09-lug-10	14		5	14	6
11-lug-10	25		15	10	2
25-lug-10	52		26	26	4
Tot.	1.099		479	635	161

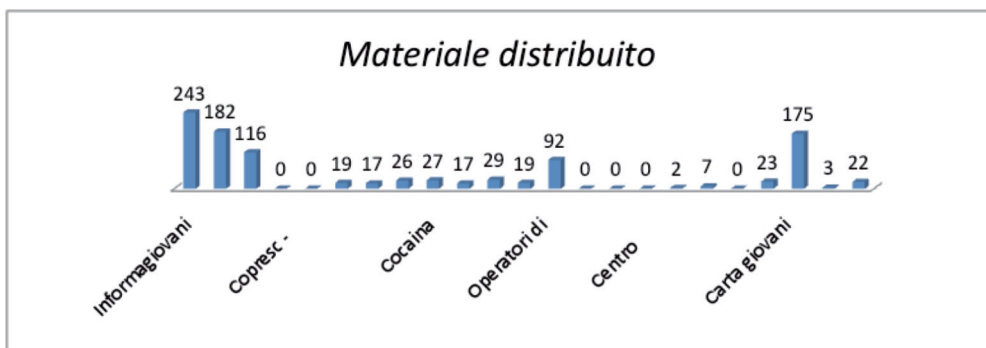
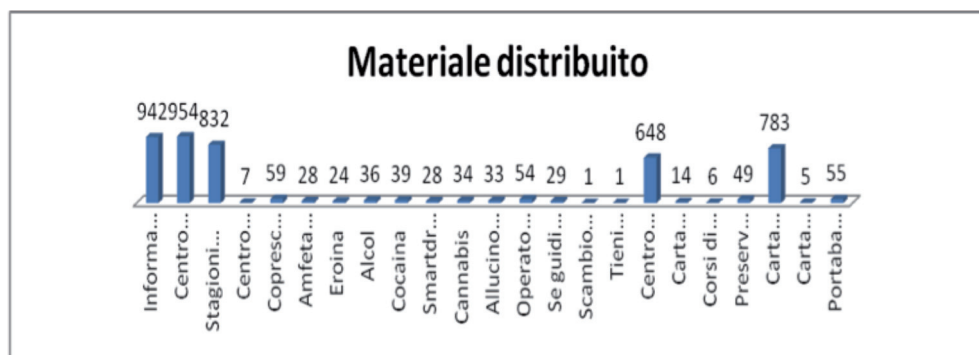
* Incontro I.T.C. e Liceo: I.T.C. biennio (62 m, 109 f), triennio (66 m, 60 f); Liceo biennio (79 m, 57 f), triennio (86 m, 88 f).

Utenti raggiunti					
Data	Tot.	M	F		Questionari
24-set-10	17	3	14		1
25-set-10	13	8	5		5
29-set-10	18	3	15		2
08-ott-10	22	9	13		4
16-ott-10	6	5	1		1
22-ott-10	35	21	14		3
23-ott-10	5	2	3		2
29-ott-10	17	5	12		2
06-nov-10	9	7	2		2
12-nov-10	14	8	6		4
17-nov-10	12	4	8		1
23-nov-10	21	0	21		1
03-dic-10	20	0	20		0
04-dic-10	15	6	9		0
11-dic-10	30	10	20		1
Tot.	254	91	163		29

I prossimi 2 grafici presentano, di nuovo divisi per semestri (a sx gen.-lug., a dx ago.-dic.), i risultati delle azioni registrate. I totali non corrispondono con i totali effettivi degli utenti poiché un utente può aver richiesto più Servizi.



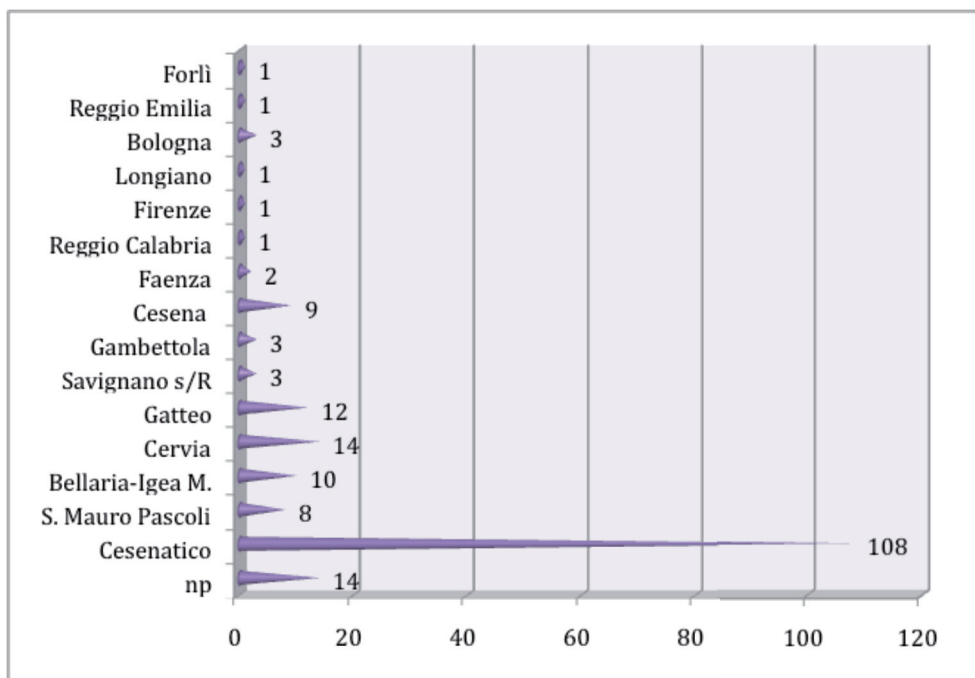
I prossimi 2 grafici rilevano il materiale distribuito evidenziando i 5 servizi/progetti maggiormente promozionati. Complessivamente 1.185 volantini sull'Informagiovani, 1.136 *brochures* sul Centro Donna, 958 volantini sulla Carta Giovani, 948 *fliers* su *Le Stagioni dell'aggregazione*, 650 pieghevoli sul Centro Ascolto Nuove Droghe:



L'età media dei compilatori dei questionari di gradimento è di 33,33 anni:

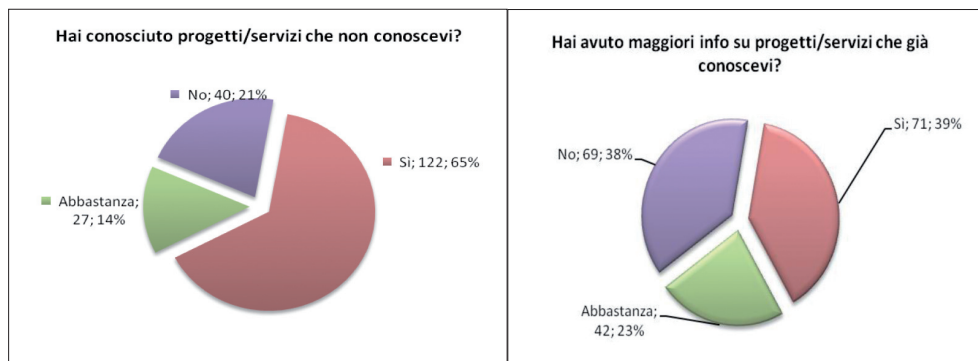
Gennaio-luglio	
Età media	31,70
totale:	
Agosto-dicembre	
Età media	34,97
totale:	
Gennaio-dicembre	
Età media	33,33
totale:	

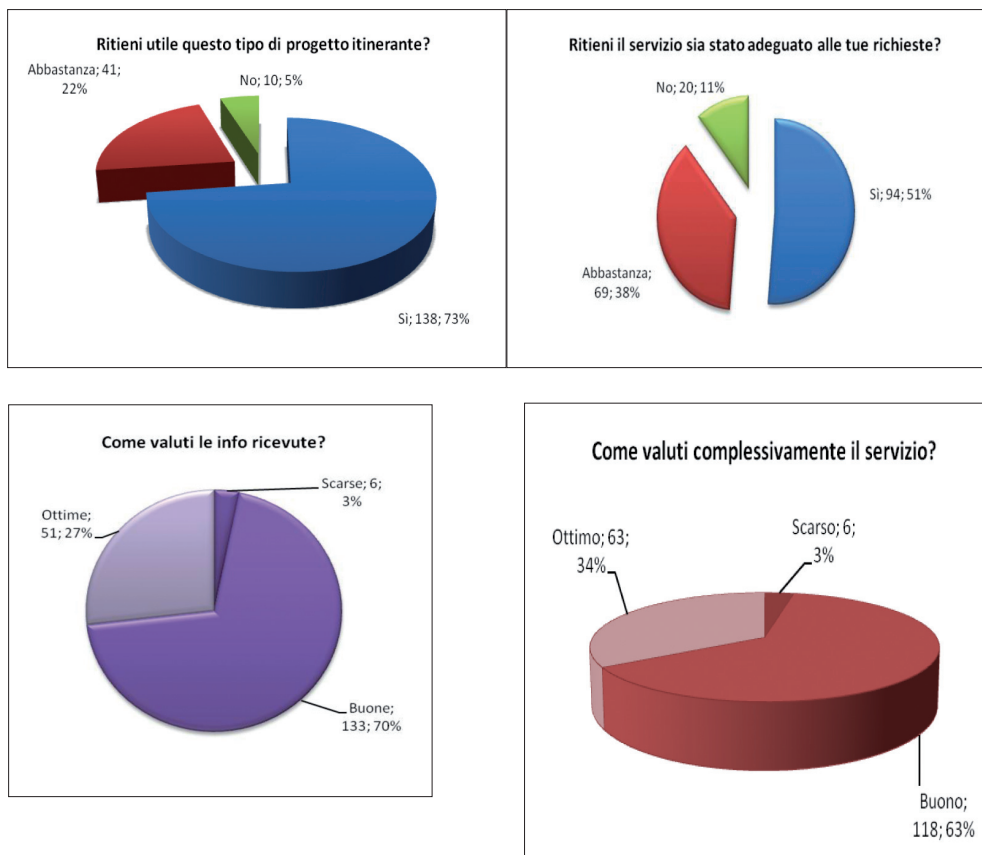
La loro provenienza è disparata. 108 sono comunque residenti a Cesenatico:



Di questi ben 127 sono studenti.

I prossimi 6 grafici entrano nel merito della valutazione complessiva del progetto/servizio da parte degli utenti che hanno voluto esprimersi attraverso il questionario di gradimento in maniera molto positiva:





Il questionario di gradimento permetteva anche di esprimere pareri e suggerimenti. 38 persone l'hanno fatto. Riporto fedelmente quanto scritto:

1. Ovunque.
2. Più spesso.
3. Dare molto più sostegno a donne in difficoltà.
4. Progetti e servizi sono molto importanti in tempi che sono arrivati adesso, per giovani e per adulti.
La vita è molto dura e sapere che esistono posti dove puoi rivolgerti x chiedere aiuto o consiglio è molto confortante.
5. Sensibilizzazione quotidiana importanti a tutti.
6. Credo che la vostra opera nelle varie città sia uno spunto in più per fare riflettere soprattutto i giovani d'oggi.
7. Più presenti!
8. Ci vorrebbero sempre di più giovani operatori che aiutano anche gli anziani come me.
9. Soddisfatti e abbiamo colmato le lacune su servizi a me quasi sconosciuti. Spero si riproponga l'anno a seguire.
10. Questo servizio gradirei fosse riproposto nell'anno a seguire.
11. Ho migliorato le mie conoscenze. Ritengo questi incontri molto utili per noi giovani.

12. Ritengo che sia stato utile e interessante, soprattutto perché non conoscevano tutti i servizi disponibili a Cesenatico.
13. Sarebbe buona cosa parlare di droghe, alcool, e sostanze stupefacenti.
14. Prima di conoscere questi servizi come per esempio quello sulla donna sarei andata per chiedere informazioni in un consultorio (che il più delle volte ho trovato chiuso) ora so che posso rivolgermi a voi più facilmente.
15. I responsabili sanno prendere e parlare con i giovani, non è stato noioso.
16. Potrebbe risultare difficoltoso l'inserimento iniziale.
17. Specificare meglio chi può accedere ai servizi.
18. Non ho nulla da suggerire.
19. Non ho nulla da suggerire trovo efficace il servizio così com'è.
20. Le persone che ci hanno esposto il progetto sono sembrate interessanti ma personalmente non ho particolari problemi legati alle loro attività.
21. Non servono commenti o suggerimenti perché mi è sembrata una bella presentazione e il servizio è stato molto gradito perché adatto a tutte le età (certamente con un minimo e un massimo!).
22. Sistemare definitivamente la sala prove.
23. Non ho osservazioni.
24. È tutto chiaro.
25. Non ho osservazioni.
26. Devo ancora guardare il sito ma comunque ascoltando chi ha esposto i servizi mi sono reso conto che possono essermi utili davvero e che sono facilmente raggiungibili e contattabili. Tutte le attività del sociale sono positive se fatte con buona volontà.
27. Ritengo che il servizio sia molto utile per i giovani che vogliono stare in compagnia.
28. L'Informagiovani potrebbe promuovere corsi di formazione per formare le donne in cerca di occupazione es. corsi di informatica. Promuovere e intensificare incontri nelle scuole medie e superiori.
29. Ottima la postazione fuori dagli Istituti scolastici con operatrici preparate e gentili.
30. Porre maggiormente il banchetto in un luogo ad alto passaggio.
31. Andiamo avanti per il meglio. Grazie e Buon Rendere. D. Salustri.
32. Fuori dalle discoteche ritengo il progetto positivo.
33. Bisogna incontrare i ragazzi all'inizio dell'anno, non alla fine, preferibilmente non di sabato, divisi in gruppi non molto numerosi.
34. Questa iniziativa dovrebbe essere attivata in modo capillare nei quartieri delle città e nei paesi perché ... una forte ... da parte dei giovani e degli adulti di conoscere questi progetti di prossimità.
35. Tutta la costa romagnola.
36. Inserire questi progetti itineranti in tutte le manifestazioni giovanili del territorio del Rubicone.
37. Il servizio dovrebbe fare presidi fuori dall'ospedale, dalle scuole, dall'A.V.I.S., collaborare con la Croce Rossa; parrocchie.
38. Le mie impressioni sono positive. Continuate così!

Questa è la scheda di rilevazione compilata dagli operatori alla fine di ogni uscita:

A Vela spiegata! Servizi che navigano... (anno 2010)

SCHEDA RILEVAZIONE INTERVENTO
(compilazione elettronica)

Data:

Luogo:

Operatori:

Durata (indicare le ore effettive di presidio):

RIEPILOGO ATTIVITÀ

1. Materiale distribuito
N° questionari di gradimento somministrati: ...
Altro materiale: ...

2. Azioni	Maschi	Femmine
Accessi (prelevamento materiali, senza conversare/relazione)		
Contatti/agganci (minima relazione)		
Abituali/ritorni (tornano a trovarci solo perché ci riconoscono)		
Counseling (intervento di ascolto e/o aiuto x problematiche personali)		
Info sesso/hiv (info su sessualità e malattie sess. trasm.)		
Info sostanze (domande su sostanze)*		
Info progetto/servizi (domande su chi siamo, cosa facciamo, ecc.)		
Orientamento/invio (info servizi e indicazione dove rivolgersi)		
Subtotali		
		TOTALE ...

Osservazioni – Commenti – Criticità positive e/o negative

Età media degli accessi (se rilevabile):

* Indicare rispettivamente quali sostanze, su quali progetti/servizi sono state poste domande, orientamenti indicati.

Questo il questionario di gradimento somministrato a 190 utenti:

A Vela spiegata! Servizi che navigano... (anno 2010)

QUESTIONARIO GRADIMENTO ANONIMO

Data:

Età:

Luogo residenza:

Impiego:

5 minuti del tuo tempo che ci possono aiutare a migliorare...

AZIONI			
Hai conosciuto progetti/servizi che non conoscevi? Quali?	Sì	Abbastanza	No
Hai avuto maggiori info su progetti/servizi che già conoscevi? Su quali?	Sì	Abbastanza	No
Ritieni utile questo tipo di progetto itinerante? Perché?	Sì	Abbastanza	No
Ritieni il servizio sia stato adeguato alle tue richieste?	Sì	Abbastanza	No
Come valuti le informazioni ricevute?	Scarse	Buone	Ottime
Come valuti complessivamente il servizio?	Scarso	Buono	Ottimo

**Osservazioni – Commenti – Suggerimenti –
Criticità positive e/o negative – Altro posti dove andare...**

Purtuttavia, per il 2011, sono già state apportate modifiche al questionario di gradimento (vedi più sotto), anch'esso sperimentale nel 2010, in quanto:

1. Mancava l'indicazione del genere.
2. Non venivano considerate tutte le dimensioni possibili (ad es. nelle domande 5 e 6 manca la valutazione sufficiente).
3. Preferibile utilizzare una scala Likert che prevede una lista di affermazioni semanticamente collegate agli atteggiamenti che si vogliono indagare con 4-7 possibili categorie di risposta.

4. Un certo numero di gradazioni sulla scala, senza parte centrale neutra, evita la diffusa tendenza a optare per la via di mezzo.
5. Da notare anche la diversità di grandezza delle caselle che invece vanno omologate per non indirizzare influire sulla risposta.

A Vela spiegata! Servizi che navigano... (anno 2011)

QUESTIONARIO GRADIMENTO ANONIMO

Data:

Età:

Sesso:

Luogo residenza:

Impiego:

5 minuti del tuo tempo che ci possono aiutare a migliorare...

AZIONI				
Hai conosciuto progetti/servizi che non conoscevi? Quali?	No	Abb.	Sì	Molti
Hai avuto maggiori info su progetti/servizi che già conoscevi? Su quali?	No	Abb.	Sì	Molte
Ritieni utile questo tipo di progetto itinerante? Perché?	No	Abb.	Sì	Molto
Ritieni il servizio sia stato adeguato alle tue richieste?	No	Abb.	Sì	Molto
Come valuti le informazioni ricevute?	Scarse	Suff.	Buone	Ottime
Come valuti complessivamente il servizio?	Scarso	Suff.	Buono	Ottimo

2.2. Centro Donna.

A cura di Francesca Tondini



Il Centro Donna di Cesenatico è nato il 26 settembre 2006 su iniziativa della Commissione Pari Opportunità, dell'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Cesenatico e della Cooperativa Sociale *La Vela* di Cesenatico.

Il Centro Donna di Cesenatico si trova in Piazza Ugo Bassi n. 1 (presso la stazione ferroviaria) ed è aperto giovedì 15.00-18.00 e sabato 9.00-12.00 (0547/673730, centrodonna.c@libero.it).

Lo scopo del Servizio è sempre stato quello di dare un sostegno e uno spazio di ascolto dedicato alle donne del nostro territorio, così da contrastare l'esclusione sociale di fronte a situazioni di disagio o di violenza. Tra gli obiettivi del Servizio vi è infatti quello fondamentale di far sì che le donne non si sentano sole e abbandonate a se stesse di fronte a situazioni problematiche.

Lo sviluppo e i cambiamenti che hanno caratterizzato la società negli ultimi vent'anni hanno determinato cambiamenti importanti anche rispetto al ruolo sociale che ricoprono le donne nella nostra società. Questo ha fatto sì che le donne abbiano dovuto affrontare nuovi problemi, come quello della conciliazione tra vita privata e vita professionale che è spesso fonte di ansie e preoccupazioni. Un altro aspetto importante è il grande cambiamento che ha coinvolto le donne rispetto alla loro femminilità e al modo di essere e vivere all'interno delle relazioni affettive. Tutti questi aspetti culturali e sociali che caratterizzano il nuovo ruolo della donna nella nostra società hanno determinato una maggiore necessità di Servizi, finalizzati a gestire situazioni di disagio e difficoltà legate alla complessità che contraddistingue l'essere donna all'interno di un contesto culturale che, forse, non è ancora pronto a gestire questi cambiamenti.

Caratteristiche generali. Il Centro Donna sin dalla sua apertura si è caratterizzato per alcuni servizi fondamentali offerti gratuitamente alle donne del territorio per dare un sostegno di fronte alla gestione di momenti di crisi, nonché alla promozione di un maggior benessere sociale. A questo scopo vorrei ricordare non solo i Servizi che si possono trovare presso il nostro Centro ma anche le modifiche portate a essi nel corso degli anni, allo scopo di rispondere in modo più adeguato alle richieste delle utenti. Vediamo così che i servizi attivati dal Centro Donna sono:

- **Servizio informativo:** offre la possibilità di ricevere informazioni sul mondo del lavoro, sulla formazione professionale, sulla salute, sui servizi esistenti e più in generale sulla vita della città, erogando in tal modo una serie di informazioni specifiche in base al bisogno presentato dall'utente. Questo Servizio è stato rinforzato e ampliato in seguito alle numerose richieste di formazione e di ricerca del lavoro: per questo motivo è stata intensificata la nostra rete di contatti con i Servizi presenti sul territorio e, nella fattispecie, con il Centro per l'impiego e l'Informagiovani di Cesenatico.
- **Sostegno all'autonomia lavorativa:** offre una serie di servizi (bilancio di competenze, colloqui mirati, ecc.) allo scopo di rendere l'utente più consapevole circa le proprie capacità e competenze professionali; eroga inoltre una serie di informazioni e consigli utili per far fronte al problema della conciliazione tra ruoli familiari e ruoli professionali; vi è inoltre la possibilità di ricevere aiuto concreto nella ricerca di corsi professionali e/o di formazione presenti sul territorio.
- **Spazio di ascolto e sostegno psicologico:** offre la possibilità di poter trovare un luogo in cui esprimere i propri bisogni e dare voce al proprio disagio in presenza di personale qualificato, promuovendo percorsi di sostegno atti a fronteggiare momenti di crisi che, troppo spesso, vengono ignorati dal contesto sociale in cui l'utente è inserito, giungendo, in alcuni casi, a esiti drammatici. L'allestimento di un angolo adibito a ospitare i colloqui ha reso più confortevole lo svolgimento degli incontri con le utenti, così da innalzare la qualità del Servizio.
- **Servizio di sostegno al maltrattamento e alla violenza:** si cerca di instaurare una relazione con la donna che si avvicina a questo Servizio per raccontare la propria esperienza di violenza e maltrattamento subito, ricostruendo insieme a lei le basi per il recupero della fiducia e della stima di sé, e tracciare insieme alla psicologa un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Sono state attivate diverse collaborazioni con altri Servizi che si occupano del problema, allo scopo di realizzare percorsi *ad hoc* per le donne vittime di violenza. In particolar modo è stato instaurato un rapporto di dialogo e confronto con gli operatori dei Servizi sociali del nostro territorio, in modo da creare modalità condivise di gestione dei casi di violenza. In seguito a un progressivo aumento del numero di donne vittime di violenza che nel corso degli anni si sono rivolte al Centro Donna, è nata la necessità di incrementare il dialogo con altri Servizi del territorio che si occupano del problema, rendendo più sistematica la collaborazione tra i diversi operatori. Così, dall'apertura sino a oggi, sono state impiegate molte energie mirate ad attivare una modalità di lavoro di rete tra i Servizi, allo scopo di tutelare le donne vittime di violenza e creare per loro percorsi di sostegno psicologico, di riabilitazione e reinserimento sociale. Questo percorso di approfondimento e discussione sul tema della violenza è stato caratterizzato sin dal principio da incontri periodici di discussione e di confronto tra operatori, attraverso i quali sono stati esaminati i proble-

mi e le difficoltà inerenti alla gestione dei casi di violenza, le modalità di lavoro più adeguate ad attuare percorsi di fuoriuscita dal problema e le risorse presenti nel nostro territorio utili a contrastare questo fenomeno e a ristabilire fiducia e autostima nelle donne che ne sono state vittime. Questi incontri hanno avuto la particolarità di non limitarsi ad affrontare il problema da un punto di vista puramente teorico, ma hanno favorito un confronto sul piano operativo tra i diversi operatori dei Servizi, allo scopo di riflettere su casi reali di violenza, accendendo discussioni sulle modalità più adeguate per poterli affrontare. Questi tavoli di lavoro hanno visto la partecipazione di diverse realtà del nostro territorio che sono a contatto col problema, che nello specifico sono: le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale), il Consultorio Familiare, il Pronto Soccorso, il Dipartimento di Salute Mentale, il Ser.T. e i Servizi sociali del Comune. La volontà e l'appoggio dell'Assessorato alle Pari Opportunità ha avuto un ruolo fondamentale nel promuovere i tavoli di lavoro che si sono susseguiti dal 2007 sino a oggi, e nel coinvolgere i diversi attori del territorio impegnati ad affrontare il problema della violenza, incentivando una collaborazione e una modalità di lavoro condivisa tra i vari Servizi nella gestione dei casi di violenza.

- **Servizio di consulenza legale:** il Centro offre la possibilità di ricevere informazioni e chiarimenti in ambito legale poiché collabora con alcune avvocatessse del territorio che ricevono gratuitamente su appuntamento, mettendo a disposizione delle utenti la loro conoscenza in materia di diritto di famiglia, civile, penale e del lavoro.
- **Angolo bimbi:** presso il Centro è allestito un piccolo angolo dedicato ai bambini che accedono con le madri al Servizio. Questo spazio comprende: giochi, colori e libri, per rendere la permanenza dei bimbi più confortevole.

In alcuni casi gli orari ridotti di apertura non sono in grado di permettere alle donne di accedere al Servizio per via dei loro impegni lavorativi o familiari, così l'operatrice si riserva di accogliere, su appuntamento e fuori dall'orario di apertura, le utenti che desiderano avere un colloquio. Dal 2010 sono state messe a disposizione 2 ore di *back office*, al fine di garantire la possibilità alle utenti di accedere al Servizio per colloqui fuori dall'orario di apertura, così da permettere a tutti di poter usufruire del Servizio, evitando di concentrare tutti gli appuntamenti nell'orario di apertura al pubblico.

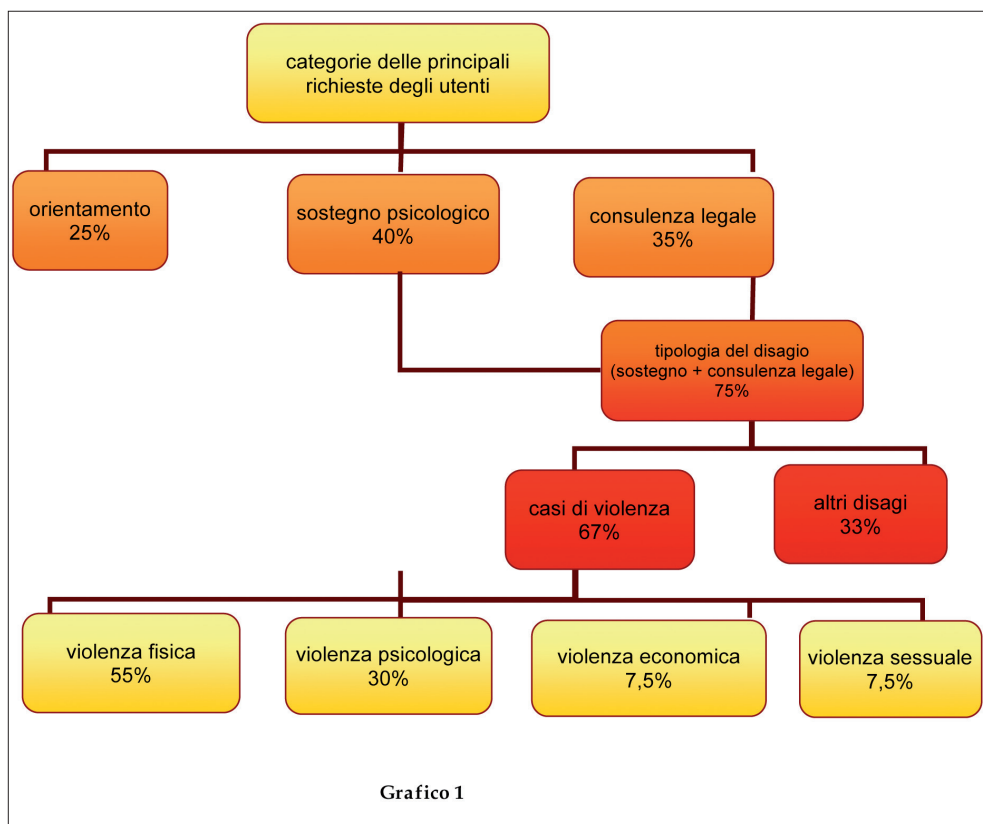
Dati del Centro Donna. Andamento utenze dall'apertura a oggi. La Tabella 1 presentata di seguito rappresenta l'andamento delle utenze dal 2006 (anno di apertura) al 2010. Come si può notare vi è stato, durante i 5 anni di apertura, un progressivo aumento dell'affluenza (tranne gli anni 2007 e 2008 che hanno avuto un totale di utenze tra loro uguali). Questo dato ci fa pensare a una maggiore conoscenza del Servizio sul nostro territorio e a una maggiore fiducia riposta in esso. La tabella riporta inoltre una divisione in fasce d'età, dalla quale emerge

che le donne più giovani (tra i 20 e i 40 anni) si rivolgono al Centro Donna con maggiore facilità rispetto a donne in età più avanzata. Questo dato potrebbe essere collegato al fatto che donne più giovani riescono a chiedere aiuto e sostegno più facilmente rispetto a donne in età più avanzata, che ancora faticano a mettere in discussione vecchi stereotipi e modelli culturali.

Fasce d'età	2006 (26/9-31/12)	2007	2008	2009	2010	Tot. Utenze per fasce d'età
20-30 anni	4	14	15	11	7	51
30-40 anni	3	17	12	20	25	77
40-50 anni	3	8	8	11	26	56
50-60 anni	2	3	6	7	4	22
Oltre i 60 anni	0	1	2	0	0	3
Totale utenze	12	43	43	49	62	209

Tabella 1

Tipologia richieste. Nel Grafico 1 sono riportati, ed espressi in percentuale, i bisogni avanzati dalle utenti che si sono rivolte al servizio dal 2006 al 2010. La tipologia di richiesta è stata divisa in tre categorie: orientamento, sostegno psicologico e consulenza legale. Per la maggior parte delle donne (67% circa) che hanno usufruito dei Servizi di ascolto e di consulenza legale, sono stati attivati percorsi di sostegno psicologico, allo scopo di gestire ed elaborare situazioni di sofferenza a causa di violenze subite. È importante sottolineare che la suddivisione delle tipologie di violenza presentate non si presenta mai in modo così netto e preciso nei casi reali, dove solitamente si riscontrano diverse forme di violenza in relazione tra loro.



2.3. Centro Ascolto e consulenza Nuove Droghe.

A cura di Lidia Agostini e Marusca Stella

Si tratta di un Servizio pensato per adolescenti e giovani adulti che vivono difficoltà psicologiche, problematiche di uso e dipendenza da sostanze stupefacenti; inoltre il servizio svolge consultazioni e terapie psicologiche rivolte ai genitori.

Il Centro di Consultazione per Adolescenti con le sue sedi territoriali di Cesena (aperta dal 1997 in Piazza Magnani n. 149), Savignano (aperta dal 2002 in Corso Perticari n. 117), e Cesenatico (aperta dal 2006 in Largo San Giacomo n. 15) rappresenta una risposta terapeutica e preventiva orientata a contrastare l'uso e l'abuso di sostanze psicotrovaniche nei giovani, attraverso interventi di prevenzione quali: informazioni, consulenze psicologiche, valutazione delle problematiche correlate all'uso e abuso di sostanze, psicoterapie a medio e a lungo termine.

L'équipe del Centro è composta da psicologi e può avvalersi di consulenze, terapie mediche e psichiatriche in collaborazione con le équipes cliniche del Servizio Tossico-Alcoidipendenze.

Lo spazio del Centro è situato presso il Consultorio Giovani, in tre sedi dei Distretti dell'A.U.S.L. Ogni spazio è esclusivamente dedicato nelle giornate di apertura al Centro, con una sala di attesa e due studi psicologici al fine di favorire terapie individuali e terapie rivolte ai genitori.

Il Centro è un servizio "a porte aperte" anche se l'accesso è preferibilmente preceduto da un colloquio telefonico che permette di fissare il primo appuntamento, entro 48 ore, con l'adolescente/giovane adulto e/o i genitori.

In specifico i criteri individuati per l'accesso al Centro sono i seguenti:

- età del paziente (15-25 anni).
- Uso di sostanze psicotrofici.
- Complicanze psicologiche conseguenti l'uso di psicotrofici.
- Problematiche evolutive o psicopatologiche specifiche della fase adolescenziale.
- Necessità di un trattamento di *counseling* specialistico per adolescenti e/o di psicoterapia breve e a lungo termine.

L'accesso al Centro di Cesenatico, come in tutte le altre sedi territoriali del servizio, è molto semplice dal momento che è sufficiente presentarsi di persona oppure fissare un appuntamento telefonico direttamente al Centro (tel. 0547/673008, aperto il mercoledì dalle 15.00 alle 18.00) o contattare il Ser.T. (tel. 0547/352162). È garantito l'anonimato e la massima riservatezza: la consulenza è gratuita. Al Centro è sempre presente uno psicologo esperto in dipendenze.

Un Servizio per adolescenti e problematiche di uso di sostanze.

La scena sociale del consumo di sostanze psicotrofici è cambiata, e con essa i significati e la percezione del termine "comportamenti a rischio". Da un'analisi dei dati delle Unità di Strada della Regione Emilia-Romagna (Rapporto Regione Emilia Romagna), sono stati individuati alcuni importanti indicatori:

- l'abbassamento dell'età media di approccio alle sostanze;
- l'epidemiologia dell'uso di sostanze vede questi fenomeni: il policonsumo (cannabinoidi, alcol, nicotina, cocaina, ecstasy, ma anche ketamina, popper, allucinogeni, smart drugs), l'uso di alcol utilizzato spesso e in modo eccessivo, l'uso di eroina (sniffata o fumata);
- incremento uso di alcol e uso di eroina in età precoce.

Gli adolescenti e le famiglie incontrate in questi anni, dal 1998, sono stati diversi e diverse le problematiche affrontate, risultando significative soprattutto le problematiche evolutive e specifiche della fase adolescenziale, oltre ai sintomi correlati all'uso di sostanze.

I pazienti in trattamento dal 1998 al 2009 sono stati in graduale aumento, in particolare dal biennio 2001-2003 e nel triennio 2007-2009. Negli ultimi due anni i pazienti in trattamento sono stati 110 (anno 2008) e 120 (anno 2009).

Il numero dei pazienti in trattamento non comprende le consultazioni brevi, rivolte a famiglie o adolescenti che usufruiscono solamente di colloqui di con-

sultazione. Il numero delle consultazioni brevi nell'anno 2009 sono state rivolte a 75 pazienti e familiari.

I pazienti accedono nel 54% dei casi autonomamente, nei restanti casi sono inviati dai Servizi territoriali, dai medici di medicina generale, dalle unità di strada e infine da familiari e amici.

I pazienti che si rivolgono al Centro, spesso accompagnati o preceduti dalle loro famiglie, sono prevalentemente maschi, anche se si osserva una percentuale significativa di femmine. Particolarmente significativa è l'età dei pazienti, che corrisponde ai criteri del Centro, con una significativa percentuale di minorenni (anno 2009: minorenni 14,5% e giovani adulti 85,5%).

L'elevato numero di accessi ai Centri è legato in parte anche al successo del progetto del Ser.T. dell'A.U.S.L. *Notti Sicure* che dal 1999 attraverso l'utilizzo di un camper trasformato in punto informativo e di contatto, fornisce ai giovani uno



spazio di prevenzione notturno, davanti alle discoteche e ai luoghi di aggregazione giovanile. Il Progetto *Notti Sicure* e l'istituzione del Centro di consultazione per Adolescenti anche a Cesenatico sono risposte istituzionali orientate a contrastare le tendenze emergenti nel consumo di droghe.

Di fronte a un fenomeno in costante evoluzione è sempre più necessario da una parte incrementare il livello di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche dell'uso e abuso di sostanze psicotrofici, coinvolgendo le fasce giovanili, le istituzioni pubbliche e del privato sociale, le scuole medie superiori e le scuole guida, e d'altra parte qualificare il trattamento di consulenza su situazioni di uso e abuso di queste sostanze, gli interventi di informazione e di riduzione del danno nelle discoteche e nei luoghi di aggregazioni giovanili. Nonché si riconosce come primario il lavoro di rete, in particolare la collaborazione con i Servizi deputati alla cura delle problematiche dell'adolescenza, i Consultori Familiari, Servizio di Igiene Mentale, Medici di Medicina Generale, Enti Ausiliari e di Volontariato.

2.4. Informagiovani.

A cura di Francesca Di Chio

Alla fine degli anni '60, in tutta Europa iniziano a svilupparsi strutture di informazione dedicate ai giovani²⁰. In Italia il primo InformaGiovani nasce nel 1982 a Torino sulla scia dell'esperienza francese. Questo primo Centro diviene presto il punto di riferimento dei giovani torinesi per reperire

²⁰ Dalla *Guida ai servizi InformaGiovani*, a cura del Coordinamento Nazionale InformaGiovani.

informazioni di interesse giovanile sui temi della formazione, del lavoro, del tempo libero, ma anche sulle opportunità di partecipazione sociale, sulla possibilità di viaggiare, sul lavoro all'estero, ecc. L'interesse riscosso dall'InformaGiovani di Torino porta presto alla nascita di esperienze simili, quali quella dell'InformaGiovani di Milano nel 1984 e di Verona e Forlì nel 1985. Il 1985, Anno Internazionale della Gioventù, è l'anno in cui viene redatto un documento conclusivo nel quale vengono fissate le cinque aree di intervento principali sulle quali fondare le politiche destinate ai giovani:



- informazione, orientamento e consulenza;
- scolarizzazione e formazione professionale;
- ingresso nel mercato del lavoro, occupazione e imprenditoria;
- salute e prevenzione delle tossicodipendenze;
- cultura, creatività, tempo libero, mobilità.

In breve tempo, anche sulla spinta delle cinque aree di intervento individuate, gli InformaGiovani si espandono in tutta Italia e il Servizio diviene strumento prioritario di politiche giovanili.

Lo Sportello Informagiovani del Comune di Cesenatico nasce nel 1996 da un progetto ideato dalla Provincia di Forlì-Cesena. Per volontà del Comune di Cesenatico, in collaborazione con l'Associazione *L'Abbraccio* e la Cooperativa *La Vela*, si diede vita a un Progetto Giovani che prevedeva la realizzazione di un Centro Minorile e Giovanile, con l'intento di contrastare il disagio giovanile nel territorio comunale. Sin dagli esordi, la *mission* dell'Informagiovani è stata quella di offrire pari opportunità di informazione a tutti i giovani, agevolando il loro percorso di crescita formativa, sociale e lavorativa, superando e prevenendo ogni forma di emarginazione sociale e geografica. Di anno in anno si è registrato un incremento di utenza, tale da creare una identità specifica del Servizio, anche in relazione agli altri sportelli presenti sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena. In conformità alla Legge Regionale 14/2008, l'obiettivo principale dell'Informagiovani e della Cooperativa *La Vela*, che ne cura tutt'ora l'organizzazione e la gestione, è quella di garantire una pubblica informazione, attraverso un Servizio che metta l'informazione stessa a disposizione di tutti, promuovendo la comunicazione e l'incontro tra i giovani, attraverso la risposta agli stessi bisogni giovanili in modo dinamico ed egualitario.

L'Informagiovani è situato in Piazza Ugo Bassi n. 1 (presso la stazione ferroviaria) è aperto lunedì 14.30-18.30, martedì 9.00-13.00, giovedì 14.30-

18.30 e venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 (0547/673730, giovanidicesenatico@virgilio.it). È un luogo d'incontro dove è possibile documentarsi e informarsi sulle varie opportunità esistenti per soddisfare necessità e interessi. Esso si colloca tra i Servizi che garantiscono l'accesso e il diritto all'informazione del cittadino, anche se si rivolge a un pubblico particolare, di età compresa tra i 13 e i 35 anni.

Lo sviluppo delle politiche sociali del territorio e in particolare gli interventi per la prevenzione del disagio giovanile hanno rappresentato, in questi anni, un punto di riferimento per la *mission* dello sportello Informagiovani. L'informazione e l'orientamento hanno continuato a costituire i reali strumenti di prevenzione, in quanto potenzialmente hanno permesso e permettono a tutti di compiere le scelte più opportune rispetto alla propria condizione e alle proprie esigenze.

Lo sportello Informagiovani fornisce alle giovani generazioni supporti informativi e di primo orientamento, rispondendo in modo adeguato ai bisogni dei giovani stessi. Il Servizio costituisce un punto di incontro per i giovani, e non solo, che spesso divengono promotori di iniziative che grazie al supporto dello sportello vengono pubblicizzate sul territorio.

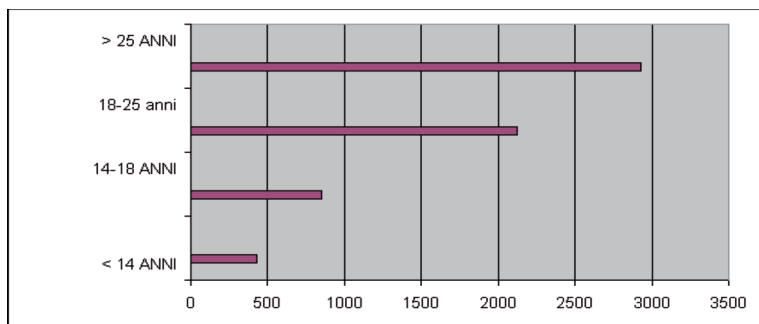
L'utenza che si rivolge allo sportello:

- consulta libri, guide, opuscoli, riviste, corsi di laurea, diplomi universitari, scuole dirette a fini speciali, corsi di specializzazione post-universitaria, accademie, borse di studio, corsi professionali post-licenza, post-diploma, post-laurea, corsi d'abilitazione, corsi fondo sociale europeo, istruzione all'estero, scuole serali, corsi d'aggiornamento e specializzazione, formazione continua;
- consulta offerte di lavoro nei vari settori, dal lavoro autonomo e dipendente, al lavoro interinale, alle cooperative, sindacati, ruoli professionali, lavoro all'estero;
- prende visione di tutti i concorsi pubblici locali, provinciali, regionali, nazionali e della comunità europea;
- ottiene informazioni circa spettacoli, cinema, manifestazioni, mostre, seminari, convegni, conferenze, agevolazioni turistiche, turismo giovanile, ostelli e campeggi, vacanze alternative, agriturismo, viaggi studio e soggiorno all'estero, orari treni, pullman, indirizzi di strutture, federazioni e associazioni sportive;
- reperisce informazioni e documentazione relative servizio civile volontario nazionale e regionale, al servizio militare e servizi sostitutivi, obiezione di coscienza, scuole e accademie militari e trova assistenza per la compilazione della relativa documentazione;
- utilizza *internet* attraverso l'aiuto dell'operatore o in modo individuale, per ottenere informazioni legate al mondo scolastico, lavorativo, ecc.;

Inoltre, lo sportello offre consulenza gratuita per la stesura di *curricula vitae*, lettere di autocandidatura e lettere di risposta a inserzioni lavorative.

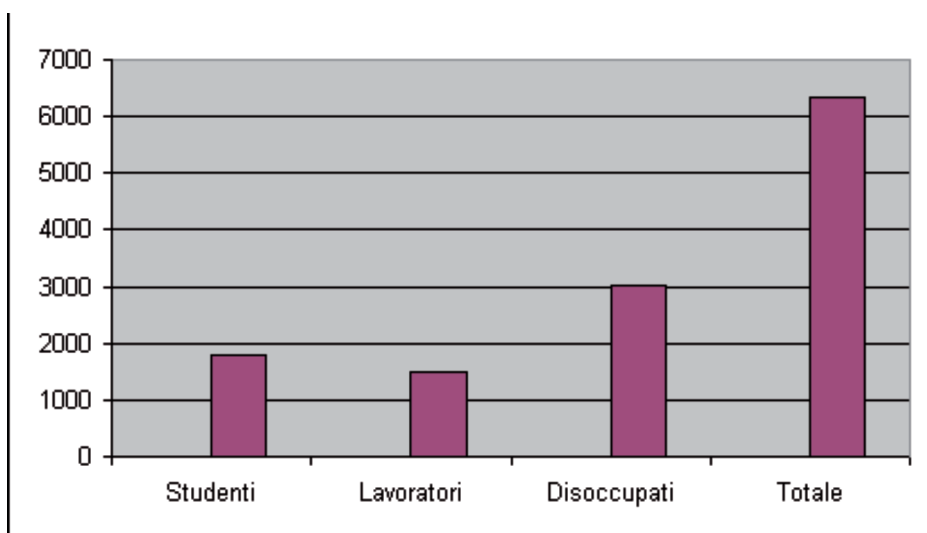
Dal 2005 a oggi il numero maggiore di utenti è stato riscontrato nella fascia di età superiore ai 25 anni, per lo più disoccupati. Il dato conferma che la tipologia di richiesta da parte dell'utenza è attinente alla ricerca del lavoro. Nei grafici seguenti viene descritta l'età, lo stato occupazionale, il livello di istruzione e il tipo di informazione richiesta dall'utenza che frequenta lo sportello Informagiovani di Cesenatico.

< 14 anni	14-18 anni	18-25 anni	> 25 anni
431	852	2.123	2.925



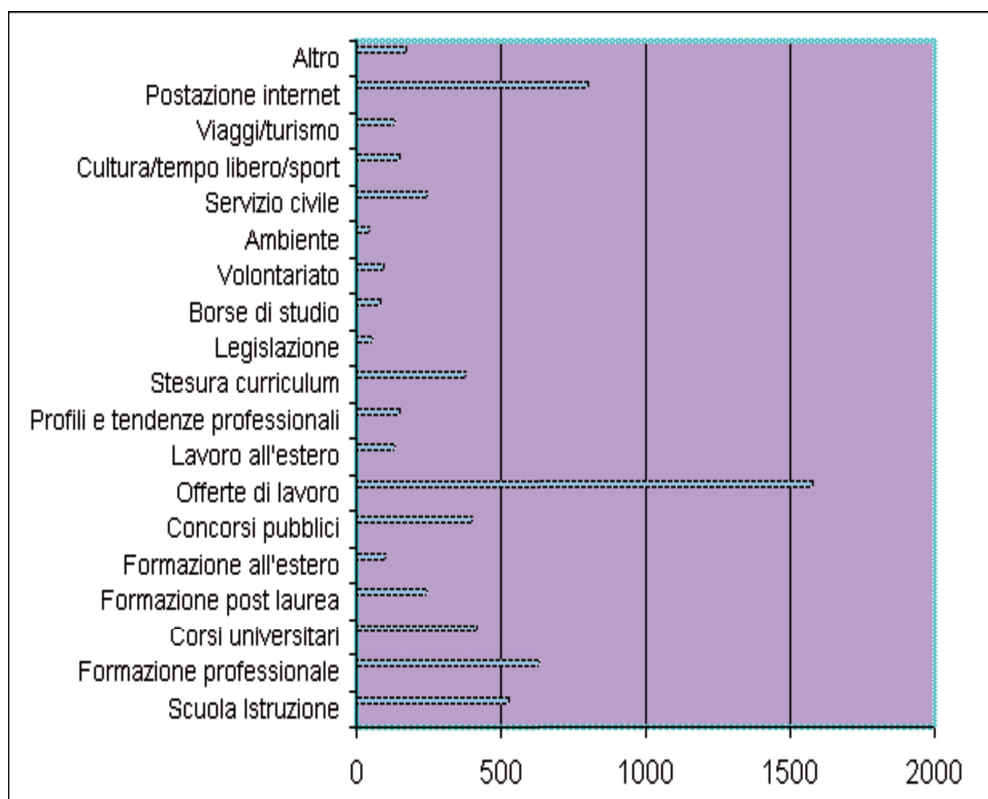
Stato occupazionale

Studenti	1.802
Lavoratori	1.495
Disoccupati	3.034
Totale	6.331



Informazione richiesta per la prima volta

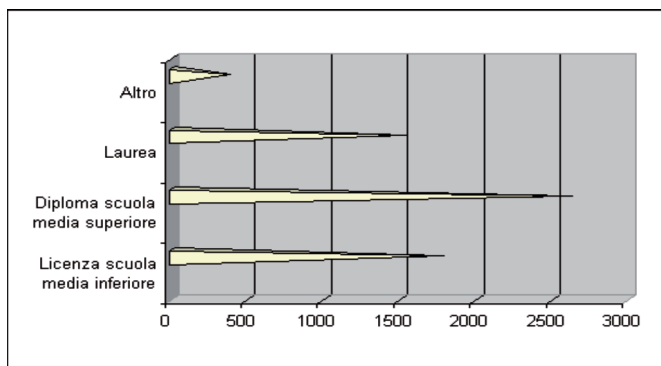
Scuola Istruzione	527
Formazione professionale	633
Corsi universitari	413
Formazione post laurea	244
Formazione all'estero	98
Concorsi pubblici	398
Offerte di lavoro	1.578
Lavoro all'estero	133
Profili e tendenze professionali	152
Stesura curriculum	377
Legislazione	56
Borse di studio	85
Volontariato	94
Ambiente	45
Servizio civile	242
Cultura / tempo libero / sport	149
Viaggi / turismo	132
Postazione internet	805
Altro	170



Livello d'istruzione

Nella voce "altro" viene compresa tutta quella parte di utenza di giovani stranieri che hanno titoli equipollenti al diploma, ma che non possono essere equiparati alla classificazione dei titoli della normativa italiana.

Licenza scuola media inferiore 1.780
Diploma scuola media superiore 2.621
Laurea 1.547
Altro 383



2.5. Nessuno Escluso...

A cura di Marianna Vendemini

Il progetto *Nessuno Escluso* è stato definito e approvato da "La Rete di Cesenatico"²¹, tavolo di collaborazione che affronta in modo sistematico e complesso il tema di una progettualità integrata e finalizzata alla realizzazione del massimo successo formativo possibile che si ispira ai seguenti principi: approccio integrato ai problemi del disagio giovanile, della dispersione scolastica, dell'*handicap* e dell'accoglienza e integrazione degli alunni extracomunitari; utilizzazione delle risorse umane e finanziarie, secondo la logica della strategia delle connessioni; continuità degli interventi; progettazione strettamente connessa ai bisogni, continuamente in evoluzione, del territorio.

Nessuno Escluso, attivato negli anni scolastici dal 2006 al 2010, si è svolto nella Scuola secondaria di primo grado "Dante Arfelli" e nella Scuola secondaria superiore "Leonardo Da Vinci" e si inserisce fra le varie attività, promosse nel territorio, che hanno come obiettivo la promozione del benessere e la prevenzione del disagio dei preadolescenti e degli adolescenti.

Tramite percorsi di educazione alla legalità, che hanno visto coinvolti alunni, genitori e personale scolastico, i promotori del progetto hanno cercato di far ac-

²¹ Organismo composto dai seguenti enti sottoscrittori di un protocollo d'intesa: Comune di Cesenatico, Provincia di Forlì-Cesena, Direzioni didattiche 1^a e 2^a Circolo, Scuola Media "Dante Arfelli", I.I.S. "Leonardo da Vinci", Scuola materna "Cardinal Schuster", A.U.S.L. di Cesena, Consulta comunale per il Volontariato e Associazioni.

quisire nuove competenze per comprendere, conoscere e promuovere la cultura del rispetto, della partecipazione e della responsabilità.

Il progetto consisteva nel far partecipare lo studente ad attività diversificate tali da fargli vivere e sperimentare una pluralità di esperienze allo scopo di:

- facilitare l'ingresso di ciascuno studente in base sia alle proprie differenze, sia alle potenzialità;
- sostenere gli alunni nella fase di adattamento;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni, che prevenga e rimuova ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con il vissuto personale di ogni alunno;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione;
- produrre uno "star bene a scuola" favorendo la produzione umana in un ambiente sereno e costruttivo;
- promuovere lo spirito di iniziativa, la capacità di collaborare e il piacere nel farlo.

Gli operatori hanno cercato di aiutare gli alunni sia a riconoscere e a identificare le proprie emozioni, sia ad essere sensibili verso le emozioni, i sentimenti e il disagio emotivo altrui. Hanno quindi tentato di educare emotivamente gli alunni cercando di sviluppare la loro intelligenza emotiva. Gli obiettivi principali che sono stati perseguiti sono pertanto:

- favorire l'accettazione di sé stessi e degli altri;
- aumentare la tolleranza alla frustrazione;
- saper esprimere in modo costruttivo i propri stati d'animo;
- imparare il rapporto tra pensieri ed emozioni;
- distinguere e denominare le proprie emozioni in determinate situazioni;
- riconoscere i segnali fisiologici che indicano il sopraggiungere di un'emozione;
- comprendere le cause che scatenano determinate emozioni;
- favorire l'acquisizione di abilità di autoregolazione del proprio comportamento.

Nell'anno scolastico 2007-2008, all'interno del progetto *Nessuno Escluso*, è stato attivato un sottoprogetto denominato *Nessun luogo escluso: contrastare e prevenire il bullismo* a seguito di alcuni episodi di bullismo avvenuti sul pullman del trasporto scolastico.

Sono stati coinvolti nel progetto: operatori del progetto *Nessuno Escluso*, genitori, insegnanti, referenti dell'Amministrazione comunale, referenti di A.T.R., personale non docente e tutti gli studenti che utilizzavano lo scuolabus della linea numero 6 (circa 75 alunni della scuola secondaria di primo grado "Dante Arfelli").

Il percorso operativo del progetto prevedeva tre azioni:

1. istituzione di un tavolo di lavoro che permettesse agli adulti di riferimento di confrontarsi, individuare e condividere strategie per contrastare gli

episodi di bullismo segnalati e, soprattutto, per prevenirli in futuro. Nello specifico le attività del tavolo, convocato a cadenza mensile, erano: monitoraggio del fenomeno e delle problematiche rilevabili sul territorio al fine di confrontarsi, condividere delle iniziative e proporre nuove progettualità; individuazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno da proporre agli adulti, ai ragazzi e al territorio.

2. Realizzazione di tre incontri con i genitori disponibili a salire sul pullman del trasporto dei ragazzi durante il tragitto casa-scuola e viceversa. I tre incontri sono stati così impostati: un primo incontro di tipo informativo e operativo; un secondo incontro *in itinere* per una prima restituzione dell'esperienza; un terzo incontro di restituzione finale.
3. Suddivisione degli studenti coinvolti in tre sottogruppi che hanno lavorato, seguendo la stessa progettualità, sia singolarmente, sia in plenaria.

Gli alunni coinvolti e divisi nei tre gruppi hanno lavorato seguendo le seguenti modalità:

- un incontro di tre ore (per ciascun sottogruppo) teso alla creazione di un protocollo/regolamento;
- un incontro in plenaria, a cui hanno partecipato tutti gli studenti e gli insegnanti coinvolti, in cui si sono condivisi i risultati ottenuti negli incontri precedenti e in cui si è composto il protocollo/regolamento;
- un incontro di condivisione dell'elaborato con i genitori che hanno aderito al tavolo di lavoro;
- la consegna e la presentazione, presso tutte le classi dell'istituto, del protocollo/regolamento prodotto.

Il lavoro con i ragazzi è partito da premesse imprescindibili come l'importanza del rispetto e l'utilità delle regole, e ha cercato di rendere gli studenti consapevoli che anche il trasporto scolastico non è un luogo escluso ai principi fondamentali del vivere comune.

Gli studenti hanno quindi determinato delle regole che tutti devono rispettare:

- non danneggiare il pullman: non scrivere, non bruciare, non tagliare i sedili, non sporcare;
- tutti devono avere la possibilità di sedersi: non occupare i posti con gli zaini e le chitarre, si possono tenere i posti per gli amici purché nessuno chieda di sedersi;
- rispettarsi a vicenda: non prendere in giro, non fare pagare i posti, non picchiarsi, non insultarsi e non rubare;
- non portare oggetti pericolosi sul pullman: taglierini, petardi, coltelli, fiammiferi, accendini.

E delle sanzioni per chi non rispetta le regole:

- i danni vanno ripagati e gli autobus ripuliti da chi non rispetta le regole;
- fare segnalazioni alla famiglia e alla scuola del comportamento scorretto

- tenuto dal ragazzo, insieme possono concordare una sanzione;
- verrà applicata una sospensione (i trasgressori non saliranno sui mezzi di trasporto) che può andare da due giorni a una settimana.

Dal verbale dell'incontro di verifica di fine progetto risulta che "i genitori si sono detti molto soddisfatti del percorso attivato. Raccontano che i figli si sentono più sereni a salire sui mezzi di trasporto e questo probabilmente è generato sia dal fatto che ormai siamo alla fine dell'anno scolastico e le dinamiche si sono ormai stabilizzate, sia dai passaggi di controllo eseguiti dai genitori, dalla cooperativa incaricata dal Comune e da A.T.R. Questo fa riflettere sull'importanza di agire d'anticipo".

2.6. La Carta Giovani.

A cura di Francesca Di Chio e Herbert Poletti



Che cos'è? Uno strumento nato per favorire la diffusione fra i ragazzi di attività culturali, di spettacolo e di sport che possano non solo occupare piacevolmente il loro tempo libero ma anche completare e arricchire la loro formazione, attraverso l'accesso a beni e servizi a condizioni e tariffe favorevoli.

Chi può averla? Tutti i giovani dai 13 ai 35 anni residenti nel Comune di Cesenatico, oltre che negli altri Comuni aderenti (Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, Gatteo, Gambettola, Longiano, Borghi, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone).

A cosa serve? La Carta Giovani 13/35 consente di partecipare alla vita culturale e a varie opportunità di intrattenimento e di aggregazione a condizioni agevolate nell'ambito della città e del territorio, presso tutti i locali gli esercizi e le attività convenzionati che espongono il marchio dell'iniziativa. La Carta Giovani si prefigge di offrire ai giovani condizioni particolari per la fruizione di beni e Servizi secondo agevolazioni che prevedranno riduzioni di varia entità. Ai titolari della carta dunque saranno riservati sconti, facilitazioni o omaggi offerti dai soggetti e dalle aziende che aderiranno all'iniziativa e che si trovano nel territorio dei Comuni aderenti.

La tessera è gratuita, basta recarsi con un documento d'identità valido all'Informagiovani di Cesenatico (Piazza Ugo Bassi n. 1, presso la stazione ferroviaria).

La Carta Giovani è stata creata da alcuni Comuni del distretto del Rubicone per:

- sostenere e supportare lo sviluppo e l'emancipazione del mondo giovanile;
- definire azioni sinergiche volte al sostegno della condizione giovanile nel nostro territorio;
- favorire la diffusione fra i ragazzi di attività culturali, di spettacolo e di sport che possano non solo occupare piacevolmente il loro tempo libero ma anche completare e arricchire la loro formazione, attraverso l'accesso a beni e servizi a condizioni e tariffe favorevoli;
- dare la possibilità ai giovani di età compresa tra i 13 e i 35 anni che si affacciano alla vita sociale di essere maggiormente protagonisti nella partecipazione ad iniziative di carattere culturale, ricreativo, sportivo, turistico e commerciale;
- fornire ai giovani uno strumento che agevoli la loro partecipazione alla vita culturale e a varie opportunità di intrattenimento e di aggregazione a condizioni agevolate nell'ambito della città e del territorio; tali opportunità possono comprendere servizi e attività culturali, servizi e attività in ambito sportivo, accesso a prezzi scontati a teatri, cinema, rassegne, concerti, accessi a prezzi ridotti a locali pubblici, ristoranti, negozi convenzionati;
- fornire infine uno strumento propositivo e promozionale a vantaggio degli operatori economici e non presenti e attivi sul territorio.

PARTE III

APPENDICI ALLE STAGIONI...

3.1. Le stagioni dell'aggregazione (progetto 2010).

La presente progettazione si inserisce in un ambito di continuità storica e culturale che intende dare seguito al lavoro svolto negli anni scorsi, anche attraverso l'implementazione delle relazioni significative attivate fino alla fine del 2009 all'interno dei gruppi informali.

Le stagioni dell'aggregazione non è un progetto attivato **per** i ragazzi (proposta), né solamente **con** i ragazzi (collaborazione): il progetto prende vita **dai** ragazzi (protagonismo). L'intento è quindi quello di spostare l'accento dall'osservazione del "fenomeno giovanile" al "protagonismo giovanile", con pieno riconoscimento di "cittadinanza attiva" agli adolescenti. Anche per questo motivo la progettazione che segue conserva un'indicazione provvisoria dei percorsi che rimangono significativamente flessibili e mutevoli *in itinere*.

La presenza sul territorio di un progetto come *Le stagioni dell'aggregazione* si caratterizza anche come fattore di prevenzione primaria rivolta ai gruppi giovanili che potrebbero anche determinare situazioni di disagio dagli sviluppi incerti.

L'esperienza condotta porta ad affermare che la scelta di puntare sull'aggregazione e sull'incentivazione della frequentazione dei gruppi informali, percorso alle volte tortuoso e non privo di ostacoli, si è dimostrata vincente e ricca di soddisfazioni per i tanti risultati positivi riportati.

Per l'anno 2010 continua ad esserci l'intenzione di coinvolgere anche tutte quelle realtà formali che, sul territorio, volgono il proprio interesse alla popolazione giovanile (altri servizi rivolti alla popolazione giovanile, associazionismo culturale e sociale, gruppi parrocchiali, società sportive, ecc.).

Ulteriore obbiettivo della progettazione 2010 è la focalizzazione di alcuni micro-progetti indicati ai punti 2.1. – 2.7. dell'allegato *Obiettivi specifici e programmazione delle attività 2010*.

1. ANALISI DEL FENOMENO E CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO

1.1.) Premesse e motivazioni in un ottica di continuità progettuale

Si conferma anche per il 2010 l'attività iniziata nel 2000 dall'Amministrazione Comunale e relativa all'attuazione e continuazione di progetti rivolti ai gruppi informali di giovani del proprio territorio accettando la grande sfida di un cambiamento su due piani:

- ✓ ridefinizione del proprio ruolo, da gestore di servizi a promotore e coordinatore di risorse, puntando sul riconoscimento della cittadinanza attiva degli adolescenti;
- ✓ superamento della logica separatoria ed assistenzialistica, privilegiando quella preventiva e promozionale.

L'esperienza condotta porta ad affermare che la scelta di puntare sull'aggregazione e sull'incentivazione della frequentazione dei gruppi informali, percorso alle vol-

te tortuoso e non privo di ostacoli, si è dimostrata vincente e ricca di soddisfazioni per i tanti risultati positivi riportati. Si rende però necessaria anche la conoscenza ed il coinvolgimento di tutte quelle realtà formali che, sul territorio, volgono il proprio interesse alla popolazione giovanile (associazionismo culturale e sociale, gruppi parrocchiali di sostegno ed aiuto allo studio, società sportive, ecc.).

Con l'intervento promozionale di questi anni, mirato alla creazione di una "cultura nuova" che si è sempre posta come primo obiettivo quello di creare le condizioni favorevoli a consentire ai ragazzi di prendere conoscenza di se stessi e del mondo che li circonda con inevitabile coinvolgimento anche degli adulti che entrano in contatto con loro, si sono alle volte realizzate le condizioni per una crescita comune e altre volte si sono gettati i semi affinché questo possa essere possibile.

Non solo quindi una volontà di continuare un percorso perché già iniziato, ma anche e soprattutto il raggiungimento di tangibili risultati che spingono sempre di più a ritenere importante perseguire tra le altre, la finalità principe di questo intervento: vale a dire il potenziamento dei canali di comunicazione attualmente esistenti tra la popolazione giovanile e il mondo degli adulti, delle associazioni, delle istituzioni attraverso il coinvolgimento diretto e la promozione del loro attuale operato.

Cercare di conoscere i problemi nella comunicazione tra gruppi informali e il contesto sociale del territorio quali le forze dell'ordine, i negozianti, i dirigenti di polisportive, gli educatori delle parrocchie, gli amministratori, è importante per poter adottare delle strategie di intervento che permettano un dialogo fra le parti, nel senso di far ascoltare e prendere in considerazione reciproca le ragioni dell'una e dell'altra. In questo modo si riesce a far esplicitare in termini civili il conflitto e, per quanto possibile, a farlo superare.

La voglia di ascoltare e comunicare da parte dell'Ente costituisce un elemento essenziale; solo partendo da proposte avanzate e/o condivise dai gruppi informali e creando le condizioni per coinvolgerli nell'attuazione, si può facilitare una lettura diversa da quello che è un preconceito ormai consolidato nell'adolescente (...il Comune non ci ascolta, in Comune hanno altre cose da pensare..), fino a raggiungere un rapporto di maggiore fiducia nelle Istituzioni.

Decidere di intraprendere questo percorso significa riconoscere agli adolescenti un ruolo di "cittadini".

Attivando dei contatti e favorendo la comunicazione, si conferma una "visibilità" sociale dei giovani. La scelta di promuovere la partecipazione sociale degli adolescenti vuole anche e soprattutto dire, cercare ed accettare un incontro tra "culture diverse" che richiede una assunzione di responsabilità nel rispettare le diversità, appunto, che potranno emergere.

Promuovere, far emergere le risorse che naturalmente esistono nei gruppi informali, significa:

- ✓ rinforzare i fattori di sviluppo;
- ✓ incrementare le opportunità di crescita;
- ✓ favorire la costruzione d'identità positive.

D'altra parte il contatto con i gruppi informali consente la conoscenza di bisogni, interessi e luoghi d'aggregazione, offrendo agli adulti e alle Istituzioni l'occasione per orientare le Politiche Giovanili verso le necessità reali degli adolescenti.

1.2.) Alcuni riferimenti culturali

Trattandosi di un'azione sociale i riferimenti per l'osservazione della Comunità Locale e per l'intervento su di essa sono: le famiglie, i gruppi informali di adolescenti, le associazioni, i circoli ricreativi, le parrocchie, la scuola, il Comune, l'Azienda Sanitaria Locale, il privato sociale e tutti quei soggetti che, a vario titolo, contribuiscono a migliorare la qualità della vita all'interno della propria comunità di appartenenza. Migliorare la qualità di vita dei cittadini partendo dalle possibilità che gli stessi hanno potenzialmente a disposizione, sviluppa una comunità "competente".

L'animazione di strada, modalità collaudata negli anni, coinvolge e rende protagonisti i giovani e gli adolescenti, svolgendo così un'azione che mira a migliorare la Comunità Locale, partendo dai gruppi giovanili che la compongono.

Il target è rappresentato dagli adolescenti residenti nel Comune di Cesenatico, indicativamente tra i 13 e i 25 anni compresi, una gran parte dei quali si aggregano naturalmente in gruppi informali, senza adulti di riferimento e senza alcuna forma di strutturazione. All'interno del gruppo dei pari, luogo primario di socializzazione e di costruzione dell'identità sociale, i ragazzi si sperimentano per la prima volta come cittadini del mondo. La frequentazione di un gruppo informale costituisce una tappa centrale nel percorso di individuazione che porta l'adolescente oggi e l'adulto domani, a trovare un proprio spazio nell'ambito della comunità locale di cui fa parte.

Il contatto tra animatori di strada e giovani avviene nei luoghi naturali di aggregazione. I modelli operativi standard sono ribaltati: l'animatore di strada si muove sul territorio e raggiunge gli adolescenti nei loro luoghi e contesti d'aggregazione, aprendo canali di comunicazione con le persone, i gruppi e le organizzazioni che compongono la comunità locale. Lo stile di comportamento comunicativo dell'operatore è la Testimonianza: una tecnica specifica di una forma generale di intervento promozionale in quanto: a) non manifesta l'intenzione di formare la personalità del minore; b) non produce una distinzione di valore tra ciò che corrisponde e ciò che non corrisponde alle aspettative dell'operatore.

L'intervento promozionale è basato sul rispetto della persona, intesa come unica e specifica, autonoma, non come persona in-relazione. La fede nel cambiamento attraverso la relazione viene sostituita dall'idea che ciascuno possa trovare in se stesso le risorse per vivere, pensare e comunicare. La testimonianza non si pone gli obiettivi del consolidamento dell'appartenenza al gruppo, della condivisione dei valori, della buona relazione: la persona viene invitata a valorizzare le proprie risorse, in vista di un proprio "star bene" individuale.

L'animatore non è più quello "istituzionalizzato" che, a volte, viene percepito un po' distante e con funzioni di controllo, ma è un mediatore, un accompagnatore. Il mandato sociale, che ne consegue, si configura necessariamente in forma aperta, a ponte tra attese, necessità, risorse dei ragazzi e attese, necessità, risorse del mondo degli adulti e delle Istituzioni.

Uno dei valori aggiunti di questo tipo di progetto consiste nell'incentivare forme di collaborazione non solo con gli Enti locali, bensì anche con strutture pubbliche e Associazioni di volontariato: sono quindi destinatari intermedi tutti coloro che a Cesenatico operano a contatto con i giovani (Amministratori, adulti significativi, baristi, referenti di associazioni...).

1.3.) Finalità

Da questo quadro di riferimento emergono due direttrici principali attraverso le quali si articolerà il progetto che promuoverà risorse e opportunità:

- potenziando di canali di comunicazione attualmente esistenti tra la popolazione giovanile e il mondo degli adulti, delle associazioni, delle istituzioni attraverso il coinvolgimento diretto e la promozione del loro attuale operato
- attivando un canale di comunicazione tra i gruppi informali di adolescenti (dai 13 ai 25 anni) e tra questi ultimi e le Istituzioni, attraverso un intervento di animazione di strada.

1.4.) Obiettivi

Con la presenza ed il supporto degli animatori di strada, in un'ottica di flessibilità e di definizione *in itinere* del percorso, s'intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- Consolidare le relazioni i ragazzi precedentemente agganciati sul territorio del Comune di Cesenatico e coinvolti nel progetto.
- Conoscere le realtà che attualmente operano in progetti e attività rivolte alla popolazione giovanile, promuoverle e diffonderle tra i giovani.
- Creare le condizioni affinché le risorse presenti nei gruppi informali siano riconosciute, legittimate e potenziate (*empowerment*).
- Promuovere una comunicazione significativa nei gruppi informali e tra i gruppi informali (*peer support*).
- Avvicinare i giovani alla realtà istituzionale del proprio paese.
- Offrire ai ragazzi ambiti significativi di espressione culturale ed artistica, avviando percorsi di progettazione partecipata.

1.5.) Metodologia e strategie di intervento

Parlando di metodologia e strategie di intervento ci si riferisce essenzialmente alle pratiche operative maturate, negli anni, nell'ambito di progetti analoghi rivolti al variegato mondo dei gruppi informali di adolescenti.

Quindi la *ricerca-intervento* è lo strumento che sostiene metodologicamente e strategicamente l'azione; è un processo dinamico che promuove consapevolezza e cambiamento sociale attraverso l'esplicitazione e la legittimazione di conoscenze, informazioni e dati significativi che emergono dal rapporto diretto con la comunità locale. Un intervento di questo tipo non potrà che definirsi cammin facendo, attraverso le specificità che emergeranno dal contatto diretto con i soggetti significativi e i gruppi informali presenti sul territorio.

Si riconferma quindi il modello operativo di riferimento utilizzato negli anni precedenti e, nella fattispecie, si indica, come segue, un modello operativo di riferimento, che origina dalla ricerca intervento, e le diverse fasi che lo compongono:

a) Monitoraggio e seguente mappatura - mappare un territorio significa individuare le risorse socio-culturali, le organizzazioni, i gruppi informali nonché i personaggi significativi che stanno in esso. È un primo passo che consente di acquisire conoscenze indispensabili. Mappare un territorio significa andare nei luoghi di aggregazione, per le strade, nei bar, nelle piazze e nei parchi ad osservare quello che c'è, raccogliendo informazioni importanti. Visto il lavoro di mappatura generale svolto negli anni scorsi sarà necessario monitorare il territorio per verificare la nascita di

nuovi gruppi informali e/o l'evolversi di quelli già mappati (le seguenti fasi *b*, *c* e *d* riguardano gli eventuali nuovi gruppi informali mappati mentre le fasi *e*, *f* e *g* interessano anche i gruppi informali già mappati e agganciati durante gli anni scorsi).

b) Contatto - costituisce il primo approccio con il gruppo, è il momento in cui gli operatori si presentano ai ragazzi; consente una conoscenza reciproca. Gli animatori, per stabilire un buon contatto, devono:

- dichiarare le intenzioni della loro presenza, al fine di evitare fraintendimenti
- manifestare interesse a comunicare e a relazionarsi con i gruppi.

c) Aggancio - in genere si produce a partire da un'intervista di tipo animativo che consente agli operatori, da un lato, di raccogliere ulteriori informazioni e conoscenze in merito al gruppo, dall'altro di mettere in moto meccanismi comunicativi che consentano di avviare e continuare un percorso, fondato sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco.

d) Consolidamento della relazione - le conoscenze e i dati raccolti sono rielaborati dall'équipe di operatori e restituiti al gruppo. La restituzione è un momento importante poiché consente ai ragazzi di acquisire consapevolezza rispetto al loro modo di stare insieme, di ritrovarsi, di essere gruppo. In questo senso il canale di comunicazione aperto con i ragazzi si consolida nella misura in cui l'animatore riesce promuovere un momento di riflessione positiva senza risultare eccessivamente intrusivo o giudicante.

e) Microprogetti - aprire un canale di comunicazione con un gruppo informale consente la conoscenza dei bisogni, delle necessità, ma anche e soprattutto delle risorse presenti in esso. A partire da queste è possibile definire insieme al gruppo un breve percorso volto alla costruzione, realizzazione di iniziative ed eventi, raccogliendo spunti e idee che emergono direttamente dai ragazzi. L'importante non è la meta, ma il percorso!

f) Rilettura trasversale - è importante che quanto emerso dal lavoro sul territorio diventi occasione di riflessione e confronto pubblico, affinché possa fungere da stimolo, da "motore" anche per gli altri attori della comunità locale: associazioni, istituzioni, genitori, adulti significativi...

g) Sganciamento - la relazione tra gruppo e animatore ha un inizio, ma anche una fine; questa fase, se ben gestita, rappresenta un ulteriore momento di crescita e garanzia che il canale aperto tra la realtà informale e il mondo delle istituzioni rimanga attivo senza la presenza dell'animatore di strada.

Quanto evidenziato rappresenta, come già detto, un modello consolidato di riferimento che dovrà essere adattato alle peculiarità e alle necessità di Cesenatico.

1.6.) Soggetti e profili professionali coinvolti

- **Comune di Cesenatico** – in qualità di Ente Referente è il titolare del progetto. Il Servizio Cultura, che cura anche le attività delle Politiche Giovanili garantisce che il progetto possa rispondere alle reali esigenze del territorio e delle Istituzioni che lo rappresentano.
- **Coordinamento operativo** – prevede che il progetto possa raggiungere gli obiettivi previsti. Si configura, quindi, come funzione di tramite e raccordo tra tutti i soggetti coinvolti. Segue direttamente il lavoro degli operatori (mediatori ed animatori), sostenendo la loro azione sul campo, in particolare nel

rapporto con le organizzazioni già attive sul territorio e/o gli adulti significativi.

- **Animatori** (e eventuali **mediatori**) – L'animatore di strada è la figura cardine dell'intervento; sta a diretto contatto con i gruppi informali di adolescenti perseguendo gli obiettivi di cui sopra e fungendo da ponte tra i gruppi stessi e il mondo degli adulti (Istituzioni ecc.). L'animatore di strada ha il compito di stimolare le risorse dei ragazzi e di supportare e accompagnare i percorsi che ne esprimono le esigenze ed i bisogni. Il mediatore d'età, già inserito in un più ampio percorso formativo, ha la funzione di facilitatore relazionale tra animatori e fruitori del progetto in certi ambiti progettuali ben definiti.
- **Coop. Sociale La Vela** – in qualità di Ente gestore del progetto gli è affidata l'amministrazione economica e si rapporta con l'Ufficio comunale preposto e con il coordinamento operativo per la buona riuscita complessiva del progetto.

ALLEGATO:

A. OBIETTIVI SPECIFICI E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ 2010

A.1.) Gestione partecipata del servizio di sala prove musicali Giulio Capiozzo.

Dal 2003 è attiva una sala prove musicali che il Comune ha messo a disposizione di tutti i giovani musicisti. L'utilizzo è regolato da un disciplinare condiviso ed approvato dagli stessi ragazzi che utilizzano la sala nel corso delle varie riunioni del "comitato sala prove" (composto dagli stessi adolescenti, dagli animatori, dal Servizio Cultura e dall'Assessore alle Politiche Giovanili). Il grande utilizzo del servizio di sala prove musicali testimonia quanti adolescenti di Cesenatico abbiano la musica come hobby. Molti suonano strumenti musicali, alcuni sono iscritti al conservatorio o a scuole musicali, altri hanno imparato in modo autodidatta. Nel corso di questi 4 anni diverse formazioni si sono alternate negli orari disponibili sempre riferendosi agli animatori e nel rispetto delle regole da loro stessi volute e contenute in un disciplinare. Quest'anno ci si pongono 2 obiettivi: 1. il primo obiettivo, maturato in seguito alla richiesta esplicita da parte dei giovani, è quello di implementare il servizio sala prove a bassa soglia nel territorio comunale a disposizione delle band giovanili di Cesenatico e rendere la gestione ancor più partecipata da parte dei ragazzi specie in relazione alla chiusura prolungata del 2009, dovuta a disguidi, rotture e furti. 2. Il secondo obiettivo può essere prefigurato nell'organizzazione, a cura delle band impegnate nella gestione semi-diretta della sala prove, di un maxi evento quale potrebbe essere la seconda edizione di *Back to blast*, coinvolgendo tutta la RETE cittadina dei servizi rivolti alla popolazione giovanile.

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
1. Coinvolgere i giovani musicisti nel percorso di gestione partecipata del servizio (orari d'apertura, regolamento di gestione, ecc.)	N° di ragazzi coinvolti attivamente nel percorso (almeno 20). Verifica del coinvolgimento attraverso l'assunzione di piccole responsabilità organizzative da parte dei ragazzi. N° di frequentatori della sala prove (almeno 20 gruppi). Creazione di una banca dati.	Entro dicembre 2010
2. Coinvolgere alcuni musicisti nel percorso di organizzazione del maxi-evento musicale	N° di ragazzi coinvolti nel percorso (almeno 10). Verifica del coinvolgimento attraverso l'assunzione delle varie responsabilità organizzative e promozionali da parte dei ragazzi. N° di band musicali coinvolte nell'evento (almeno 4).	Entro settembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori

- La scuola media *Dante Arfelli* di Cesenatico (sede della sala prove musicali).
- Associazionismo sociale e culturale.
- Gestori e/o responsabili di luoghi significativi d'aggregazione.
- Scuole del territorio.

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme per la manutenzione e l'eventuale sostituzione delle attrezzature della sala prove, per l'organizzazione del maxi-evento.

A.2.) Punto di ritrovo giovanile (P.R.G.)

Il percorso del P.R.G. è stato attivato nel luglio del 2007 a partire dalla precedente richiesta di un gruppo di una dozzina di giovani di Cesenatico di avere un'alternativa pubblica ai ritrovi "commerciali" e quindi usufruire di un luogo d'aggregazione che offra anche una serie di attività che, dopo la ripresa dei lavori e l'inaugurazione del 2008, saranno strutturate sia in laboratori/corsi autogestiti, sia in attività coordinate da esperti/educatori. Il servizio sarà promosso attraverso i canali e gli ambiti formali ed informali cercando di capire, dopo l'"anno ponte del 2009" la necessità effettiva del servizio anche tramite le fasi di primo contatto e aggancio di nuovi gruppi informali. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
1. Percorso di strutturazione e attivazione del servizio.	N° di ragazzi coinvolti nel percorso (almeno 5).	Entro maggio 2010
2. Attivazione del servizio di P.R.G.	N° di frequentatori del P.R.G. (almeno 20). Creazione di una banca dati.	Entro settembre 2010
3. Attivazione di corsi/laboratori.	N° di corsi/laboratori attivati (almeno 2 di cui 1 autogestito ed 1 coordinato da un esperto/educatore).	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 140 circa)

- La scuola media *Dante Arfelli* di Cesenatico (sede del P.R.G.).
- Associazionismo sociale e culturale.
- Educatori.
- Scuole del territorio.

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme necessarie alla realizzazione dei laboratori/corsi e alla docenza.

A.3.) Collaborazione A.U.S.L. (Ser.T. di Cesena): *Notti sicure*

Notti sicure del Ser.T. dell'Azienda U.S.L. di Cesena è uno dei 3 sottoprogetti dell'originale *Abitare la notte nella costa*, nato dalla sinergia dei Ser.T. delle Aziende U.S.L. di Cesena e Ravenna in collaborazione con l'Osservatorio Giovani del Circondario Cesenate. Si tratta di un progetto di prevenzione e di riduzione dei comportamenti a rischio, in particolare riguardo all'uso e abuso di alcol e nuove droghe attraverso un'attività di informazione. I 4 macro-obiettivi del progetto *Notti Sicure* sono: 1) costruire contatti e relazioni con i giovani nei loro contesti di riferimento fuori, quindi, dall'istituzionalità dell'A.U.S.L.; 2) informare sulle problematiche legate all'assunzione delle sostanze psicotrope legali e non; 3) informare sulla guida sicura e quindi sulle problematiche legate all'assunzione dell'alcol; 4) informare sui servizi territoriali specifici sulle sostanze e non. Gli animatori partecipano attivamente ad alcune uscite (anche in compagnia di alcuni "mediatori d'età" debitamente formati): almeno 3/4 presidi in Piazza Andrea Costa e in altri siti di Cesenatico come supporto agli operatori del Ser.T. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Continuare il percorso di formazione per prevenzione e riduzione danno Notti Sicure.	N° di operatori dei servizi ricolti ai giovani coinvolti nella formazione (almeno 3).	Entro giugno 2010
Implementare la visibilità del progetto	Realizzazione effettiva della collaborazione ai presidi	Entro metà agosto 2010
Coinvolgere i giovani nelle attività di informazione preventiva	N° di ragazzi coinvolti attivamente nelle attività di prevenzione (almeno 100).	Entro metà agosto 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Croce verde
- Informagiovani
- Centro Donna

A.4.) Aggancio di nuovi gruppi informali

A seguito del nuovo monitoraggio e della conseguente mappatura del territorio, dopo un primo contatto si provvederà all'aggancio di nuovi gruppi informali in vista di nuovi percorsi progettuali, anche in considerazione dello sganciamento di altri gruppi. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Attraverso l'aggancio di nuovi gruppi di adolescenti si valuterà insieme ai ragazzi la possibilità di percorsi condivisi per una partecipazione attiva e una condivisione della realtà del territorio Intraprendere un percorso progettuale che veda i gruppi protagonisti della scelta stessa di percorso condiviso e principalmente rivolto alle loro esigenze di cittadini attivi.	N° di gruppi informali coinvolti attivamente nell'aggancio (almeno 5) N° di ragazzi coinvolti attivamente nel percorso progettuale (almeno 20)	Entro dicembre 2010 Entro dicembre 2010
Effettiva costruzione di nuove relazione con gruppi informali di adolescenti	Realizzazione di un nuovo data base dei ragazzi interessati al percorso partecipato di progettazione a loro rivolto	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 100 circa)

- Gli adulti significativi presenti nei luoghi di aggregazione (baristi, referenti di Associazioni, educatori, ecc.).

A.5.) Promozione Servizi territoriali rivolti ai giovani

Valutata la disponibilità dei soggetti più sotto indicati, si intende promuovere l'insieme dei servizi territoriali rivolti ai giovani attraverso uno strumento progettato dai ragazzi stessi e, nel contempo, mantenere aggiornato lo strumento elettronico del sito comunale di promozione dei servizi. Sarà utile e fonte di maggiore informazione e visibilità, prevedere rubriche fisse di informazione, sui giornali locali. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Realizzare uno strumento cartaceo/elettronico dei Servizi territoriali rivolti ai giovani o, se precedentemente realizzato, curarne la distribuzione capillare.	N° di ragazzi coinvolti nel percorso (almeno 5).	Entro dicembre 2010
Aggiornamento costante degli spazi web comunali.	N° di ragazzi/animatori coinvolti (almeno 2)	Entro dicembre 2010
Spazio fisso su giornali locali da gestire insieme agli altri progetti rivolti ai giovani.	N° di ragazzi/animatori coinvolti (almeno 2)	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Informagiovani
- Centro Donna
- Nessuno Escluso
- Realtà associative giovanili

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme necessarie alla realizzazione del microprogetto.

A.6.) Consulta giovani

Per rafforzare uno degli obbiettivi del progetto si valuteranno, in maniera condivisa con i ragazzi e con l'aiuto dei vari Servizi rivolti ai giovani, eventualità di partecipazione all'interno delle Istituzioni prendendo in esame le esperienze pregresse, le possibilità tecniche e l'effettiva necessità giovanile di un'eventuale leva civica giovanile o forum giovanile o consulta giovanile o C.C.R. (Consiglio Comunale Ragazzi). Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Valutare la possibilità tecnica e l'efficacia della creazione di un tavolo giovanile formale per la partecipazione alle Istituzioni.	N° di ragazzi coinvolti nel percorso (almeno 10). N° di Servizi coinvolti nel percorso (almeno 3).	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Informagiovani
- Centro Donna
- Nessuno Escluso
- Realtà associative giovanili
- Altri Comuni con esperienza pregressa

A.7.) Pubblicazione

Nel decennale di attivazione del progetto “Le stagioni dell’aggregazione” si pensa di pubblicare un vademecum, manuale informativo e di buone prassi che, oltre al progetto presente, possa informare anche su tutti gli altri Servizi attivati e presenti per la popolazione giovanile sul territorio di Cesenatico. Il fine è quello di informare, parallelamente al microprogetto di promozione giovanile (vedi punto 2.5. **Promozione Servizi territoriali rivolti ai giovani**), gli adulti di riferimento e significativi (insegnanti, professionisti del settore, A.U.S.L. territoriale, impiegati comunali, operatori di Servizi affini, ecc.) in modo da facilitare lo scambio delle informazioni e la promozione costante dei servizi. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Realizzare una pubblicazione informativa sui Servizi rivolti ai giovani a partire dal decennale del progetto presente.	N° di ragazzi/animatori coinvolti nel percorso (almeno 3). N° di Servizi coinvolti nel percorso (tutti quelli indicati più sotto).	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Informagiovani
- Ascoltagiovani
- Centro Donna
- Nessuno Eskluso

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme necessarie alla realizzazione del microprogetto.

A.8.) Back to blast

Viene riproposta l'iniziativa, che nel 2010, sfortunatamente è stata prima rimandata poi annullata causamaltempo, e che prevede una manifestazione di grande impatto aggregativo e di rete con le agenzie giovanili territoriali; vedrà impegnati alcuni gruppi musicali, writers, skaters, operatori del settore. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Coinvolgere i ragazzi nel percorso di ideazione e progettazione complessiva dell'iniziativa	N° di ragazzi coinvolti attivamente nel percorso (almeno 10) Verifica del reale coinvolgimento e dell'assunzione di piccole responsabilità organizzative da parte dei ragazzi	Entro fine agosto 2010
Valorizzare le risorse culturali e le forme di espressione artistica dei ragazzi integrando gruppi di ragazzi impegnati su vari fronti	Valutazione del livello di gradimento e soddisfazione dei ragazzi protagonisti	Entro fine settembre 2010
Realizzare un'iniziativa di grande impatto aggregativo	N° di persone raggiunte complessivamente (almeno 300)	Entro fine agosto 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Informagiovani
- Centro Donna
- Realtà associative giovanili e culturali

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme necessarie alla realizzazione del microprogetto.

A.9.) Cineforum

Viene proposta l'iniziativa a partire da una richiesta di un piccolo gruppo di giovani del territorio. Il cineforum verrà organizzato cercando di coinvolgere anche gli altri bacini giovanili che il progetto prevede (sala prove, P.R.G., manifestazioni precedenti) nonché altre agenzie giovanili di Cesenatico. Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:

Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Coinvolgere i ragazzi nel percorso di ideazione e progettazione complessiva dell'iniziativa a partire dal gruppetto di ideatori dell'iniziativa	N° di ragazzi coinvolti attivamente nel percorso (almeno 3) Verifica del reale coinvolgimento e dell'assunzione di piccole responsabilità organizzative da parte dei ragazzi	Entro aprile 2010
Realizzare un'iniziativa di impatto aggregativo	N° proiezioni (almeno 4) e di persone raggiunte complessivamente (almeno 100)	Entro aprile 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Informagiovani
- Realtà associative giovanili
- Altri bacini giovanili previsti dal progetto stesso

Risorse necessarie oltre al lavoro degli animatori

- Somme necessarie alla realizzazione del microprogetto.

3.2. Relazione monitoraggio, mappatura e aggancio (2005-2006)

1. Introduzione: metodologia e strategie di intervento generali.

Come più volte indicato nell'introduzione al progetto delle *Stagioni dell'aggregazione* parlando di metodologia e strategie di intervento ci si riferisce essenzialmente alle pratiche operative maturate, in questi ultimi anni, nell'ambito di progetti analoghi rivolti al variegato mondo dei gruppi informali di adolescenti. La *ricerca-intervento* è lo strumento che sostiene metodologicamente e strategicamente l'azione; è un processo dinamico che promuove consapevolezza e cambiamento sociale attraverso l'esplicitazione e la legittimazione di conoscenze, informazioni e dati significativi che emergono dal rapporto diretto con la comunità locale. Un intervento di questo tipo non può che definirsi *in itinere*, attraverso le specificità che emergeranno dal contatto diretto con i soggetti significativi e i gruppi informali presenti sul territorio. Un modello operativo di riferimento, che origina dalla ricerca-intervento, può venire delineato come segue (sono citate brevemente tutte le varie fasi che lo compongono anche se in questa sede interessa solamente la prima fase denominata *Monitoraggio e mappatura*):

- a) *Monitoraggio e mappatura* – monitorare e mappare un territorio significa individuare le risorse socio-culturali, le organizzazioni, i gruppi informali nonché i personaggi significativi che stanno in esso. È un primo passo che consente di acquisire conoscenze indispensabili. Monitorare un territorio significa andare nei luoghi di aggregazione, per le strade, nei bar, nelle piazze e nei parchi ad osservare quello che c'è, raccogliendo informazioni importanti. Monitorare il territorio serve a verificare la nascita di nuovi gruppi informali e/o l'evolversi di quelli già mappati. Mappare il territorio stesso significa produrre una fotografia della geografia dei luoghi di aggregazione informale che consente agli animatori di orientarsi nel territorio e di capire lo scenario di fondo entro il quale muoversi.
- b) *contatto* - primo approccio con il gruppo, momento in cui gli animatori si presentano ai ragazzi; fase di conoscenza reciproca. Gli animatori, per stabilire un buon contatto, devono: dichiarare le intenzioni della loro presenza, al fine di evitare fraintendimenti e manifestare interesse a comunicare e a relazionarsi con i gruppi.
- c) *aggancio* - si produce a partire ad es. da un'intervista di tipo animativo che consente agli animatori di raccogliere informazioni e conoscenza del gruppo, e di mettere in moto meccanismi comunicativi per avviare e/o continuare un percorso, fondato sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco.
- d) *consolidamento della relazione* - conoscenze e dati raccolti sono rielaborati dall'équipe di animatori e restituiti al gruppo. La restituzione è importante poiché consente ai ragazzi di acquisire consapevolezza rispetto al loro modo di stare insieme, di essere gruppo. È un momento di riflessione positiva che non deve risultare eccessivamente intrusivo o giudicante.
- e) *microprogetti* - aprire un canale di comunicazione con un gruppo informale consente la conoscenza dei bisogni, delle necessità, ma anche e soprattutto delle risorse presenti in esso. A partire da queste è possibile definire insieme al gruppo un breve percorso volto alla costruzione, realizzazione di iniziative

ed eventi, raccogliendo spunti e idee che emergono dai ragazzi.

- f) *rilettura trasversale* - è importante che quanto emerso dal lavoro sul territorio diventi occasione di riflessione e confronto pubblico, affinché possa fungere da stimolo, da “motore” anche per gli altri attori della comunità locale: associazioni, istituzioni, genitori, adulti significativi...
- g) *sganciamento* - la relazione tra gruppo e animatore ha un inizio, ma anche una fine; questa fase, se ben gestita, rappresenta un ulteriore momento di crescita e garanzia che il canale aperto tra la realtà informale e il mondo delle istituzioni rimanga attivo senza la presenza dell’animatore di strada.

Quanto evidenziato rappresenta, come già detto, un modello consolidato di riferimento. *Come si vede il monitoraggio e la seguente mappatura rappresentano il primo passo del modello proposto, la prima fase di conoscenza dell’ambiente.*

2. Monitoraggio e mappatura dei gruppi informali di Cesenatico. Dati tecnici.

Con il presente lavoro si vogliono illustrare i dati emersi dal recente monitoraggio dei gruppi informali di Cesenatico operato dagli animatori di strada Paola Mami, Monica Nanni e Herbert Poletti tra il 19 marzo ed il 13 maggio 2005.

Per conferire maggiore immediatezza alla lettura dei dati raccolti, si è optato per una presentazione grafica della dislocazione dei gruppi di cui sopra, presentazione che necessita però, in quanto appunto grafica e perciò schematica, di una integrazione, nonché di alcune riflessioni successive.

Per la raccolta dei dati ci si è avvalsi della seguente scheda di osservazione o rilevamento (vedi pagina seguente):

Scheda monitoraggio

Data...

Quartiere...

Animatori...

Orario rilevamento...

Luogo d’incontro	
Numero ragazzi	
Età	
Sesso	
Mezzi trasporto	
Caratteristiche e segni particolari	

Per ogni rilevazione (gruppo mappato) è stata compilata, quindi, una scheda. La compilazione della scheda è stata redatta sulla base di:

- metodo classico: osservazione in loco. Per ogni quartiere sono state effettuate osservazioni in orari pomeridiani e serali;
- telefonate ai referenti dei gruppi musicali che hanno accesso alla Sala Prove Musicali *Giulio Capiozzo*.

Il metodo classico del monitoraggio è stato organizzato, in base al monte ore di ciascun animatore, come risulta dal calendario dei sopralluoghi che segue:

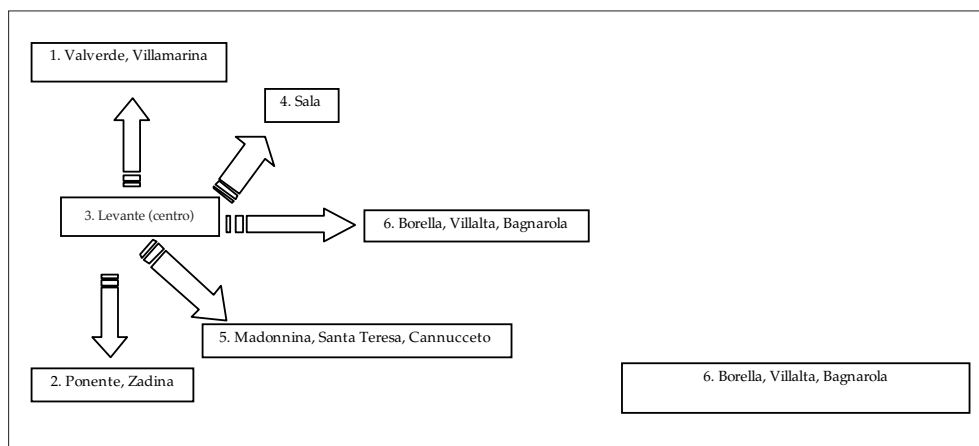
Passaggi pomeridiani:

Data	Ora	Animatori	Quartiere/i
Sabato 19 marzo '05	17.00	Paola/Monica	Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto
Giovedì 24 marzo '05	17.00	Paola/Herbert	Zadina, Ponente
Giovedì 31 marzo '05	17.00	Monica/Herbert	Villalta, Borella, Bagnarola
Sabato 2 aprile '05	17.00	Paola/Herbert	Valverde, Villamarina
Giovedì 7 aprile '05	17.00	Paola/Herbert	Levante (Centro)
Sabato 9 aprile '05	17.00	Paola/Monica	Sala
Sabato 30 aprile '05	17.00	Paola/Herbert	Levante (Centro)
Lunedì 2 maggio '05	17.00	Herbert	Levante (Centro)

Passaggi serali:

Data	Ora	Animatori	Quartiere/i
Sabato 23 aprile '05	21.00	Monica/Herbert	Valverde, Villamarina, Sala, Zadina, Ponente
Sabato 7 maggio '05	21.00	Paola/Monica	Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto Villalta, Borella, Bagnarola
Venerdì 13 maggio '05	21.00	Paola/Herbert	Levante (Centro)

Il monitoraggio è stato organizzato quindi secondo le seguenti direttrici cercando di coprire tutto il territorio:



Sono state compilate 32 schede di rilevamento. Le schede sono state riassunte in 31 etichette o meglio bandierine (2 schede si riferivano ad uno stesso gruppo informale) che, a loro volta, sono state apposte su di una mappa del territorio di Cesenatico. Le bandierine sono state divise per colori a seconda della frazione mappata alla quale si riferiscono:

1. Valverde, Villamarina	Colore rosso	2 schede
2. Ponente, Zadina	Colore verde	3 schede
3. Levante (Centro)	Colore nero	13 schede
4. Sala	Colore blu	4 schede
5. Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto	Colore arancio	4 schede
6. Borella, Villalta, Bagnarola	Colore fucsia	6 schede



Le etichette o meglio le bandierine, generate dalle schede di rilevamento e utilizzate sulla mappa di Cesenatico, riportano i seguenti dati:

N° scheda²²:
Luogo d'incontro:
Ora, giorno d'incontro:
N° e sesso:
Età:

Ogni scheda riporta un numero identificativo progressivo (1, 2, 3...) per permettere di essere facilmente consultata a partire dall'indicazione in testa alle etichette apposte sulla mappa (il numero rispetta, dove possibile, la cronologia della rilevazione). La mappa, vedi foto, è **gelosamente** custodita presso l'Informagiovani.

3. Monitoraggio e mappatura dei gruppi informali di Cesenatico. Alcune riflessioni.

Il monitoraggio del territorio ha posto in evidenza una certa fluidità, in quanto alcuni ragazzi fanno parte di diversi gruppi informali. Il periodo di monitoraggio è stato reso obbligatorio dal momento che la stagionalità della comunità non permette, durante l'estate, di monitorare i gruppi informali stanziali, per il riversarsi di quasi tutti, giovani residenti e turisti, nella grande piazza Andrea Costa.

La parte della ricerca svolta con il metodo classico delle osservazioni in loco è stata mossa dal presupposto, secondo il quale i ragazzi di un gruppo informale si incontrano abitualmente in un luogo, dove sanno di poter sicuramente trovare gli altri componenti, in giornate ed orari consolidati. Tale luogo diventa la sede delle decisioni in merito a dove passare il resto della giornata o della serata.

I bar, in particolare, sono stati visitati dagli animatori che hanno agganciato ed intervistato gli adulti significativi di riferimento (leggi: *baristi o proprietari*), trovando molta disponibilità a fornire informazioni su eventuali gruppi di giovani clienti (n°, età, orari e giorni di frequentazione, segni particolari). Stessa considerazione può essere fatta per i proprietari delle sale giochi.

L'idea di utilizzare anche le informazioni telefoniche è scaturita facendo tesoro di alcune esperienze precedenti. È capitato infatti, durante i passati monitoraggi, che gli animatori girassero per interi quartieri senza vedere alcun gruppo, indipendentemente da orari, giorni della settimana, stagioni. Certo, durante l'estate i locali sono affollati e così pure la piazza principale, dove si concentra però una massa di giovani difficilmente suddivisibile in gruppi informali del luogo. Non era ovviamente pensabile che a Cesenatico non esistessero più gruppi informali, ma solo monadi isolate o masse indistinte di turisti e autoctoni. Abbiamo pensato allora di interrogare i maggiori esperti in materia di giovani e di gruppi giovanili: i giovani stessi, quelli che già conosceamo a partire dalla banca dati della Sala Prove Musicali *Giulio Capiozzo*.

Dalle interviste telefoniche e dalla testimonianza di alcuni gestori emerge una tendenza nuova: i gruppi, specie quelli dei giovanissimi, si stanno sempre più orientando all'utilizzo di uno spazio privato per incontrarsi (abitazione di qualcuno dei componenti), preferendolo ad uno spazio pubblico (giardinetto, muretto, bar, ecc.). Un potente aiuto a questa nuova organizzazione della socialità del gruppo (che al

²² Al numero della scheda si è aggiunto, tra parentesi, il quartiere mappato.

momento non ha sostituito totalmente quella classica) viene dalla tecnologia (Internet) e soprattutto dai cellulari (SMS). Quindi la trafila sembra essere questa: parte una catena di SMS per informare i membri del gruppo che ci si trova “a casa di X all’ora Y”, in quella sede si passa la prima parte della serata e si decide dove dirigersi nella seconda parte (in genere un locale, ma non necessariamente lo stesso tutte le volte). Altro fattore che contribuisce al fenomeno è raccontato dagli stessi proprietari delle sale giochi, i quali riportano che la crescente diffusione di Play Station e simulatori da casa ha provocato un calo di interesse ad uscire, per trovarsi in un locale di questo genere.

Per i gruppi che ancora si incontrano fuori casa la tendenza sembra quella di ritrovarsi in un bar piuttosto che in uno spazio aperto (piazza, giardinetto ecc.)

Un ultimo dato non trascurabile, a sostegno, se ce ne fosse bisogno, del consolidamento delle relazioni con i ragazzi agganciati in questi anni, è stato il livello di collaborazione dei ragazzi intervistati, per nulla preoccupati di rivelare i luoghi d’incontro dei loro gruppi, nonostante fossero stati informati che in un momento successivo, non meglio precisato, gli animatori sarebbero passati alla fase di aggancio e quindi sarebbero andati a “rompere la scatole” al gruppo stesso.

4. Contatto ed aggancio dei gruppi informali di Cesenatico.

Il *contatto* e l'*aggancio* rappresentano le fasi successive al monitoraggio ed alla mappatura.

Come si evidenziava nella presentazione del monitoraggio, sono state compilate 32 schede di rilevamento. Le schede sono state riassunte in 31 etichette o meglio *bandierine* (2 schede si riferivano ad uno stesso gruppo informale) che, a loro volta, sono state apposte su di una mappa del territorio di Cesenatico:

7.	Valverde, Villamarina	2	schede/gruppi
8.	Ponente, Zadina	3	schede/gruppi
9.	Levante (Centro)	13	schede/gruppi
10.	Sala	4	schede/gruppi
11.	Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto	4	schede/gruppi
12.	Borella, Villalta, Bagnarola	6	schede/gruppi
TOTALE		32	SCHEDE/GRUPPI

Assumendo alcuni parametri per circoscrivere il lavoro di contatto ed aggancio si è potuto ipotizzare di:

1. prevedere 2 obiettivi diversi nella fase di aggancio; uno *informativo-promozionale* per i gruppi informali centrali (Levante) ed uno *relazionale* per i gruppi informali decentrati (altre frazioni/quartieri) favorendo così in generale l’aggancio di ragazzi più giovani ed in particolare l’integrazione nel progetto dei gruppi informali periferici;
2. agganciare almeno 1 gruppo per ogni quartiere/frazione (o gruppo di quartieri/frazioni) monitorata, con una media d’età inferiore ai 20 anni;
3. agganciare almeno 1 gruppo ogni 3 monitorati con una media d’età inferiore ai 20 anni.

Così facendo si è avuto:

Zona	Nr. Gruppi	Nr. Schede	Tipo di aggancio
1. Valverde, Villamarina	1	2.	Relazionale
2. Ponente, Zadina	2	3 e 4.	Relazionale
3. Levante (Centro)	6	6, 7, 8, 9, 12 e 14.	Info-promozionale
4. Sala	1	19.	Relazionale
5. Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto	1	25.	
6. Borella, Villalta, Bagnarola	1	27.	Relazionale
Totale gruppi	12		

Il calendario *ipotetico* del 1° contatto era il seguente:

Data	Orario	Animatori	Zona	Luoghi d'aggregazione
20 ott. '05	16.00	Herbert e Paola	Zadina, Ponente e Centro	Piazzetta Kennedy, cortile scuola media e skatepark.
21 ott. '05	21.30	Herbert, Paola e Monica	Centro	Gruppi Mammy's, Dollaro e Miss America.
27 ott. '05	16.00	Herbert e Paola	Villamarina e Centro	Bar sala giochi e campetto chiesa boschetto.
29 ott. '05	15.30	Herbert, Paola e Monica	Sala	Bar davanti parrocchia.
03 nov. '05	15.30	Herbert e Paola	Centro e Madonnina	Miss America, Dollaro e parchetto davanti chiesa PEEP
05 nov. '05	22.00	Herbert, Paola e Monica	Bagnarola	Circolo.

Si è successivamente modificato nel seguente calendario definitivo slittando di una ventina di giorni:

Data	Orario	Animatori	Zona	Luoghi d'aggregazione
27 ott. '05	16.00	Herbert e Paola	Villamarina Zadina, Ponente e Centro	Bar sala giochi, piazzetta Kennedy, cortile scuola media, skatepark, campetto chiesa boschetto.
19 nov. '05	15.30	Herbert e Paola	Centro e Madonnina	Miss America, Dollaro e parchetto davanti chiesa PEEP
25 nov. '05	21.30	Herbert, Paola e Monica	Centro	Gruppi Mammy's, Dollaro e Miss America.
26 nov. '05	15.30	Herbert, Paola e Monica	Sala	Bar davanti parrocchia, bar sala giochi, piazzetta Kennedy, skatepark, campetto chiesa boschetto
26 nov. '05	22.00	Herbert, Paola e Monica	Bagnarola	Circolo.

Il calendario del 2° contatto sarà costruito *in itinere* e alla fine risulterà il seguente:

Data	Orario	Animatori	Zona	Luoghi d'aggregazione
27 apr. '06	15.00	Herbert e Monica	Sala, Zadina, Ponente e Centro	✓ Skatepark ✓ Piazza Kennedy ✓ Bar Parrocchia Sala ✓ Miss America ✓ Campo basket Dante Arfelli
29 apr. '06	17.30	Herbert e Monica	Bagnarola	✓ Circolo ACLI Bagnarola ✓ Eventuali gruppi non contattati il 27/04
29 apr. '06	21.00	Herbert, Monica e Paola	Sala, Levante, Bagnarola	✓ Bar Parrocchia Sala ✓ Miss America ✓ Circolo ACLI Bagnarola

5. Contatto ed aggancio dei gruppi informali di Cesenatico. Alcune riflessioni.

Viste le numerose attività del progetto alla fine non ci è stata differenza tra un aggancio informativo-promozionale ed uno relazionale (che avrebbe potuto generare altre aspettative e richiedere altre risorse per adesso non presenti) in queste fasi: i vari passaggi sono stati finalizzati alla nostra visibilità e, soprattutto, all'informazione.

ne sull'offerta del territorio ai giovani. A questo pro sono state elaborate e distribuite schede informative (elaborate dagli animatori in collaborazione con l'Ufficio Cultura) che illustrano brevemente le proposte territoriali per i giovani²³. Nella prima fase, contatto prima di dicembre 2005, le schede sono servite anche come biglietto da visita per la nostra presentazione e per la conoscenza iniziale dei membri del gruppo (abbiamo anche programmato dei passaggi per lasciare nuove schede e copie delle vecchie nei punti maggiormente frequentati).

Durante le fasi di contatto in molti gruppetti erano presenti uno o due ragazzi che già ci conoscevano o per aver frequentato la sala prove musicali *Giulio Capiozzo* o per avere sentito o partecipato ad altre iniziative. Alcuni conoscevano già Paola per il suo lavoro all'interno delle scuole (con *Astrolabio* prima, per il progetto *Nessuno escluso* poi): questo fatto ci ha facilitato il primo contatto con i ragazzi che si sono sempre dimostrati accoglienti. Grazie quindi alle fasi di monitoraggio e mappatura (che si rappresenta una fotografia della localizzazione dei gruppi informali destinata a scadere presto ma anche una linea guida per prossime iniziative analoghe), primo contatto e aggancio info-promozionale abbiamo potuto aumentare la nostra visibilità e dare un punto di riferimento ai ragazzi che lo volessero utilizzare e, allo stesso tempo, promuovere i progetti territoriali rivolti ai giovani (*Informagiovani* e *Ascoltagiovani*, Centro Ascolto Nuove Droghe e progetto giovani *Le stagioni dell'aggregazione*). Addirittura, in qualche gruppo (ad es. gruppo della *Miss America* e del bar parrocchiale di Sala), abbiamo avuto la possibilità di avere numeri di cellulare di ragazzi che si sono messi a disposizione per fare da tramite tra le nostre comunicazioni ed il loro gruppetto di appartenenza.

6. Convocazione cartacea ai giovani residenti a Cesenatico.

Tra il primo ed il secondo passaggio di contatto e aggancio dei gruppi (precisamente il 17 dicembre 2005 presso il Palazzo del Turismo) è stata inoltrata una comunicazione da parte dell'allora Assessore Golinucci rivolta ai giovani residenti a Cesenatico (se non ricordo male si è trattato di un migliaio di comunicazioni spedite, grazie al supporto dell'Ufficio Anagrafe, ai ragazzi con un'età compresa tra i 14 ed i 22 anni). Questa scelta è stata fatta per implementare il contatto con il maggior numero di ragazzi possibile riflettendo sul fatto che i passaggi degli animatori non possono di certo coprire tutto il territorio ed arrivare dappertutto. In effetti nessuno dei presenti era a conoscenza del progetto giovanile. Erano presenti: Ass. Dino Golinucci, Graziella Nasolini, Claudia Cagnazzo, Herbert Poletti, Paola Mami, 23 ragazzi e due genitori. È stato quindi presentato il progetto e l'incontro ha generato alcuni percorsi nuovi::

- ✓ richiesta di una casa, o in ogni modo di uno spazio, da utilizzare, oltre che come luogo di ritrovo per tutti i ragazzi di Cesenatico, per organizzare: laboratori di pittura e altro, incontri con esperti per approfondire argomenti di interesse sociale, politico, religioso ecc. ("sui fatti del mondo"), spazi per la lettura e lo studio. Il percorso è andato avanti con numerosi incontri e l'elaborazione di una bozza di regolamento. È stato individuato lo spazio adiacente

²³ Le 10 schede elaborate, distribuite a fascicoli, riguardano: il progetto *Le stagioni dell'aggregazione*, i servizi psico-socio-sanitari, le piscine, il servizio *Pedala la città*, i parchi tematici e pubblici, musica teatro e libri, i campi di calcio e calcetto, gli sport acquatici, atletica pattinaggio e tennis, gli altri sport.

alla Sala Prove Musicali Giulio Capiozzo. SI crede che il percorso possa venire completato entro l'anno con la creazione sperimentale di un P.R.G. (Punto di Ritrovo Giovanile).

- ✓ Richiesta di intervento sullo skatepark del Parco di Ponente che ha generato una serie di incontri, sopralluoghi e preventivi per adesso non affrontabili dall'Amministrazione.

L'incontro è proseguito con una riflessione sul come rendere più visibile le risorse del territorio. Per esempio, come si diceva, nessuna persona presente era a conoscenza del progetto giovani e in poche sapevano dell'esistenza dell'ufficio *Informagiovani*. Alcuni ragazzi, con riferimento a questo problema, hanno proposto il volantinaggio all'interno delle scuole, bar e nei luoghi maggiormente frequentati dai giovani altri invece erano più favorevoli per i manifesti da affiggere nella città. Insieme abbiamo poi deciso di intraprendere insieme ai ragazzi un percorso per la creazione partecipata di materiale promozionale dei progetti rivolti ai giovani.

Alla fine dell'incontro con i ragazzi, sono stati riconsegnati 20 questionari compilati (dei quali 3 anonimi). Nessuno conosceva il progetto e gli operatori del progetto. Tutti hanno ritenuto l'incontro interessante e sono ben disposti a partecipare alle iniziative che si organizzano sul territorio.

Nome	Conoscevi già il progetto e gli operatori del progetto <i>Le stagioni dell'aggregazione?</i>	Hai trovato interessante l'incontro di oggi?	Sei interessato a partecipare alle iniziative che si organizzano sul territorio?	In particolare per quali attività vorresti essere contattato dagli animatori? ¹
1. Natalino...	No	Si	Si e no	
2. Luca ...	No	Si	Si	Tutto
3. Giulia...	No	Si	Si	Musica, teatro, clownerie
4. Ambra...	No	Si	Si	Mostre
5. Francesca...	No	Si	Si	Musica
6. Alessia...	No	Si	Si	Musica
7. Walter...	No	Si	Si	Musica
8. Ilenia...	No	Si	Si	Musica, casa autogestita
9. Margherita...	No	Si	Si	Centro autogestito, tutto
10. Mariasara...	No	Si	Si	Centro autogestito, tutto
11. Filippo...	No	Si	Si	Centro autogestito
12. Mattia...	No	Si	Si	Centro autogestito
13. Mirco...	No	Si	Si	Centro autogestito
14. Vito	No	Si	Si	Musica, teatro, sport, luogo di aggregazione
15. ...	No	Si	Si	Centro autogestito
16. ...	No	Si	Si	Skatepark, centro autogestito
17. Alex...	No	Si	Si	Skatepark
18. ...	No	Si	Si	Skatepark
19. Elisa...	No	Si	Si	Sport, skatepark
20. Alan...	No	Si	Si	Sport, skatepark

Ogni contatto, così come ogni passaggio (riunioni, incontri, elaborazione di schede, questionari, bozze di regolamento ecc.) di ogni percorso, sono stati verbalizzati. I diari di bordo pregressi sono consultabili in forma cartacea ed elettronica presso la sede dell'*Informagiovani*.

3.3. Relazione monitoraggio e mappatura (ottobre 2009-aprile 2010)

1. Metodologia e strategie di intervento generali

Come sempre indicato nell'introduzione al progetto delle *Stagioni dell'aggregazione* parlando di metodologia e strategie di intervento ci si riferisce essenzialmente alle pratiche operative maturate, in questi ultimi anni, nell'ambito di progetti analoghi rivolti al variegato mondo dei gruppi informali di adolescenti. La *ricerca-intervento* è lo strumento che sostiene metodologicamente e strategicamente l'azione; è un processo dinamico che promuove consapevolezza e cambiamento sociale attraverso l'esplicitazione e la legittimazione di conoscenze, informazioni e dati significativi che emergono dal rapporto diretto con la comunità locale. Un intervento di questo tipo non può che definirsi *in itinere*, attraverso le specificità che emergeranno dal contatto diretto con i soggetti significativi e i gruppi informali presenti sul territorio. Un modello operativo di riferimento, che origina dalla ricerca-intervento, può venire delineato come segue (sono citate brevemente tutte le varie fasi che lo compongono anche se in questa sede interessa solamente la prima fase denominata *Monitoraggio e mappatura*):

- a) *Monitoraggio e mappatura* – monitorare e mappare un territorio significa individuare le risorse socio-culturali, le organizzazioni, i gruppi informali nonché i personaggi significativi che stanno in esso. È un primo passo che consente di acquisire conoscenze indispensabili. Monitorare un territorio significa andare nei luoghi di aggregazione, per le strade, nei bar, nelle piazze e nei parchi a osservare quello che c'è, raccogliendo informazioni importanti. Monitorare il territorio serve a verificare la nascita di nuovi gruppi informali e/o l'evolversi di quelli già mappati. Mappare il territorio stesso significa produrre una fotografia della geografia dei luoghi di aggregazione informale che consente agli animatori di orientarsi nel territorio e di capire lo scenario di fondo entro il quale muoversi.
- b) *contatto* - primo approccio con il gruppo, momento in cui gli animatori si presentano ai ragazzi; fase di conoscenza reciproca. Gli animatori, per stabilire un buon contatto, devono: dichiarare le intenzioni della loro presenza, al fine di evitare fraintendimenti, e manifestare interesse a comunicare e a relazionarsi con i gruppi.
- c) *aggancio* - si produce a partire ad es. da un'intervista di tipo animativo che consente agli animatori di raccogliere informazioni e conoscenza del gruppo, e di mettere in moto meccanismi comunicativi per avviare e/o continuare un percorso, fondato sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco.
- d) *consolidamento della relazione* - conoscenze e dati raccolti sono rielaborati dall'équipe di animatori e restituiti al gruppo. La restituzione è importante poiché consente ai ragazzi di acquisire consapevolezza rispetto al loro modo di stare insieme, di essere gruppo. È un momento di riflessione positiva che non deve risultare eccessivamente intrusivo o giudicante.
- e) *microprogetti* - aprire un canale di comunicazione con un gruppo informale consente la conoscenza dei bisogni, delle necessità, ma anche e soprattutto delle risorse presenti in esso. A partire da queste è possibile definire insieme

al gruppo un breve percorso volto alla costruzione, realizzazione di iniziative ed eventi, raccogliendo spunti e idee che emergono dai ragazzi.

- f) *rilettura trasversale* - è importante che quanto emerso dal lavoro sul territorio diventi occasione di riflessione e confronto pubblico, affinché possa fungere da stimolo, da “motore” anche per gli altri attori della comunità locale: associazioni, istituzioni, genitori, adulti significativi...
- g) *sganciamento* - la relazione tra gruppo e animatore ha un inizio, ma anche una fine; questa fase, se ben gestita, rappresenta un ulteriore momento di crescita e garanzia che il canale aperto tra la realtà informale e il mondo delle istituzioni rimanga attivo senza la presenza dell’animatore di strada.

Quanto evidenziato rappresenta, come già detto, un modello consolidato di riferimento. Come si vede il monitoraggio e la seguente mappatura rappresentano il **primo passo** del modello proposto, la prima fase di conoscenza dell’ambiente.

2. Monitoraggio e mappatura dei gruppi informali di Cesenatico.

Dati tecnici

Con il presente lavoro si vogliono illustrare i dati emersi dal recente monitoraggio dei gruppi informali di Cesenatico (il precedente monitoraggio del territorio cesenaticense risaliva al 2005) operato dagli animatori di strada Paolo Farnedi, Ilenia Baronio e Veronica Pascucci (in équipe fino al 31/12/2009) con il coordinamento di Herbert Poletti **dal 10 ottobre 2009 al 7 aprile 2010**.

Per conferire maggiore immediatezza alla lettura dei dati raccolti, si è optato per una presentazione grafica della dislocazione dei gruppi di cui sopra, presentazione che necessita però, in quanto appunto grafica e perciò schematica, di una integrazione, nonché di alcune riflessioni successive.

Per la raccolta dei dati ci si è avvalsi della seguente scheda sperimentale di osservazione o rilevamento che gli animatori hanno compilato alla fine di ogni uscita:

Scheda monitoraggio

Data: ...

Quartiere: ...

Animatori: ...

Orario rilevamento: ...

Luogo d’incontro	
Numero ragazzi	
Età	
Sesso	
Mezzi trasporto	
Caratteristiche e segni particolari	

Per ogni rilevazione (gruppo mappato) è stata compilata una scheda. La compilazione della scheda è stata redatta sulla base del metodo classico: osservazione in loco. Per ogni quartiere sono state effettuate osservazioni in orari pomeridiani e serali. Il metodo classico del monitoraggio è stato organizzato, in base al monte ore di ciascun animatore, come risulta dal calendario dei sopralluoghi che segue:

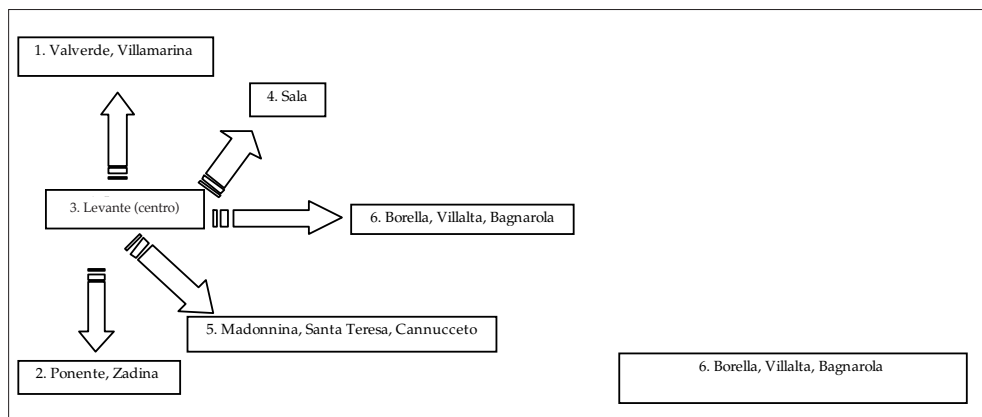
Passaggi pomeridiani:

Data	Ora	Animatori	Quartiere/i
Sabato 10 ottobre '09	18.00-19.00	Paolo/Veronica	Centro (Bar City), Valverde, Villamarina.
Sabato 14 novembre '09	16.00-18.30	Paolo	Sala (bar repubblicani), Centro (p.za Costa).
Sabato 5 dicembre '09	15.00-16.00	Paolo	Valverde.
Domenica 6 dicembre '09	15.30-16.30	Paolo/Ilenia	Cannucceto, Madonnina (Isole sottovento), Centro (Giardini al mare, p.za Costa, Miss America), Ponente (campo basket scuola media), Valverde.
Domenica 10 gennaio '10	15.00-16.00	Paolo/Ilenia	Ponente, Centro (Wine bar), Sala (bar chiesa, bar repubblicani).
Venerdì 20 marzo '10	18.00-19.00	Ilenia	Sala (bar repubblicani).

Passaggi serali:

Data	Ora	Animatori	Quartiere/i
Sabato 7 novembre '09	21.00-22.00	Paolo/Ilenia	Ponente, Zadina, Centro (Zabar e p.za Costa, Mamy's, Miss America, Giardini al mare).
Sabato 6 marzo '10	22.45-23.30	Paolo	Centro (Ozzabar, p.za Costa, Giardini al mare, Miss America), Valverde, Sala (bar repubblicani).
Venerdì 20 marzo '10	20.00-21.00	Ilenia	Madonnina (parcheggio vicino palestra nuova).
Sabato 28 marzo '10	21.00-22.00	Ilenia	Centro (Mamy's, Zabar).
Domenica 29 marzo '10	21.00-22.00	Ilenia	Sala (bar repubblicani), Centro (Caffè live, Mamy's).
Martedì 7 aprile '10	21.00-22.00	Paolo/Ilenia	Madonnina (Parcheggio vicino palestra nuova).

Il monitoraggio, come si è visto dai passaggi degli animatori, è stato organizzato secondo le seguenti direttrici, cercando di coprire tutto il territorio:



Sono state compilate 33 schede di rilevamento. Le schede sono state riassunte in 13 etichette o meglio bandierine che, a loro volta, sono state apposte su di una mappa del territorio di Cesenatico. Le bandierine che rappresentano i gruppi informali da contattare e agganciare in un futuro prossimo (ottobre-dicembre 2010) sono state divise per colori a seconda della frazione mappata alla quale si riferiscono:

13. Valverde, Villamarina	2 bandierine
14. Ponente, Zadina	1 bandierina
15. Levante (Centro)	7 bandierine
16. Sala	2 bandierine
17. Madonnina, Santa Teresa, Cannucceto	1 bandierine
18. Borella, Villalta, Bagnarola	0 bandierine

Le etichette o meglio le bandierine, generate dalle schede di rilevamento e utilizzate sulla mappa di Cesenatico, riportano i seguenti dati:

N° scheda²⁴:

Luogo d'incontro:

Ora, giorno d'incontro:

N° e sesso:

Età:

Ogni scheda riporta un numero identificativo progressivo (1, 2, 3...) per permettere di essere facilmente consultata a partire dall'indicazione in testa alle etichette apposte sulla mappa (il numero rispetta, dove possibile, la cronologia della rilevazione).

²⁴ Al numero della scheda si è aggiunto, tra parentesi, il quartiere mappato.

3. Monitoraggio e mappatura dei gruppi informali di Cesenatico.

Alcune riflessioni

Il monitoraggio del territorio ha posto in evidenza una certa fluidità, in quanto alcuni ragazzi fanno parte di diversi gruppi informali. Il periodo di monitoraggio è stato reso obbligatorio dal momento che la stagionalità della comunità non permette, durante l'estate, di monitorare i gruppi informali stanziali, per il riversarsi di quasi tutti, giovani residenti e turisti, nella grande piazza Andrea Costa.

La parte della ricerca svolta con il metodo classico delle osservazioni in loco è stata mossa dal presupposto, secondo il quale i ragazzi di un gruppo informale si incontrano abitualmente in un luogo, dove sanno di poter sicuramente trovare gli altri componenti, in giornate e orari consolidati. Tale luogo diventa la sede delle decisioni in merito a dove passare il resto della giornata o della serata.

I bar, in particolare, sono stati visitati a distanza dagli animatori che prima di contattare e agganciare i gruppi avranno cura di presentarsi agli adulti significativi di riferimento (leggi: *baristi* o *proprietari*), nella speranza di trovare disponibilità a fornire collaborazione e informazioni su eventuali gruppi di giovani clienti (n°, età, orari e giorni di frequentazione, segni particolari). Stessa considerazione può essere fatta per i proprietari delle sale giochi.

Non siamo in grado di confermare la nuova tendenza emersa nel 2005: i gruppi, specie quelli dei giovanissimi, si stanno sempre più orientando all'utilizzo di uno spazio privato per incontrarsi (abitazione di qualcuno dei componenti), preferendolo a uno spazio pubblico (giardinetto, muretto, bar, ecc.). Un potente aiuto a questa nuova organizzazione della socialità del gruppo (che al momento non ha sostituito totalmente quella classica) viene dalla tecnologia (Internet) e soprattutto dai cellulari (SMS). Quindi la trama sembra essere questa: parte una catena di SMS per informare i membri del gruppo che ci si trova "a casa di X all'ora Y", in quella sede si passa la prima parte della serata e si decide dove dirigersi nella seconda parte (in genere un locale, ma non necessariamente lo stesso tutte le volte).

Per i gruppi che ancora si incontrano fuori casa la tendenza sembra quella di ritrovarsi in un bar piuttosto che in uno spazio aperto (piazza, giardinetto ecc.).

Si può consultare la mappatura su Google Maps:

<http://maps.google.it/maps/ms?ie=UTF8&mss=0&msid=108215538378293946807.0004852a7de39e990990e&ll=44.200482,12.363997&spsn=0.046026,0.111494&z=14>

3.4. Relazione murales sala prove musicali Giulio Capiozzo (2010)



Ricordate lo sfacelo dei muri della Sala Prove Giulio Capiozzo e del P.R.G. di 3 anni fa? Per non dimenticare...

Ecc. ecc. ma farei basta...

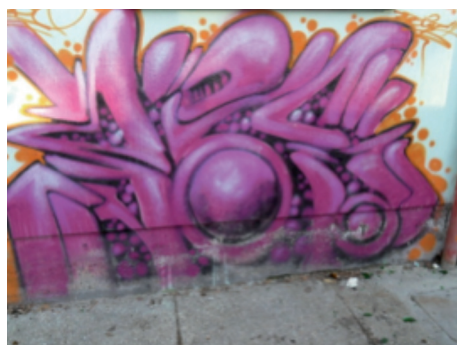


Quella volta ci vollero alcune di queste foto per far cambiare idea al primo no. E ci volle l'esempio impareggiabile di Casa Pomposa di Rimini, una vera opera d'arte dopo l'intervento dei writers...

In questi giorni, dopo che la sistemazione dei muri era anche stata messa in palio durante Resurrection (2008), si è conclusa la grande fatica... dovuta ai fattori climatici e all'avvicinarsi di writers e alla disinteressata opera di alcuni fruitori della sala prove che, prima di far dipingere l'interno, hanno volontariamente imbiancato e dato una gran bella sistemata.

Oggi siamo finalmente messi così...

Esterno:





Interno:



Davvero un bel lavoro
a mio sindacalissimo giudizio,
coordinato dall'animatrice
Ilenia Baronio.



3.5. Disciplinare Punto di Ritrovo Giovanile (P.R.G. 2008)

Punto di ritrovo giovanile
Disciplinare di accesso e utilizzo
Via Sozzi 4 - Cesenatico

Nell'edificio posto in Cesenatico alla via Sozzi 4, il Comune di Cesenatico ha ricavato due ambienti delimitati da porte soffietto e precisamente un locale posto in posizione frontale rispetto all'ingresso e una stanza posta a sinistra dell'ingresso adibita a sala prove musicali.

Nel locale posto in posizione frontale rispetto all'ingresso viene istituito un Punto di ritrovo giovanile, il cui accesso e utilizzo è regolato dal presente disciplinare.

1. Il presente disciplinare, così come l'autorizzazione all'accesso e utilizzo del Punto di ritrovo, ha validità fino al 31.12.2008.
2. L'apertura del Punto di ritrovo giovanile è parte integrante del progetto *Le stagioni dell'aggregazione* anno 2008. Scopo principale dell'istituzione del Punto di ritrovo giovanile è l'incontro tra i giovani e la promozione di attività da loro proposte.

In generale le attività si svolgeranno nei seguenti ambiti:

- ✓ Attività di studio / lettura (allestimento di una piccola biblioteca).
- ✓ Attività artistiche come scultura, pittura ecc.
- ✓ Attività di dibattito.
- ✓ Attività di promozione ed informazione.
- ✓ Attività di proiezione di video

Il calendario e la programmazione delle attività nonché le modalità di attuazione andranno confrontate e concordate con gli operatori del progetto.

3. Referenti e responsabili del Punto di ritrovo giovanile, ai quali spetta il compito di proporre il calendario delle attività, sono i signori:

...

che, previa richiesta scritta, verranno autorizzati e investiti dei compiti descritti nel presente disciplinare.

Ai medesimi, è necessario rivolgersi per accedere al Punto di ritrovo e partecipare alle attività programmate.

Analogamente potranno essere contattati gli operatori del progetto *Le stagioni dell'aggregazione* o il Servizio Teatro e Cultura che fungeranno da tramite con i referenti.

4. Il Punto di ritrovo è aperto indicativamente ai giovani di età compresa fra i 15 e 25 anni. Al momento del primo accesso sarà richiesta la firma nell'apposito registro. I minorenni devono essere autorizzati dai genitori tramite firma dei medesimi su un modulo predisposto.
5. Il Punto di ritrovo nasce con la volontà di consentire e garantire la possibilità di accedervi al maggior numero di ragazzi possibile: limiti ed esclusioni possono derivare solo dall'insufficienza dello spazio disponibile rispetto all'attività da svolgere in sicurezza.

Al riguardo eventuali dinieghi dovranno essere previamente verificati con gli operatori del progetto *Le stagioni dell'aggregazione* o con il Servizio Teatro e Cultura.

6. Il Punto di ritrovo è aperto:
 - lunedì e mercoledì dalle ore 20.00 alle ore 22.00.Al di là dei giorni e orari indicati, previa intesa con uno dei referenti, sono possibili ulteriori accessi, purché compresi fra le ore 8.00 e le ore 22.00.
7. Poiché il Punto di ritrovo è inserito in un edificio che comprende una sala prove musicali cui si accede dal medesimo ingresso, è obbligatorio chiudere sistematicamente sia la porta di ingresso che le porte divisorie.
Inoltre per rispettare la priorità riconosciuta agli utilizzatori della sala prove, durante gli usi contestuali dei due ambienti, nel Punto di ritrovo non dovranno essere svolte attività di disturbo per i musicisti.
8. Le chiavi dell'ingresso saranno consegnate, all'atto del rilascio dell'autorizzazione, ai referenti. Ulteriori copie dei medesimi consegnate agli utilizzatori saranno segnalate agli operatori di cui al punto 4.
I referenti dovranno restituire le chiavi se l'utilizzo degli spazi dovesse essere interrotto per qualsiasi motivo prima della fine del periodo autorizzato.
9. Il materiale e gli strumenti presenti nel Punto di ritrovo non devono essere usati in altro modo da quello proprio, né portati all'esterno del Centro stesso.
10. I referenti del Punto di ritrovo saranno responsabili, al di là dell'usura dei materiali, per eventuali inadempienze, scorrettezze e danni arrecati alla struttura ed all'attrezzatura dal proprio.
11. Chi accede al Punto di ritrovo, dopo l'utilizzo, necessariamente ed obbligatoriamente deve lasciare tutto il materiale in perfetto ordine e non collegato all'alimentazione (occorre spegnere luci, chiudere porte e finestre), nonché provvedere ad un minimo di pulizia e segnalare eventuali anomalie sull'apposito registro.
11. All'interno della sala è severamente vietato:
 - fumare;
 - sporcare in qualsiasi modo.
12. Durante l'utilizzo del Punto di ritrovo potranno esserci visite da parte degli addetti comunali che, oltre ad accertarsi del buon utilizzo del locale e delle attrezzature, raccoglieranno le eventuali osservazioni
13. In caso di inosservanza di una qualsiasi delle norme dettate dal presente disciplinare (anche da parte di una sola persona), ai presenti nella stanza verrà vietato l'utilizzo del Punto di ritrovo, nonché interrotto l'uso in corso.
La durata del divieto di utilizzo, salvo situazione di particolare gravità, sarà di 15 giorni alla prima infrazione, un mese alla seconda, tre mesi alla terza, con revoca dell'accesso alla quarta.
14. Nessun materiale personale può essere lasciato incustodito all'interno del Punto di ritrovo. Qualora questo succeda, viene declinata ogni responsabilità. Gli oggetti lasciati per uso comune devono essere da tutti ben utilizzati e conservati.
15. Eventuali modifiche al presente disciplinare, preventivamente discusse con i ragazzi che frequentano il Punto di ritrovo, verranno comunicate mediante affissione nella bacheca all'esterno del punto stesso.

a Cesenatico

APIRE

il punto di ritrovo giovanile



L'hipno ROsPO!

il lunedì e il mercoledì

**dalle 20.00 alle 22.00
in via sozzi
stanza attigua sala prove
Giulio Capiozzo**

**Per tutti i ragazzi dai 15 ai 100 anni
minorenni previa autorizzazione
firmata dai genitori**

**Grazie all'aiuto e al sostegno del:
comune di Cesenatico, ufficio alle politiche giovanili,
cooperativa sociale La Vela
e dei ragazzi delle Stagioni dell'Aggregazione**



3.6. Disciplinare sala prove musicali *Giulio Capiozzo (2011)*

1. L'autorizzazione all'uso della sala è annuale (scade quindi il 31 dicembre di ogni anno) e viene rilasciata, tramite richiesta scritta su apposito modulo, dal referente del servizio *Informagiovani*, durante i giorni e gli orari di sportello.

In caso di minorenni la richiesta deve essere avanzata da un genitore, che, presente al momento dell'autorizzazione, sarà responsabile del gruppo e presente alle sessioni di prove musicali.

Il calendario delle prove musicali può essere consultato, anche telefonicamente, presso l'*Informagiovani*. Le prenotazioni vanno pagate anticipatamente dietro rilascio di ricevuta. Dopodiché, per eventuali disdette, si deve contattare direttamente l'*Informagiovani* (P.za Ugo Bassi n. 1, c/o stazione FS, tel. 0547/673730), aperto nei seguenti orari:

- ✓ lunedì dalle 14.30 alle 18.30;
- ✓ martedì dalle 9.00 alle 13.00;
- ✓ giovedì dalle 14.30 alle 18.30;
- ✓ venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30.

Prenotazioni. Non è possibile, dopo le riunioni, prenotare tramite telefonata o email.

Disdette. Le sessioni prenotate, se non disdette almeno 24 ore prima (recandosi o telefonando all'*Informagiovani* o anche tramite email a giovanidicesenatico@virgilio.it, non saranno rimborsate. Le sessioni prenotate, anticipatamente pagate e disdette nei tempi previsti saranno poi recuperate nei periodi successivi.

2. Il criterio di assegnazione della sala prove è teso a garantire la possibilità di suonare al maggior numero di gruppi possibile e pertanto, in primo luogo, la richiesta può contemplare una sola sessione a settimana. Chi vuole suonare nella sala per più di una volta a settimana potrà farlo solo in caso di turni liberi. Le sessioni totali possono avere comunque una durata massima di 4 ore settimanali.

3. La priorità è assegnata ai richiedenti residenti a Cesenatico e seguendo l'ordine cronologico di richiesta. L'età della maggioranza dei componenti dovrà inderogabilmente essere compresa fra i 12 e 30 anni.

4. Il costo dell'utilizzo della sala prove è di 4,00 € all'ora.

5. Problemi o dubbi tecnici vanno comunicati subito a giovanidicesenatico@virgilio.it.

6. Le prove possono aver luogo nelle giornate di **mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica** dalle ore 14.00 alle ore 22.00. I giorni e gli orari sono rigorosamente tassativi.

7. Le chiavi di ingresso della sala saranno consegnate, dopo il rilascio dell'autorizzazione annuale, al referente del gruppo che dovrà firmare la presa visione del presente disciplinare.

Il referente del gruppo dovrà restituire le chiavi se l'utilizzo della sala dovesse essere interrotto prima della fine del periodo autorizzato (per scioglimento del gruppo, per rinuncia, per revoca dell'autorizzazione, ecc.).

In ogni caso le chiavi dovranno sempre e comunque essere restituite alla scadenza dell'autorizzazione annuale rilasciata.

8. Il materiale e gli strumenti della sala prove, descritti nella scheda di verifica che funge anche da inventario, non devono essere usati in altro modo da quello proprio della strumentazione, né portati all'esterno della sala.

9. Il referente di ogni gruppo sarà responsabile per eventuali inadempienze, scorrettezze e danni arrecati alla struttura e all'attrezzatura dal proprio gruppo. In caso di minore età l'assunzione di responsabilità è a cura del genitore che ha sottoscritto la richiesta di autorizzazione.

10. Chi utilizza la sala:

a) *prima di ogni prova* deve necessariamente controllare la strumentazione contenuta nella sala.

In caso di anomalie tali da rendere la sala inutilizzabile dovrà essere data comunicazione anche con email all'indirizzo giovanidicesenatico@virgilio.it.

b) *alla fine della sessione di prove* deve lasciare tutto il materiale in perfetto ordine e non collegato all'alimentazione (occorre spegnere luci, amplificazione e tutto ciò che viene alimentato all'inizio della sessione), nonché provvedere ad un minimo di pulizia.

11. All'interno della sala è severamente **vietato**:

- ✓ **fumare;**
- ✓ **sporcare in qualsiasi modo.**

12. È obbligatorio chiudere le 2 porte di ingresso e tutte le finestre prima dell'inizio della propria sessione musicale.

13. Durante le prove potranno esserci visite da parte degli addetti comunali che, oltre ad accertarsi del buon utilizzo del locale e delle attrezzature, accoglieranno le eventuali osservazioni relative alla sala.

14. In caso di inosservanza di una qualsiasi delle norme dettate dal presente disciplinare (anche da parte di uno solo dei componenti del gruppo) verrà vietato l'utilizzo della sala prove, nonché interrotto l'uso in corso.

La durata del divieto di utilizzo, salvo situazione di particolare gravità (furto, danno doloso a strutture e attrezzature comunali, ecc., reati per i quali è prevista espulsione e denuncia alle Forze dell'Ordine), sarà di **15 giorni alla prima infrazione, 1 mese alla seconda, 3 mesi alla terza, con revoca dell'autorizzazione alla quarta.**

15. Nessun materiale personale può essere lasciato incustodito all'interno della sala. Qualora questo succeda, viene declinata ogni responsabilità.

16. Eventuali modifiche al presente disciplinare, preventivamente concordate con gli utenti, verranno comunicate mediante affissione nella sala prove.



3.7. Un nuovo obiettivo? Il Tavolo Giovani.

Su input dell'Assessore alle Politiche Giovanili Dino Golinucci nel progetto de *Le stagioni dell'aggregazione*, progetto di animazione di strada a Cesenatico, per l'anno 2010, nell'allegato 2. *Obiettivi specifici e programmazione delle attività 2010*, è stato inserito anche il punto:

2.6.) Consulta giovani

Per rafforzare uno degli obbiettivi del progetto si valuteranno, in maniera condivisa con i ragazzi e con l'aiuto dei vari Servizi rivolti ai giovani, eventualità di partecipazione all'interno delle Istituzioni prendendo in esame le esperienze pregresse, le possibilità tecniche e l'effettiva necessità giovanile di un'eventuale leva civica giovanile o forum giovanile o consulta giovanile o C.C.R. (Consiglio Comunale Ragazzi).

Gli obiettivi specifici, con i relativi indicatori di verifica e tempi di realizzazione, che si intendono perseguire sono i seguenti:



Obiettivi specifici	Indicatori di verifica	Tempi di realizzazione
Valutare la possibilità tecnica e l'efficacia della creazione di un tavolo giovanile formale per la partecipazione alle Istituzioni.	N° di ragazzi coinvolti nel percorso (almeno 10). N° di Servizi coinvolti nel percorso (almeno 3).	Entro dicembre 2010

Altri soggetti coinvolti oltre al Comune e agli animatori (ore 50 circa)

- Ser.T. di Cesena (progetto Notti Sicure e Centro Ascolto Nuove Droghe)
- Informagiovani
- Centro Donna
- Nessuno Escluso
- Realtà associative giovanili
- Altri Comuni con esperienza pregressa

La mia ricerca, alla fine, si è limitata alla visita di un solo sito, forse il più importante sulle politiche giovanili: www.politichegiovani.it. Sul sito, nel link "partecipazione", sono presenti notizie interessanti sull'aggregazione giovanile, sulla partecipazione, sui suoi significati e sugli strumenti. Il sito è poi ricco di statuti e regolamenti portati ad esempio di buone prassi. Si trovano notizie approfondite sulla Carta Europea di partecipazione dei giovani, sul forum nazionale giovani e sulla convenzione italiana. Ci sono indicazioni sulla libera espressione e associazione giovanile e sulla gestione di centri e spazi di aggregazione.

Sulle forme di partecipazione e protagonismo giovanile, che qui ci interessano, mi limito a riportare alcune informazioni che possono darci un'idea del contenitore che si vorrà eventualmente riempire coi rappresentanti delle agenzie giovanili di Cesenatico:

1. LEVA CIVICA GIOVANILE.

Dai primi anni '90 in Italia si sono sviluppate le Leve Giovanili: sono processi di attivazione della partecipazione dei giovani nella loro città; partecipazione che viene promossa dalle Istituzioni, che invitano (tramite una "cartolina") i giovani (e non solo) a impegnarsi in realtà sociali e culturali presenti in città. In questi anni è nata anche un'approfondita discussione sulle esperienze delle Leve da parte degli operatori, che è culminata nelle riflessioni del Primo Convegno Nazionale tenutosi nel 2001 a Lissone.

2. FORUM GIOVANILE.

Le Amministrazioni che intendono promuovere la partecipazione dei giovani possono dar vita a un Forum giovanile, così come prevede la "Carta di partecipazione dei giovani alla vita della città". Il Forum è uno strumento più flessibile della Consulta, è un organo progettuale, meno formalizzato e vincolante, di riferimento per l'assessorato (più che per il Consiglio comunale), che non ha potere consultivo e la composizione dei membri è più libera, aperta a tutte le realtà giovanili del territorio che desiderino farne parte. La promozione del Forum è importante visto che la realtà giovanile è in continuo movimento e le problematiche che la riguardano sono molteplici e complesse. Così un'Amministrazione che ritiene importante e fondamentale il momento di confronto, può istituzionalizzare un luogo specifico dove i giovani possono avere la parola sui problemi riguardanti il Comune, assicurando così una formazione alla vita democratica e alla gestione della vita cittadina. Obiettivo è costituire un luogo privilegiato di confronto e dibattito democratico ove raccogliere, da un lato, sollecitazioni e proposte su tutto ciò che può riguardare la condizione giovanile per poi riportarlo in Assessorato e in Consiglio Comunale e, dall'altro come momento di ricaduta delle iniziative nell'ambito in cui ogni organizzazione opera. Per questo motivo il Forum Giovanile è il primo punto di riferimento dell'Amministrazione per quanto riguarda il rapporto con la realtà giovanile. Ciò fa sì che il Forum possa davvero avere potere propositivo in materia di interventi a favore dei giovani, nei confronti del Consiglio Comunale. Inoltre può assicurare la gestione di un bilancio annuale assegnato dal Consiglio comunale che rappresenta una parte del bilancio giovanile del Comune. Ruolo del Forum nel tempo sarà anche quello di rapportarsi sempre di più con tutte le realtà giovanili non organizzate e con i numerosi gruppi informali presenti sul territorio. Per questo è suo compito tenere e aggiornare un'apposita anagrafe comunale dei gruppi di base, i cui rappresentanti possono partecipare al Forum.

3. CONSULTA GIOVANILE.

Affinché le Amministrazioni avviino una vera e propria progettualità nel campo delle politiche giovanili - così come prevede la "Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale" - è necessario promuovere la costituzione di una Consulta giovanile. Questa deve essere aperta a tutte le realtà giovanili organizzate

sul territorio che desiderino farne parte. In un momento in cui la realtà giovanile è in continuo movimento e le problematiche che la riguardano sono molteplici e complesse, le Amministrazioni devono ritenere importante e fondamentale il momento di confronto, istituzionalizzando un luogo specifico dove i giovani possono avere la parola sui problemi riguardanti il Comune, assicurando così una formazione alla vita democratica ed alla gestione della vita cittadina. Obiettivo è costituire un luogo privilegiato di confronto e dibattito democratico ove raccogliere, da un lato, sollecitazioni e proposte su tutto ciò che può riguardare la condizione giovanile per poi riportarlo al Consiglio Comunale e, dall'altro come momento di ricaduta delle iniziative nell'ambito in cui ogni organizzazione opera. Per questo motivo la Consulta Giovanile è il primo punto di riferimento dell'Amministrazione per quanto riguarda il rapporto con la realtà giovanile organizzata. Ciò fa sì che la Consulta possa davvero avere potere propositivo in materia di interventi a favore dei giovani, nei confronti del Consiglio Comunale. Inoltre assicura la gestione di un bilancio annuale assegnato al Consiglio comunale che rappresenta una parte del bilancio giovanile del Comune. Compito della Consulta in questi anni dovrà anche essere quello di rapportarsi sempre di più con le realtà giovanili non organizzate e con i numerosi gruppi informali presenti in città.

4. IL CONSIGLIO COMUNALE RAGAZZI (CCR).

Il CCR è un organo di partecipazione dei minori avente l'obiettivo di familiarizzare con le istituzioni e di educare alla vita democratica del Paese. Attualmente i CCR presenti in Italia (secondo il censimento dell'Associazione "Democrazia in Erba" di Roma) sono 151, ma è un fenomeno in continua espansione: nel 1998 si è avuto un incremento del numero di CCR di oltre il 90%. Specificatamente dello sviluppo dei CCR si occupa "Democrazia in Erba", l'Associazione Nazionale dei Consigli Comunali dei Ragazzi, la cui sede legale è in via Cesare Balbo, 43 - 00184 Roma, tel. 06/46.20.4832, fax 06/48.83.360. L'Ufficio di Perugia è in via della Viola, 1 - 06122 Perugia, tel. 075/57.31.074, fax. 075/57.30.16. Referente è il sig. Giovanni Castellani.

Nella Nuova Carta di Partecipazione dei Giovani alla vita Locale e Regionale di parla anche di Consigli dei giovani e di Parlamenti dei giovani. Credo sia sufficiente come quadro generale che ci permette di vedere come una consulta o un forum (la differenza ancora non mi è chiarissima) possa essere uno strumento flessibile, di rappresentanza della vivacità giovanile, di espressione, di cittadinanza attiva che potrebbe essere sperimentato sul territorio di Cesenatico, dopo le dovute riflessioni e doverose ulteriori ricerche.

Poi però... All'ultimo Meeting nazionale di Rovigo però ho avuto la fortuna di incontrare di nuovo Giovanni Campagnoli, esperto di politiche giovanili e curatore del portale tematico forse più importante www.politichegiovanili.it. Dopo uno dei suoi interventi l'ho seguito, ci siamo appartati e... gli ho posto alcune domande circa l'eventualità più flessibile e utile di coordinamento giovani per un territorio come quello di Cesenatico, composito ma piccolo, variegato ma circoscritto anche se ricco di frazioni e quartieri.



Mi ha consigliato di uscire dagli schemi (Consulta, Forum, ecc.) e di predisporre semplicemente un **Tavolo Giovani** che possa essere rappresentativo non solo di tutte quelle realtà formali che fungono da agenzie giovanili sul territorio (Informagiovani, Centri d'Ascolto, ecc., educatori parrocchiali, rappresentanti d'istituti) ma anche di quelle informali (rappresentanti di band musicali, di gruppi informali particolarmente significativi, ecc.). È chiaro che dovremo stilare un elenco iniziale, implementabile e flessibile,

per la partenza. Consiglia, e condivido, che debba esserci una piccola strutturazione (incontri cadenzati, o.d.g., un coordinatore, una sede semi-emancipata dal Municipio, verbalizzazione degli incontri e possibile condivisione tramite il web). L'Assessore alle Politiche giovanili o suo delegato sarebbe invitato permanente, *primus inter pares*, ma possono essere invitati altri Assessori a seconda dello specifico o.d.g.

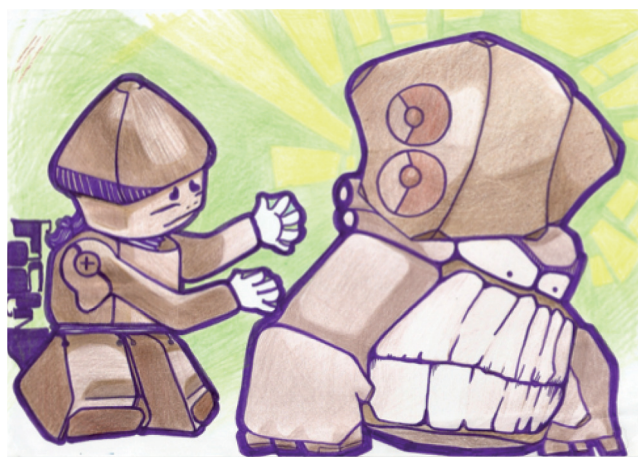
Ci si riferisce costantemente alla Carta Europea e al Libro Bianco che ci consiglia vivamente di leggere (vedi di nuovo www.politichegiovanili.it).

Il Tavolo Giovani, del tutto simile a un Forum giovanile, potrebbe avere un proprio logo. Potrebbe essere anche un organo progettuale, di riferimento per l'assessorato, la cui composizione è molto libera, aperta a tutte le realtà giovanili del territorio che desiderino farne parte.

La promozione del Tavolo è importante visto che la realtà giovanile è in continuo movimento e le problematiche che la riguardano sono molteplici e complesse. Obiettivo è costituire un luogo privilegiato di confronto, di espressione, di cittadinanza attiva e dibattito democratico ove raccogliere, da un lato, sollecitazioni e proposte su tutto ciò che può riguardare la condizione giovanile. Il Tavolo Giovani, in futuro, potrebbe assicurare la gestione di un bilancio annuale assegnato dal Consiglio comunale che rappresenta una parte del bilancio giovanile del Comune. Ruolo del Tavolo Giovani nel tempo sarà anche quello di rapportarsi sempre di più con tutte le realtà giovanili più o meno organizzate e con i numerosi gruppi informali presenti sul territorio.

Visto che io, con il nulla osta dell'Assessore alle Politiche Giovanili, vorrei tentare di stringere vi chiedo di aiutarmi, se l'idea vi piace, a integrare, correggere, implementare la griglia seguente che fungerà da primo *data base* da convocare quando lo riterremo utile in una sede tipo Biblioteca o Museo della Marineria.

Ogni incontro avrà un o.d.g. e una verbalizzazione. Saranno gli unici strumenti formali, oltre a una discussione concreta, per il resto gli argomenti e la partecipazione deve essere flessibile e informale e trasversale sebbene coordinata.



2010 - Murales di Nasty, Tarcs e Travis.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONINI/SANTAMARIA (2009) = ANTONINI, Tiziana, SANTAMARIA, Franco (a cura di): "Dire l'educare con adolescenti in strada". In: A.S., n. 229, anno XXXIX (gen. 2009): 31-64.
- A.S. = ANIMAZIONE SOCIALE. Gruppo Abele, Torino.
- CAPODARCO (2001) = PROGETTO FORMAZIONE CAPODARCO (a cura di): *L'operatore di strada*. Roma: Carocci Editore, 2001.
- CONVERSO/HINDRICHs (2009) = CONVERSO, Daniela, HINDRICHs, Imke: "Il potere in gioco nell'empowerment. Un processo di emancipazione che coinvolge la sfera individuale, sociale e politica". In: A.S., n. 234, anno XXXIX (giu./lug. 2009): 62-69.
- CROCE (1997) = CROCE, Mario: "Tra la via Emilia e il Ser.T. Lavori in corso nell'intervento di strada". In: A.S., n. 8/9, (1997): 20-30.
- DELLAPASQUA/FATTORI (2004) = DELLAPASQUA, Daniela, FATTORI, Ornella (a cura di): *Fra agio e disagio... Una ricerca con gli insegnanti di Cesenatico*. Cesena: Società Editrice Il Ponte Vecchio, 2004.
- DELLAPASQUA/FATTORI/VASINI (1999a) = DELLAPASQUA, Daniela, FATTORI, Ornella, VASINI, Biancamaria (a cura di): *Percorsi di prevenzione primaria. Un progetto rivolto a insegnanti e ragazzi della scuola media*. Cesena: Società Editrice Il Ponte Vecchio, 1999.
- DELLAPASQUA/FATTORI/VASINI (1999b) = DELLAPASQUA, Daniela, FATTORI, Ornella, VASINI, Biancamaria (a cura di): *Osservatorio Astrolabio. Inter-Azioni con i giovani di Cesenatico*. Cesena: Società Editrice Il Ponte Vecchio, 1999.
- FARNÈ (1999) = FARNÈ, Roberto (a cura di): *Le case dei giochi. Ludoteca, ludo bus e processi formativi*. Milano: Edizioni Guerini e associati, 1999.
- GAGGI (1995) = GAGGI, Matteo: "Voci della strada. Un'esperienza di ricerca-intervento con gli adolescenti". In: I.C., n. 1, anno I (apr. 1995).
- GAGGI (2003) = GAGGI, Matteo (a cura di): *In strada con i ragazzi. Strategie e strumenti di azione animativa nei luoghi naturali di aggregazione giovanile*. Cesena: Arco Edizioni Sociali, 2003.
- GUIDI (2010) = GUIDI, Riccardo (a cura di): *Rischiare politiche giovanili. Proposte, riflessioni, orientamenti per la politica e il lavoro sociale*. Supplemento a: A.S., n. 2 (2010).
- I.C. = INCONTRO. Organo ufficiale dell'Associazione giovanile *Lungo Raggio*, Cesenatico.

- LEWIN (1972) = LEWIN, Kurt (a cura di): *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*. Bologna: il Mulino, 1972.
- MANTOVANI (1998) = MANTOVANI, Susanna (a cura di): *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Milano: Mondadori, 1998.
- MAZZER/SANTAMARIA (2006) = MAZZER, Willy, SANTAMARIA, Franco: "Quali orientamenti per le politiche giovanili? Alla ricerca di «bricole» per una navigazione possibile". In: A.S., n. 200, anno XXXVI (feb. 2006): 23-30.
- MISESTI/REGOLIOSI/TERZI (2006) = MISESTI, Paola, REGOLIOSI, Luigi, TERZI, Alberto: *Giovani possibili. Adolescenti e nuovo welfare di comunità*. Bari: Edizioni La Meridiana, 2006.
- OREFICE (2002) = OREFICE, Paolo (a cura di): *L'operatore sociale di strada. Professione e formazione*. Pisa: Edizioni ETS, 2002 (ristampa).
- POLLO (1998) = POLLO, Mario: "Verso un documento di base dell'animazione". In: A.S., n. 5, (1998).
- RAGIONIERI (2010) = RAGIONIERI, Cristina: "Lavorare in strada con minori stranieri". In: A.S., n. 248, (2010): 88-97.
- SANTAMARIA (1998) = SANTAMARIA, Franco (a cura di): "L'educazione di strada con i gruppi di adolescenti". In: A.S., n. 6/7, (1998).
- STACCIOLI (1998) = STACCIOLI, Gianfranco: *Il gioco e il giocare*. Roma: Carocci Editore, 1998.
- VALDOCCO (2000) = COOPERATIVA ANIMAZIONE VALDOCCO (a cura di): *Dalle strade ai Palazzi. Prassi e rielaborazione di interventi di lavoro di strada mirati alla prevenzione nell'ambito delle tossicodipendenze. Atti del Convegno di Settimo Torinese. Quaderno di formazione n. 10*. Regione Piemonte: 2000.



Herbert Poletti è nato a Cesenatico il 3 luglio del 1971. Diplomato Perito Turistico (1990), è laureato in Lingue e Letterature Straniere (1999) e laureando in Letterature e Filologie Europee Moderne all'Università di Bologna.

Nonostante il corso di studi umanistici, lavora in ambito sociale: segretario della locale Consulta per il Volontariato e operatore territoriale del Centro di Servizi per il Volontariato; operatore in gruppi appartamento per pazienti psichiatrici a Igea Marina (RN) per la Coop. *L'Isola* e nel centro di accoglienza a bassa soglia *Tracce* di Ravenna per la Coop. *La Casa*; coordinatore di progetti di politiche giovanili per il Comune di Cesenatico, attraverso la Coop. Sociale *La Vela*, e Gambettola (FC), attraverso l'Ass. culturale *360°*, e di progetti di interesse e ricaduta sociali.

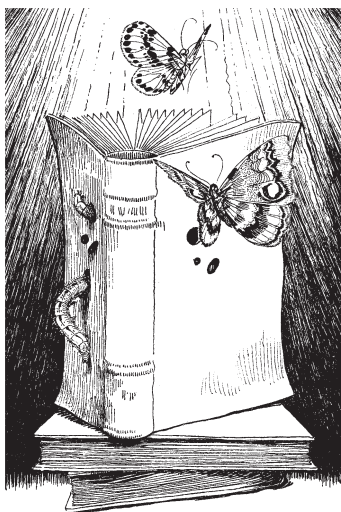
Collabora da 8 anni con il progetto di prevenzione e riduzione del danno *Notti Sicure* del Ser.T. di Cesena e, da 2, con il connesso progetto di "trasporto sicuro" *Il giro della notte*; con il Ser.T. di Rimini, attraverso la Coop. Sociale *Mappamondo* di Santarcangelo, collabora da 3 anni con il progetto di prevenzione e riduzione del danno *Circolando*. Oltre alla presente pubblicazione e a collaborazioni estemporanee con riviste e giornali, cartacei ed elettronici, è stato capo redattore del trimestrale *InContro*, organo ufficiale dell'Associazione giovanile *Lungo Raggio* (1995-'99), e ha curato le edizioni di:

- ✓ *Voci sul mare* (liriche). Cesena: Società Editrice *Il Ponte Vecchio*, 1997.
- ✓ *Strumenti per un nuovo welfare. Censimento ed analisi dei bisogni e delle risorse associative a Cesenatico* (in collaborazione con Paola Mami e Marianna Vendemini). Cesena: Società Editrice *Il Ponte Vecchio*, 2006.
- ✓ *Sapori della cultura. Ricette, culture, immagini del popolo di Tracce*. Cesena: Società Editrice *Il Ponte Vecchio*, 2008.
- ✓ *Toc Toc? Avanti!* (in collaborazione con Monika Piscaglia, Francesca Montalti e Claudia Sabbatini). Cesena: Litografia CILS, 2009.
- ✓ *Cesenatico. 50 anni di gemellaggio/50 years of twinning (1959-2009)*. Cesena: Società Editrice *Il Ponte Vecchio*, 2009.
- ✓ *Conoscere e tutelare la disabilità* (in collaborazione con Marinella Marras e Claudia Sabbatini). Cesena: Litografia CILS, 2011.

niocesenatico@libero.it

Lavorare con i giovani ti cambia...
e non sempre in meglio!





Nel libro, il verme si fa farfalla



Questo volume è stato stampato a Cesena
nel mese di marzo dell'anno 2011
dalla litografia "Il Papiro" e confezionato
dalla legatoria Universo per conto della
Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

